la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

Mercoledì 30 ottobre 2024 anno CI n. 43 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

Immortali per amore

di **don Matteo Marega**

Verso la fine del 2017 usciva nelle sale di tutto il mondo Coco, un film di animazione ambientato in un colorato e melodioso Messico durante il Giorno dei morti (El Día de Muertos). Il film esplora il tema della memoria, dell'identità e della morte, mostrando come le persone continuino a "vivere" nell'aldilà solo finché vengono ricordate dai propri cari; quando il ricordo si affievolisce e i vivi smettono di rievocarle, le anime dei defunti svaniscono nel nulla. Ora, questo accade nel mondo del film Coco. Ma noi, cosa crediamo? Cosa ci attende dopo la morte? Pensiamo, come Foscolo, che continueremo a vivere solamente nella memoria di chi resta? Oppure siamo convinti che, una volta morti, continueremo ad esistere anche quando non ci sarà più nessuno a ricordarci? Anche se è vero che «in faccia alla morte l'enigma della condizione umana diventa sommo» (Gaudium et Spes 18), noi cristiani crediamo che la luce della Rivelazione sia capace di fendere il buio dell'incertezza e della paura umane. D'altra parte il cristianesimo crede nell'immortalità dell'anima, non è vero? Beh, sì e no. O almeno, non è sempre stato così e, comunque, non per le ragioni che comunemente si immaginano. Nei primi secoli del cristianesimo la fede nell'immortalità dell'anima non era un assunto così ovvio. I primi cristiani, attenti lettori della Sacra Scrittura, avevano solide ragioni per ritenere che l'anima non fosse immortale: si pensi ad esempio al concetto di «seconda morte» menzionato nell'Apocalisse (es. Ap 20,14) e, soprattutto, alle parole di Gesù: «Temete piuttosto colui che ha il potere di far perire nella Geènna sia l'anima che il corpo» (Mt 10,28).

CONTINUA A PAG. 5

Le Beatitudini, cura per la gioia dell'uomo

1 e 2 novembre. Il vero significato delle ricorrenze dei Santi e dei Morti

Dopo la partita Italia-Israele pag. 3

Dalle divisioni al dialogo. Da Rondine un laboratorio di pace

Disabilità, arte e fede pag. 7

La Basilica di Aquileia diventa tesoro per tutti da toccare e capire

Hanno ancora un senso, oggi, le Beatitudini, quelle del Vangelo della festività dei Santi? Beati gli afflitti? Beati i miti? Il mondo non sta testimoniando l'esatto contrario? «La loro inattualità è terribile, ma sono le parole più alte che l'umanità abbia pronunciato», ricorda il teologo padre Ermes Ronchi.

pagg. 4-5

PETRUCCO, CONFINDUSTRIA
Spunto per passi concreti

«È un tavolo molto particolare, mettere assieme esperienze così diverse è un compendio della società molto significativo. Le persone sono ciò per cui le imprese esistono e per cui possono rivestire un ruolo sociale. Credo che anche il mondo del lavoro dovrebbe cogliere da questa giornata lo spunto per far qualcosa di concreto. Lancio l'idea di un progetto concreto da costruire insieme a Rondine, per dare continuità a temi evidenti che possono riguardarci tutti».

PINTON, UNIVERSITÀ
«Ho invitato Vaccari a Udine»

«L'università è un luogo terzo per sua natura: ha principi di solidarietà, inclusione e pace. UniUd è l'unica in Italia che è nata per volontà popolare, dopo il terremoto del 1976. Siamo espressione di una solidarietà, peraltro in una zona di frontiera: significa che ci confrontiamo continuamente con la multiculturalità. Ho invitato Vaccari a Udine per uno dei seminari "UniUd per la pace". Non bastano le competenze tecniche, serve anche studiare la pace».

TEMPO, IST. PERCOTO
«Da noi il metodo Rondine»

«Quando ci siamo interrogati sulla proposta del "quarto anno a Rondine" per una nostra allieva, abbiamo dato fiducia a una relazione che poi è continuata dando frutti significativi. Ecco perché abbiamo portato il metodo Rondine a scuola, trasformando l'insegnamento in una "scuola di pace". Noi insegnanti ci siamo formati e abbiamo portato questa "inusuale innovazione" a scuola, costruendo un contesto didattico in cui al di là dell'apprendimento c'è una relazione».

DI SEGNI, COM. EBRAICHE
«Tutti a immagine di Dio»

«Sabato nelle sinagoghe abbiamo letto i primi capitoli della Genesi. La frase più importante per noi è che siamo stati creati tutti a immagine di Dio. C'è una fiammella divina in ciascuno di noi: il valore e la dignità della vita devono illuminare ogni momento. Dobbiamo ricordarlo non solo per non colpevolizzare e vedere l'altro come un mostro, ma per capire come noi dobbiamo comportarci, senza toglierci l'umanità nel relazionarsi con gli altri».

ELZIR, COM. ISLAMICHE
«Tifiamo per la vita. Di tutti»

«In arabo, la parola sforzo si traduce con "jihad". Non è "guerra santa", è uno sforzo che ognuno deve fare. Parlando con Noemi (Di Segni), non abbiamo mai nascosto i problemi: io sono nato a Hebron, lei a Gerusalemme, ma "tifiamo" per i diritti della vita di tutti. Io non ho mai cambiato la mia fede, ognuno di noi con il dialogo ha scoperto in modo più profondo la sua fede, ma non per questo vogliamo cancellare l'altro».

Dalle divisioni al dialogo. L'incontro ad Arezzo, dopo Italia-Israele. Modello da estendere. Vaccari: «La storia non si fa con i se e con i ma, ma con i sì»

Laboratorio per la pace

Sarebbe stato molto più semplice riempire un pullmino ad Arezzo e risalire l'Italia fino quassù a nord-est, per incontrare mezzo Friuli. Meno persone, meno mezzi, meno tempo. Invece no, la logica quasi evangelica del "venite e vedrete" ha un valore molto più alto e un'efficacia non misurabile. Così, lunedì 28 ottobre accanto alle bandiere sventolanti al vento dei colli casentini, è stato quel mezzo Friuli a compiere una trasferta dal sapore calcistico in terra toscana, a tifoserie riunite. Proprio il calcio è stato l'elemento scatenante, viste le polemiche nate attorno al match tra Italia e Israele giocato a Udine esattamente due settimane prima. Le bandiere non sono quelle delle curve dello stadio, ma rappresentano le terre dei ragazzi ospiti di Rondine Cittadella della pace, il borgo medievale che accoglie giovani di popoli in conflitto e li fa vivere gli uni accanto agli altri, condividendo tutto: dagli studi alla lavatrice. La pace inizia anche dalle piccole cose. Mentre si attende l'inizio dei lavori, ad accogliere i delegati è **Kateryna**, giovane studentessa ucraina a Rondine. «Quelle bandiere però ci danno qualche problema», confessa. «La bandiera rappresenta la storia delle persone, non i governi. Ma non tutti lo capiscono e alcuni si trovano in disaccordo nel vedere la propria bandiera accanto a quella del paese con cui sono in guerra». Partiamo forte, insomma.

Il Friuli risponde "presente"

Il mezzo Friuli arriva. Ci sono tutti: l'arcivescovo Riccardo Lamba (accompagnato dal diacono Marco Soranzo del Servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso) e il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni con gli assessori Zini, Arcella e il consigliere Colautti. C'è l'Università con il rettore Roberto Pinton. Ci sono le categorie economiche con Piero Petrucco (Confindustria) e Graziano Tilatti (Confartigianato), i sindacati con Renata Della Ricca (Cisl), le cooperative e il credito cooperativo con Michela Vogrig (Legacoop) e Graffi Brunoro (Prima Cassa), la scuola con Chiara Tempo (Istituto Percoto). Quasi tutti, a dire il vero. La Regione Fvg aveva annunciato una sua delegazione, che però non è stata presente. Lo stesso dicasi per altre organizzazioni del terzo settore. Tutti loro saranno comunque attesi per i passi successivi.

Un dialogo a più voci

Ma procediamo con ordine. Nel lungo tavolone allestito a Rondine tutti siedono accanto a studenti e studentesse della "World house", la "Casa del mondo" della cittadella della pace. Con loro, alcuni studenti di quarta superiore provenienti da tutta Italia, a condividere un anno di formazione a Rondine. E numerosi esponenti di confessioni religiose e del mondo sportivo: ci sono i rappresentanti delle comunità ebraiche Noemi Di Segni e Luca Spizzichino, gli islamici Izzedin Elzir, presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia, e Yahya Abd al-Ahad Zanolo della Comunità religiosa islamica in Italia. Per lo sport, assente giustificato il ministro Andrea Abodi, ma presenti Maurizio Francini, responsabile del centro tecnico di Coverciano, e il campione del mondo 1982 Giovanni Galli, "amico di Rondine".

«Riconoscersi per non essere nemici»

«Benvenuti a tutti. Non vi nascondo che questo è un momento di grande importanza ed emozione». A rompere il ghiaccio e fare gli onori di casa è **Franco Vaccari,** fondatore e presidente di Rondine. Nel tavolo siede accanto a mons. Lamba e di fronte al sindaco De Toni. «Quando si condividono ogni giorno le ferite di questi giovani, parlare è difficile», spiega. «Qui cerchiamo di sviluppare l'empatia: non diciamo che siamo equidistanti: è una parola cinica, di chi si lava le mani. Siamo "equicoinvolti". Cerchiamo di ospitare le ferite di questi giovani e dei loro popoli. Questa posizione è molto concreta, non ideologica». Uno a uno, gli invitati esprimono il loro pensiero, in una significativa alternanza con i ragazzi di Rondine.
Volendo fare una classifica delle parole più utilizzate nell'assise toscana, il termine "concretezza" vincerebbe a mani basse. «Sono stupito della vostra disponibilità a venire qui a Rondine, questo è un primo passo concreto. Ora ne servono altri». È incalzante, Vaccari, lui che sui processi di pace è un top player: al presidente di Rondine si deve il primo "cessate il fuoco" nella prima guerra tra Russia e Cecenia, nel cuore degli anni Novanta. «Riconoscersi – ha proseguito –, senza questo verbo la parola pace diventa evanescente. Siamo qui per affermare che possiamo essere avversari, ma non nemici. Per questo ringrazio in modo particolare il mondo dello sport, che ha ispirato l'iniziativa. La storia non si fa con i se e con i ma, ma con i sì». Un assist colto al volo dal sindaco **Alberto Felice De Toni:** «Questo evento a Rondine non è stato programmato a tavolino, ma è emerso da un momento di difficoltà – ha detto il primo cittadino di Udine –. La partita tra Italia e Israele dello scorso 14 ottobre si è svolta, purtroppo, in un contesto di conflitto, creando divisioni. Questa esperienza ha toccato profondamente sia me che la città di Udine. Vedere che quella difficile occasione è stata tramutata in un momento di dialogo e di pace è per noi un grande orgoglio. L'incontro a Rondine è una grande occasione di arricchimento per tutti, un primo passo per iniziare, insieme, un percorso concreto per portare il messaggio di pace nelle nostre realtà, partendo proprio dal mondo dello sport».
Ora la palla – è il caso di dirlo – passa alla "rete" delle realtà friulane partecipanti all'incontro a Rondine, in testa il Comune di Udine. La dichiarazione di intenti non è stata firmata a causa dell'assenza di uno degli attori principali, il ministro Abodi, ma i soggetti coinvolti si sono comunque impegnati a darne attuazione: i prossimi passaggi serviranno proprio a tramutare quella rete in un gol, con un gioco di squadra all'insegna della pace.
Ulteriori approfondimenti su www.lavitacattolica.it

Giovanni Lesa

L'ARCIVESCOVO
Riconoscere l'altro

Tra i principali fautori dell'incontro aretino c'era l'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba. «Nello sport siamo coinvolti con tutti noi stessi», ha affermato prendendo la parola. «Come nello sport, anche essere qui è stato un desiderio che vivo con tutto me stesso, pensando che ciascuno è una persona unica: prima di noi non c'è stato nessuno come noi, né ci sarà dopo. Questa unicità desta meraviglia e stupore e questo è estremamente bello. Lo ritengo un dono di Dio. Ognuno è un dono di Dio per l'altro». Mons. Lamba ha proseguito affermando che «l'unico modo per ritrovare la via della pace è che ognuno possa riconoscere l'altro nella sua unicità. L'augurio è che questo momento di poche ore sia un "modellino" di incontro che possa vissuto da altre parti, a partire dalla nostra terra». «I giovani di Rondine – ha affermato ancora mons. Lamba, a margine dell'incontro – raccolgono l'esperienza di chi lavora qui da anni, potendo poi trasmetterla ad altri. Un'esperienza all'insegna della pace è generativa».

Ma hanno ancora un senso – oggi – le Beatitudini? Sì, quelle del Vangelo della festività dei Santi. Beati gli afflitti? Beati i miti? E quelli che hanno fame e sete di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore. Beati gli operatori di pace, i perseguitati? Il mondo non sta testimoniando l'esatto contrario? «La loro non attualità è terribile, ma sono le parole più alte e più profonde che l'umanità abbia pronunciato, dice Gandhi. Come facciamo adesso? Certo che siamo spiazzati», ammette con la Vita Cattolica padre Ermes Ronchi, friulano di Racchiuso, teologo, dell'Ordine dei Servi di Maria.

Volete vivere con gioia? Praticate l

Padre Ronchi: ecco i tratti del cielo nuovo e della terra nuova

«Il soggetto che rende beati è Dio. Dio regala gioia a chi produce amore, a chi produce giustizia, a chi produce pace». È la premessa – spiega **padre Ermes Ronchi** – per capire e praticare le Beatitudini.

Le Beatitudini sono fatica, altro che gioia.

«Fatica sì, ma c'è un segreto di gioia dentro l'"attività" delle Beatitudini. Non è solo dovere, ma la promessa della beatitudine. A una condizione…».

A quale condizione?

«Il grande André Chouraqui, traduttore di lingua ebraica della Bibbia, traduce appunto le Beatitudini con "in piedi", "su", "avanti", "alzatevi", "in marcia" voi poveri, voi miti, voi operatori di pace, voi affamati di giustizia, non lasciatevi cadere le braccia, Dio cammina con voi. Dio cerca i re di domani, i principi di domani, tra i poveri di oggi».

Le Beatitudini, dunque, ci insegnano come guardare il mondo. Oggi lo osserviamo con gli occhi dei ricchi, dei potenti, di quelli che si armano, di quelli che vincono…

«Invece noi dobbiamo guardare il mondo con occhi profetici: a partire dal piccolo, dal sofferente, dal povero. Se noi guardiamo il mondo con gli occhi dei generali, dei vincitori, dei ricchi, non cambierà mai niente. Dobbiamo guardarlo con gli occhi del mendicante, dell'ultimo arrivato, del naufragato».

Proprio qui sta l'inattualità delle Beatitudini...

«Il vero problema del nostro mondo, diceva padre Turoldo, non sono i poveri. Sono i ricchi che non hanno mai abbastanza, che depredano il paese e gli altri. I ricchi intesi nelle varie accezioni. Noi invece pensiamo che "il problema" siano i poveracci che arrivano senza niente addosso, sbarcano e cercano di trovare respiro, di vivere la speranza. Noi pensiamo che il problema dell'Italia siano quelli che varcano le frontiere. No, sono coloro che non sanno essere poveri. È chi non sa essere mite, chi non sa essere affamato di giustizia, chi non asciuga lacrime, chi non si pone a servizio. Questi sono i veri problemi. L'attualità delle Beatitudini è questa. Tu, dove ti siedi? Su che trono ti siedi? Su quello dei poveri, no?».

Deve ammettere che la soluzione è quanto meno difficile.

«Però è al cuore del Vangelo. Là dove c'è un Dio che si prende cura della gioia dell'uomo. Questo è l'essenziale».

È dunque il passaggio obbligato per la santità che festeggiamo il 1° novembre. Ma anche della resurrezione dei morti, di cui facciamo memoria il 2?

«La santità cos'è? È l'uomo che raggiunge il suo volto più alto, più puro. Come sogni l'umanità? Tu, con chi vuoi vivere in casa tua, nel tuo paese? Con gente semplice, povera, mite, non violenta, che vuole giustizia, onesta, oppure vuoi vivere con dei violenti, con degli aggressivi, con dei disonesti, con degli imbroglioni? È chiaro che questo è il mondo nuovo. Sono i tratti del cielo nuovo e della terra nuova. Quest'uomo qui, questa donna qui, sono i segreti legislatori della Storia».

Beati i miti perché possederanno la terra. È in contraddizione perfetta con l'oggi.

«La terra non appartiene a chi è più armato, a chi è più crudele, ai missili più intelligenti o più lunghi. La terra non appartiene a chi potrà dominarla o ferirla attraverso la sua potenza; appartiene a chi tratta con mitezza, con morbidezza, con delicatezza, con cura tutti gli uomini e tutte le cose».

Altra contraddizione, se permette: Beati i costruttori, gli edificatori, gli artigiani di pace.

«In effetti, come si vede adesso nei vari conflitti, l'uomo non vuole la pace, vuole la vittoria sul nemico e possibilmente la distruzione del nemico o almeno la sua sottomissione totale. La pace ci fa paura. Perché la pace non vuole la vittoria, vuole l'accordo, vuole l'empatia, l'ascolto emozionale dell'altro. Invece preferiamo la vittoria alla pace. Questo è un diavolo dentro di noi, una tentazione continua. Anche nelle discussioni preferiamo vincere la discussione anziché trovare una via che sia di fecondazione reciproca, di impollinazione delle vite. Vogliamo schiacciare l'altro. Questa è la tentazione. Ma la vera gioia passa per l'impegno opposto».

padre Ermes Ronchi

Impegno sì, a meno che non ci sia il diavolo – lo evoca lei stesso – a disimpegnarci.

«Il diavolo non è una cosa da disegnare su un foglio. È quella forza che disegna la storia malvagia. E lo vediamo all'opera oggi. Noi siamo tutti affamati di giustizia? Ma quando mai! Se ci fossero invece gli affamati e gli assetati di giustizia che la vogliono come una fame, come una sete, come un bisogno del fisico, come sarebbe diverso il mondo!».

In conclusione, che cosa sono le Beatitudini e chi sono i Santi?

«Le Beatitudini non sono un comandamento, non sono una norma etica, sono di più, sono la bella notizia, l'annuncio gioioso che Dio regala vita a chi produce amore, pace, giustizia. Che se uno si fa carico della felicità di qualcun altro, il Padre si fa carico della sua felicità. I Santi sono premonizione, trasparenza, feritoie attraverso cui vedere il mondo nuovo delle Beatitudini».

Francesco Dal Mas

1 e 2 novembre. Celebrazioni nelle chiese e nei cimiteri. I riti con l'Arcivescovo a Udine

In occasione della solennità di Ognissanti e della commemorazione di tutti i fedeli defunti, in tutte le parrocchie ci si rivolgerà ai Santi per implorare la loro intercessione e ci si riunirà in preghiera per i cari defunti. A Udine l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba presiederà una solenne liturgia in Cattedrale venerdì 1° novembre alle 10.30 (in diretta su Radio Spazio) e alle 15 nella chiesa dei Santi Giovanni Battista e Vito, nel cimitero monumentale di Udine, la celebrazione dei Vespri.
Sabato 2, alle 19, sempre in Cattedrale, l'Arcivescovo presiederà la S. Messa nella commemorazione di tutti i fedeli defunti (anche in questo caso con diretta radiofonica).
Si ricorda che dalle 12 del 1° novembre e per tutto il 2 novembre è possibile ottenere l'indulgenza plenaria per i defunti. È necessario essersi confessati e aver ricevuto la comunione, visitare una chiesa in suffragio dei defunti e pregare il Padre nostro, il Credo e una preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre.

e Beatitudini

LA PSICOLOGA ELISA PASCOLETTI

«Parlare della morte ai bambini? È importante. E i genitori di oggi ricominciano a farlo»

È importante che i genitori parlino della morte ai loro bambini, seppure in modo adeguato alla loro età. E dopo anni di rimozione di questo tema, molte famiglie sentono di nuovo la necessità di affrontarlo con i figli. Ad affermarlo è **Elisa Pascoletti,** psicologa libera professionista, attiva anche nel reparto di Ematologia dell'ospedale di Udine, autrice nel 2019 del libro "Le parole per dirlo. La morte raccontata ai bambini" (Chiandetti).

Dottoressa, l'impressione è che oggi nelle famiglie si tenda a non parlare della morte ai bambini. È così?

«In parte sì e in parte no. Per noi adulti la morte rimane un tema tabù, per cui c'è la fatica nella trasmissione di questi eventi anche ai bambini. Però a poco a poco si sta muovendo qualcosa: diverse famiglie provano a raccontare la morte ai bambini, non allontanandoli dal contesto luttuoso, ma cercando di integrarli».

Un cambiamento di cultura?

«Nel tempo abbiamo fatto dei salti culturali su questo tema. Quando i miei genitori erano piccoli il defunto veniva tenuto in casa, si faceva la veglia ed anche i bambini lo vedevano, lo potevano toccare. Successivamente l'anziano è stato portato fisicamente fuori dal contesto familiare, in strutture dedicate, e quindi anche il momento della sua morte è stato allontanato. Questo ha fatto sì che della morte si parlasse sempre di meno. Oggi vedo che in vari contesti – anche quello scolastico – le cose stanno cambiando. Si cerca di fare in modo che bambini e ragazzi non vengano esclusi da questa situazione».

E per quale motivo?

«Forse perché gli adulti di oggi – ai quali da bambini nessuno aveva parlato della morte – si sono accorti di aver avuto una mancanza di informazione, di aver sofferto, una volta divenuti grandi, per non aver potuto salutare la persona cara quando è mancata o per non aver compreso allora quello che stava succedendo».

Quindi è giusto palare della morte ai bambini?

«Sì, perché così facendo diamo loro gli strumenti per affrontare questo tema, per vivere le emozioni legate alla perdita. Diversamente se non comunichiamo loro nulla li lasciamo da soli ad affrontare una situazione che comunque essi percepiscono: quando muore un nostro caro, noi adulti facciamo fatica a gestire le nostre emozioni e i bambini notano che c'è qualcosa che non va. Quindi parlare loro della morte è un modo per accompagnarli e non farli sentire soli».

Qual è il modo più adeguato per farlo?

«I modi sono tanti e dipendono dalle singole famiglie: ogni genitore conosce meglio di chiunque altro il proprio figlio e quindi la relazione con lui è il presupposto di base per parlare anche di questi argomenti. Sicuramente è importante che entrambi i genitori, o adulti di riferimento, siano concordi in quello che dicono per evitare al bambino di confrontarsi con versioni contrastanti. È anche importante approfittare di altre situazioni per parlarne, senza per forza aspettare che un evento luttuoso si verifichi. Adesso i bambini sono legati anche a tradizioni che non sono propriamente nostre, le quali possono essere un'occasione per parlare del tema».

Si riferisce ad Halloween?

«Sì, nello specifico. Ma ci possono anche essere altre occasioni: la piantina che si secca nel vaso, magari a causa del pollice "nero" della mamma, com'è accaduto a me, oppure il ritrovamento in cortile di un animaletto morto possono essere un'occasione per parlare della morte come di un evento normale nel contesto di vita. Altra cosa importante è non mentire. A volte ci capita di usare eufemismi come "è andato in cielo". Ovviamente se una famiglia è religiosa è importante che comunichi la spiritualità legata alla morte, ma bisogna mantenere sempre un linguaggio di realtà, ovviamente senza dare per forza informazioni dettagliatissime, che al bambino non interessano. Il fatto è che se dico: "il nonno è andato in cielo" e poi porto il bambino a salutarlo in cimitero, lui farà fatica a collegare questi due piani».

È giusto portare un bambino al funerale?

«Non dovremmo chiederci se portarlo o no, ma come portarlo, ovvero rispettando i suoi tempi e le sue esigenze».

La fede aiuta i genitori nel raccontare la morte a figli?

«Sì, è una spinta importante. Non si può generalizzare, ma dalla mia esperienza professionale mi sono accorta che le famiglie che hanno fede, anche profonda, sono da essa supportati nell'affrontare gli eventi e, direi, anche nel poterli raccontare ai loro bambini».

Stefano Damiani

SEPOLTURA O CREMAZIONE?

Morire e risorgere

Sepoltura o cremazione? Da quando la cremazione non è più vietata ai cattolici e perché prima lo era? A questi interrogativi risponde con un interessante e ampio approfondimento il frate cappuccino **Antonio Fregona** nel numero di novembre della rivista del Santuario di Castelmonte.
Padre Fregona ricorda che in passato la Chiesa proibiva la cremazione e per un cattolico chiederla nel testamento comportava l'esclusione della sepoltura ecclesiastica. Perché una disposizione così severa? "La spiegazione sta nel fatto che tra il 1700 e il 1800 sorsero diverse Società di cremazione – spiega il religioso – sostenute e appoggiate da società massoniche, le quali praticavano la cremazione come espressione antireligiosa, come negazione dell'esistenza dell'aldilà e come significato di marcata ostilità alla fede cristiana. È evidente che la Chiesa cattolica non poteva che contrastare con ogni energia tale comportamento". Ma oggi? Nel 1963 l'Istruzione Piam et costantem dell'allora Sant'Ufficio (ora Dicastero per la dottrina della fede) riporta che la cremazione non è "di per sé contraria alla religione cristiana", a condizione che tale scelta non sia voluta "come negazione dei dogmi cristiani, o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa". Questo cambiamento della disciplina ecclesiastica è stato recepito nella nuova edizione del Codice di Diritto Canonico del 1983. Nel 2016 la Congregazione per la dottrina della fede ha pubblicato una nuova Istruzione (Ad resurgendum cum Christo) per riaffermare le ragioni che fanno preferire l'inumazione per la sepoltura dei defunti, ricordando alle famiglie che intendessero ricorrere alla cremazione di celebrare prima le esequie e di conservare nei cimiteri le ceneri dei loro cari. Quest'ultima disposizione "intende evitare la possibilità di dimenticanze e di mancanze di rispetto – precisa Fregona –, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione". Per queste ragioni, la Chiesa non consente la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica. Inoltre, per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non è permessa la dispersione delle ceneri" (su questo punto la legislazione civile italiana è diversa e consente trattamenti delle ceneri dei defunti che, invece, la Chiesa cattolica non condivide).
La sepoltura in un luogo sacro favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti – conclude Fregona – nonché la venerazione dei martiri e dei santi ed esprime meglio la pietà e il rispetto dovuti ai corpi che, mediante il battesimo, sono diventati tempio dello Spirito Santo.

EDITORIALE. Immortali perché Dio ci ama

Segue dalla prima pagina

E non c'è da meravigliarsi più di tanto perché il cuore del messaggio cristiano, il kèrygma evangelico, non si fonda sull'immortalità dell'anima, ma sulla resurrezione della carne. I Padri della Chiesa, lungo i secoli, hanno certamente approfondito il tema della natura dell'anima, ma non ne hanno proclamato l'immortalità per le stesse ragioni filosofiche o religiose del mondo greco-latino. L'anima, secondo il pensiero cristiano antico, non è immortale perché gode di una parentela intrinseca con l'anima degli dèi, come si credeva ad esempio nel platonismo o nell'orfismo, ma per volontà divina, per un atto d'amore completamente gratuito di Dio. In altre parole è il Creatore che, nel suo amore sconfinato, non vuole che ciò che ha creato smetta di esistere. Mai! Ogni cosa che esiste è voluta da Dio e, proprio per questo motivo, continua ad esistere anche oltre la morte. Come scrive Ilario di Poitiers: «A nulla servirebbe avere una concezione giusta di Dio, se ogni forma di coscienza fosse distrutta radicalmente alla morte e consumata da una sorta di consunzione della natura decadente. Inoltre, non sarebbe cosa degna di Dio aver creato l'uomo in questa vita, dotato di equilibrio e sapienza, per cessare di vivere e morire per tutta l'eternità. Se così fosse, chi non esiste diviene esistente solo per tornare al nulla, laddove sappiamo che il solo motivo per cui abbiamo ricevuto la vita è questo: che cominciasse ad esistere ciò che non esisteva, non che cessasse di esistere ciò che aveva cominciato ad esserlo» (De Trinitate, I, 14). Il sapore della riflessione patristica dei primi secoli è di chiara matrice biblica e non possiamo fare a meno di ritrovare il volto di quel «Dio amante della vita» di cui parla il libro della Sapienza: «Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato. Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza?» (Sap 11,24-25).
La prossimità della festa di tutti i santi e della commemorazione dei fedeli defunti può diventare davvero un'occasione preziosa per raccontare con rinnovato vigore l'immensa misericordia del Padre. La prospettiva del film Coco, dunque, non deve spaventarci ma, al contrario, aiutarci a riscoprire la consolazione che la nostra fede ci dona. Come dice il profeta Isaia: «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai» (Is 49,15). Questa è la certezza che ci accompagna: Dio non ci dimentica, neppure nella morte o dopo di essa. E non dimentica nessuno dei suoi figli, perché come ci ricorda il Salvatore stesso: «questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno» (Gv 6,39).

don Matteo Marega

Aquileia, « Basilica per tutti». Presentati le guide e gli strumenti pensati per illustrare mosaici e dipinti a persone con disabilità intellettive, fisiche e sensoriali

Tesoro da toccare, sentire, capire

La basilica di Aquileia è uno scrigno di arte e di fede che racchiude un messaggio prezioso, «un messaggio mandato da un'umanità vissuta quasi 1700 anni fa e che parla ancora a quella di oggi. Aquileia è sito Unesco, patrimonio dell'umanità. Se il suo messaggio non arrivasse anche ad una sola persona noi violeremmo i diritti dell'uomo. Perché è un diritto dell'uomo la possibilità di sentirsi parte di tutto ciò che l'umanità ha comunicato nei secoli e che permette a noi oggi di sapere chi siamo». Così **Andrea Bellavite**, presidente della Società per la conservazione della Basilica di Aquileia, sabato 26 ottobre nel Battistero aquileiese ha presentato il progetto "Basilica per tutti", ovvero una serie di supporti e guide che consentono alle persone con diverse disabilità – sensoriali, motorie ed anche intellettive – di comprendere la basilica e tutti i messaggi simbolici che essa, dagli inizi del IV secolo – ovvero quando fu costruita dopo l'editto di Costantino del 313 che concedeva la libertà di culto ai Cristiani – trasmette.
Sostenuto dalla Regione FVG e da un gruppo di sponsor privati, iniziato due anni fa, il progetto "Basilica per tutti", ha spiegato la coordinatrice **Anna Viganò**, ha portato alla realizzazione di 17 supporti. Si è cominciato con ciechi e ipovedenti mettendo nella basilica un pannello tiflodidattico per "leggere" con il tatto la struttura del Nodo di Salomone: è stato donato dal Gruppo Mosaicisti di Ravenna e validato dalla tiflologa non vedente Deborah Tramentozzi, guida dei Musei Vaticani. Con il supporto di Generali Valore Cultura e la collaborazione dell'istituto dei ciechi Francesco Cavazza di Bologna, sono stati realizzati il modellino tridimensionale della basilica, per un'esplorazione tattile dell'edificio, e sei tavole "Minolta" o "Piaf" che, con un disegno molto semplice in rilievo, sintetizzano i simboli più importanti presenti sul pavimento della basilica – dalle storie di Giona al Buon Pastore – rendendoli anch'essi "leggibili" al tatto. Per le persone sorde, in collaborazione con l'ente nazionale Sordi di Trieste, sono stati girati sei video con traduzione nella lingua dei segni, ma anche speakeraggio per le persone cieche, ascoltabili scansionando i QR code della basilica.
Per le persone con disabilità motoria si è invece provveduto all'eliminazione delle barriere architettoniche interne alla Basilica (ad eccezione della cripta e del battistero) e a mettere a disposizione di chi ne fa richiesta sedie a rotelle per percorrere i corridoi e le aree di raccordo interne.
Infine, l'ultima novità, presentata proprio il 26 ottobre, sono le due guide pensate per le persone con disabilità intellettiva: una scritta con i simboli della comunicazione aumentativa alternativa, l'altra in "Easy to read", ovvero un linguaggio semplificato che si basa su una scelta attenta di parole semplici per fare in modo che anche i concetti siano facili da capire.
Questi ultimi due supporti – disponibili gratuitamente in versione cartacea alla biglietteria, ma anche scaricabili dai siti del Museo per tutti e della Basilica di Aquileia – sono stati realizzati in collaborazione con la onlus L'abilità di Milano nell'ambito del progetto Museo per tutti e con la sponsorizzazione di Elettrica Friulana di **Ugo Tonizzo**. «Le guide realizzate – ha spiegato **Carlo Riva**, direttore dei servizi di "L'abilità onlus" – sono in particolare focalizzate sulla spiegazione della simbologia presente nei mosaici paleocristiani, che rendono la Basilica un unicum dell'arte musiva italiana». «I disabili intellettivi – ha proseguito Riva – sono una parte di pubblico da sempre dimenticata eppure in Italia sono 2 milioni. Dal 2017 abbiamo iniziato a lavorare perché anche loro potessero scoprire la bellezza dell'arte. Le neuroscienze ci dicono, infatti, che quando guardiamo un'opera d'arte si sviluppa a livello neurologico un"empatia carnale" che ci consente di imparare e di stare meglio. Non è giusto negare tutto ciò ad una persona con disabilità intellettiva». Ecco allora il lavoro della onlus che con il progetto "Museo per tutti" ha creato una rete di 40 siti culturali italiani resi accessibili anche per questa categoria di disabili. E quella di Aquileia è la prima basilica ad entrare nella rete.
Il progetto, inoltre, ha previsto la formazione delle guide della basilica e presto la stessa cosa accadrà anche a guide turistiche regionali, docenti e operatori che apprenderanno il corretto utilizzo delle guide. I corsi si svolgeranno proprio all'interno della Basilica per contestualizzare l'utilizzo dei supporti.
Le guide sono pensate per i disabili, ma sono utili anche per i bambini e e per chiunque, per vari motivi, abbia problemi di comprensione.
«Il prossimo passo – ha anticipato Bellavite – sarà invitare quante più persone possibile a visitare la basilica: gruppi, associazioni, singoli, creando una rete di relazioni sul territorio regionale, ma anche con Slovenia e Carinzia. L'obiettivo è tradurre le guide e video in varie lingue perché veramente tutti possano godere della straordinaria bellezza custodita nella basilica di Aquileia».

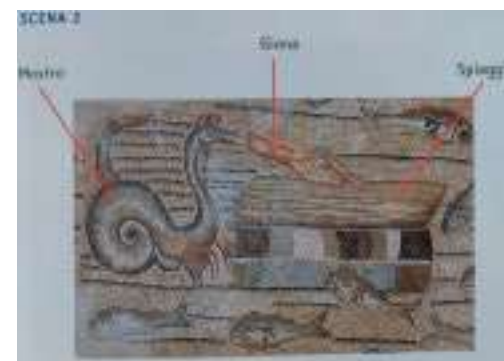
Stefano Damiani

Il modellino della Basilica di Aquileia che consente un'esplorazione tattile dell'edificio

«Aquileia è sito Unesco, patrimonio dell'umanità. Se il suo messaggio non arrivasse anche ad una sola persona noi violeremmo i diritti dell'uomo»

Le guide

Un linguaggio «facile da comprendere»

Una tavola per leggere in rilievo le scene dei mosaici

Una scheda della guida "Easy to read"

Bellavite, Viganò, Tonizzo, Riva

«Il pastore è buono con i suoi animali: dà loro da mangiare e da bere per farli crescere bene. Il pastore fa crescere gli animali per avere il latte e la carne. Il Pastore protegge i suoi animali dai pericoli. In questo mosaico il Pastore è disegnato per farti pensare a Gesù. Per i cristiani Gesù è buono con le persone come il Pastore è buono con i suoi animali. Anche Gesù protegge le persone per farle vivere bene». È il testo della scheda dedicata al mosaico del Buon pastore, contenuta nella guida della Basilica di Aquileia scritta con "Easy to read", ovvero un linguaggio semplificato adatto anche alle persone con disabilità intellettiva, ma non solo a loro. I testi sono stati validati coinvolgendo diverse associazioni che lavorano con persone con disabilità di età diverse: La Nostra famiglia, Fondazione Radio Magica, cooperative Itaca e Hattiva Lab. Alcuni degli utenti hanno anche partecipato alla presentazione delle guide e alla prima visita guidata. «Si tratta di un'iniziativa molto importante – ci dice **Goran Calic**, educatore di Itaca – perché le persone con disabilità intellettiva di solito sono lasciate un po' ai margini. I ragazzi sono tutti molto entusiasti. Speriamo di ritornare spesso qui».

Reportage. Nel centenario della nascita di Franco Basaglia, l'associazione Arum ha dato vita a un progetto che ha compreso anche la visita all'Archivio che custodisce la storia del movimento di allora

Sui passi della rivoluzione di Basaglia

«Il nostro desiderio è che il numero di persone che possono accedere al materiale qui conservato, per studiare il movimento di cui Franco Basaglia e Franca Ongaro sono stati parte, sia il più alto possibile. Questo perché le carte, i documenti dell'archivio raccontano la storia di quella rivoluzione, il "dietro le quinte", il clima che si respirava, spiegando anche quali possono essere gli strumenti e le strade per continuare oggi quel lavoro e scongiurare così il rischio di un pericoloso arretramento». Siamo a Venezia, a Palazzo Loredan. Qui, da un anno e mezzo, ha trovato casa l'Archivio Basaglia, ospitato dall'Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti. A raccontare è Alberta Basaglia, figlia di Franco e Franca. L'occasione è significativa, la visita, infatti, chiude idealmente l'importante progetto realizzato dall'associazione Arum nel centenario della nascita di Franco Basaglia, iniziativa che ha visto – tra le diverse attività – la costituzione sul territorio di numerosi gruppi di lettura che hanno riletto (o letto per la prima volta) i testi di Basaglia e Ongaro. Insomma, un "incontro" con lo psichiatra che chiuse i manicomi, proprio nel momento storico in cui la Salute mentale paga il conto più salato della crisi che sta vivendo il Sistema sanitario nazionale. E in visita all'archivio ci sono proprio i rappresentanti dei gruppi di lettura, operatori e operatrici, persone che fruiscono dei servizi dei Centri di Salute mentale e anche i loro familiari.

Continuare un percorso

«Non è questo un luogo che mira a custodire ricordi, a celebrare due figure – spiega Basaglia –, è un luogo che vuole restare vivo, che punta ad alimentare un cammino». Un cammino – precisa più volte – che non è stato solo dei suoi genitori, ma che anzi ha avuto dimensione collettiva: «Parliamo di un movimento che ha rappresentato una lotta fondamentale per il nostro Paese, una lotta che non è stata solo di Franco e Franca, ma di tutte le persone che vi hanno preso parte in quel momento, ma anche di quanti e quante oggi continuano, con grande difficoltà, a portare avanti quel discorso».

Com'è nato l'archivio

«All'indomani della morte di nostra madre – continua Basaglia, facendo un passo indietro nella storia –, mio fratello e io abbiamo pensato immediatamente che tutto il materiale che si trovava a casa nostra dovesse confluire in un archivio a disposizione della collettività. E così abbiamo fatto, dando vita a una realtà che oggi è riconosciuta come d'interesse storico dal Ministero della Cultura. Per dieci anni la sede è stata sull'isola di San Servolo, dove si trovava uno dei due manicomi di Venezia che, dopo la chiusura grazie alla legge 180, è stato ristrutturato dalla Provincia di Venezia e trasformato in un polo culturale. Col tempo però siamo cresciuti e, piano piano, sono maturate anche le condizioni per una nostra presenza in centro città, in un luogo più facilmente raggiungibile da chi vuole fare ricerca. Palazzo Loredan è bellissimo, pieno di saloni enormi, molto importanti, a noi però piace tantissimo occupare gli spazi della "soffitta", ci restituisce una dimensione di casa e ci sembra che i ricercatori e le ricercatrici possano in qualche modo sentirsi avvolti da questo clima».

Il gruppo Arum di fronte all'Archivio Basaglia

Un momento della visita dell'associazione Arum all'Archivio Basaglia

Preziosi i documenti – carteggi, testi delle conferenze, ma anche video – che danno conto della rivoluzione che portò alla chiusura dei manicomi, materiale importante su cui si continua a studiare per avere strumenti sempre nuovi

Alberta Basaglia

Il "dietro le quinte" della storia

Ma cosa si trova in questo archivio? «Tutti i libri che avevamo in casa – spiega Basaglia –, ma soprattutto le "carte" che consistono in gran parte nelle lettere che i nostri genitori hanno ricevuto. Il lavoro che stiamo cercando di fare in questo momento è recuperare le lettere che loro, a loro volta, avevano scritto nell'ambito di quella corrispondenza, così da ricostruirla in maniera compiuta. Stiamo dunque collaborando con archivi di tutto il mondo perché l'impegno di quegli anni aveva davvero una dimensione internazionale». Un'altra parte della documentazione – delle "carte" – è costituita dalle varie fasi di scrittura dei libri che negli anni sono poi stati pubblicati. E ancora, gli articoli di giornale, i testi degli interventi ai convegni. Un'altra parte ancora è costituita dall'archivio dell'attività parlamentare di Franca Ongaro, nel 1983 venne infatti eletta in Senato con Sinistra Indipendente e vi rimase per due legislature consecutive, fino al 1992.

Una complicità preziosa

«L'aspetto per me importantissimo di questi documenti – racconta Alberta Basaglia – è che proprio lì dentro si trova traccia anche dei rapporti affettivi, di relazione, che c'erano tra quelle persone che diedero vita al movimento, ed è il grandissimo valore aggiunto dell'archivio. Dalla corrispondenza si capisce che quella lotta non è stata solo per arrivare a una conquista, è stata man mano costruita anche attraverso la complicità e la condivisione delle persone che lavoravano insieme». A frequentare l'archivio sono soprattutto donne, ma più in generale studenti e studentesse che stanno iniziando a lavorare alla loro tesi di laurea o di dottorato. Due lavori importantissimi sono stati pubblicati nel 2024: il libro inedito di Franco Basaglia, curato da Marika Setaro, «Fare l'impossibile» (Donzelli) e «Contro tutti i muri. La vita e il pensiero di Franca Ongaro» (Donzelli) di Annacarla Valeriano. Entrambe le ricercatrici hanno attinto a materiali dell'archivio.

Da dove cominciare?

Tra le domande poste ad Alberta Basaglia durante l'incontro anche un "da dove cominciare" a conoscere da vicino Basaglia visto che i percorsi accademici sempre di più lo mettono da parte? I testi di più facile lettura sono «Le conferenze brasiliane», un vero e proprio dialogo tra persone, imprescindibili poi «L'istituzione negata» e «Cos'è la psichiatria». Significativa anche la parte di materiale fotografico e audiovisivo, l'Archivio sta lavorando con le Teche Rai e la Cineteca di Bologna per costruire una rete di tutti i documenti video che riguardano quel periodo, documentando anche altre esperienze.

Con i più piccoli

Infine, il lavoro con i più piccoli, con i giovani? «Al di là del fatto che io mi diverto tantissimo a lavorare con loro – risponde ridendo Alberta Basaglia – è un tassello fondamentale del nostro impegno. Una volta che si cresce avendo imparato a relazionarsi con l'altro, avendo capito che ci sono tanti modi di essere, una volta che si è imparato ad accettare il fatto che non siamo tutti omologati, non si torna più indietro, ed è proprio questo il cammino che dobbiamo continuare a percorrere come società».

Anna Piuzzi

Stati Uniti. Alle urne il 5 novembre per scegliere il nuovo presidente

Manca una manciata di giorni appena alle elezioni negli Stati Uniti. Martedì 5 novembre, infatti, gli americani saranno chiamati alle urne per scegliere chi sarà – tra Kamala Harris e Donald Trump – il loro nuovo presidente. Intanto però sono 50milioni le persone (due terzi dell'elettorato) che hanno già votato, optando dunque per il cosiddetto "voto anticipato". Nonostante i frequenti attacchi di Trump al voto per corrispondenza, secondo l'emittente televisiva Cnn, rispetto al 2020 è aumentato anche il numero di repubblicani che hanno deciso di consegnare la propria scheda elettorale prima dell'election day. E mentre i due candidati battono il vastissimo territorio con gli ultimi comizi, i riflettori di tutti sono accesi sugli Stati in bilico, ossia quelli dove Trump e Harris sono molto vicini nei sondaggi e il cui esito determinerà il risultato finale: North Carolina, Arizona, Georgia, Nevada, Wisconsin, Michigan e la popolosissima Pennsylvania. Proprio mentre il giornale va in stampa le agenzie battono la notizia di un nuovo sondaggio pubblicato dalla Cnn, secondo cui Harris avrebbe il 48 per cento dei consensi in Arizona, con un solo punto di scarto rispetto a Trump. Mentre Trump avrebbe invece il 48 per cento in Nevada, contro il 47 per cento della Harris.
Al centro del dibattito, in primo piano, ci sono immigrazione ed economia. Ma non solo. Il contesto in cui si va alle urne è infatti di crisi internazionale con due guerre – quella in Ucraina e quella in Medio Oriente – che pesano inevitabilmente. A restituirci alcune impressioni è **Clara Tracogna**, avvocata originaria di Faedis che ormai da anni vive e lavora negli States, a Chicago. «In queste elezioni – spiega Tracogna – le guerre contano, ma l'America è molto più rivolta a se stessa che in passato. Per chi fonda la campagna sulla retorica, il più grande argomento è l'immigrazione dal Sud, cioè la cosiddetta immigrazione "latina". Poi a tenere banco sono l'inflazione e dunque l'economia, l'aumento dei prezzi, a causa degli alti tassi della Fed, la Federal Reserve Bank, ha peggiorato la condizione di tutti. Grandissimo rilievo ha poi la questione dei diritti riproduttivi, non solo riguardo l'aborto, ma anche rispetto alla fecondazione artificiale. Queste sono le priorità e ovviamente sono diverse a seconda dell'orientamento, democratico o repubblicano, degli elettori».
«Come mi ha evidenziato qualche giorno fa – prosegue Tracogna – un ex procuratore che ora insegna all'Università, tutta la questione dei diritti riproduttivi e della cura dei bambini è "near and dear" (vicina e cara) alle donne. Se nel 2020 l'elezione aveva al centro il movimento "Black lives matter", adesso la mobilitazione e il focus sono molto più incentrati sulle donne. E questo non solo perché c'è una candidata donna, ma perché rispetto a otto anni fa le donne hanno oggi meno diritti che nel 2016, questo sebbene ci sia più emancipazione economica, il trend è infatti in miglioramento anche per sul piano del divario salariale».
Guardando alle guerre Tracogna sottolinea che «la questione palestinese è rilevante, ma mentre in uno stato come l'Illinois il voto dei palestino-americani si annacqua nella granitica maggioranza democratica (benché a Chicago ci sia la comunità palestinese più grande degli Stati Uniti), in uno stato in bilico come il Michigan la questione diventa più rilevante perché tutto pesa di più. La questione Ucraina è rivendicata invece come una vera e propria resistenza a Putin».
E proprio in Michigan, dove l'attuale governatrice è la democratica Gretchen Whitmer, vive la più alta concentrazione di arabi americani. Nel corso del mandato presidenziale di Biden, fu simbolo delle proteste contro la Casa Bianca per la sua politica estera sul Medio Oriente. Negli ultimi comizi Kamala Harris ha ammorbidito le posizioni filo israeliane di Biden, affermando la necessità di arrivare alla pace – pur salvaguardando la sicurezza di Israele – ma proclamando l'obbligo di salvaguardare la popolazione palestinese di Gaza.

Anna Piuzzi

Elezioni americane: sfida all'ultimo voto

Kamala Harris e Donald Trump

I temi. Al centro del dibattito, immigrazione ed economia, ma anche – spiega Clara Tracogna, faedese che vive a Chicago – anche i diritti delle donne. Pesa poi l'inflazione

Georgia, proteste dopo la vittoria dei filo-russi

Massicce proteste a Tiblisi denunciano brogli da parte di «Sogno georgiano»

Elezioni importantissime si sono tenute sabato 26 ottobre anche in Georgia, Paese del Caucaso che conta quasi 4 milioni di abitanti. Secondo i risultati ufficiali, «Sogno georgiano», il partito filo-russo al governo dal 2012, ha conquistato il 54% dei consensi. Una maggioranza assoluta, che lo porta a ottenere 91 seggi su 150. Sufficienti per fare il governo da sé. La formazione, sulla carta, si dice a favore dell'ingresso nell'Unione europea (la Georgia è candidata ufficiale a diventare paese membro), ma i suoi rapporti con Mosca sono pesanti e, oltre ad aver accentuato nel corso degli anni i suoi connotati nazionalisti, nei mesi scorsi ha approvato due leggi in tutto e per tutto simili a quelle in vigore in Russia. La prima è quella sugli "agenti stranieri" che prevede che i media e le ong che ricevono almeno il 20% dei propri fondi dall'estero debbano registrarsi come entità che «perseguono gli interessi di una potenza straniera». Quattro partiti di opposizione hanno superato la soglia di sbarramento del 5%, ma sono arrivati appena al 35%, quando i sondaggi della vigilia li davano abbondantemente sopra il 50%. E così decine di migliaia di persone (soprattutto giovani) nella sera di lunedì 28 ottobre si sono radunate davanti al parlamento, a Tbilisi, per protestare contro la vittoria di Sogno Georgiano denunciando una campagna elettorale e procedure di voto fortemente influenzate dalla Russia. La manifestazione era stata convocata in mattinata dalla coalizione di opposizione filoeuropea, guidata dalla presidente della Repubblica Salome Zourabichvili, che ha denunciato di nuovo intimidazioni e brogli elettorali riscontrati anche da osservatori indipendenti.
Intanto nella giornata di martedì 29 ottobre la commissione elettorale centrale ha fatto sapere che è iniziato un riconteggio parziale dei voti. I riconteggi verranno svolti in cinque seggi per ogni distretto elettorale, estratti a sorte, pari in tutto a circa il 14 per cento dei seggi totali.
Vale la pena ricordare che tra le nazionalità più presenti in Friuli-Venezia Giulia c'è proprio quella georgiana, è infatti significativa la presenza di donne impegnate in lavori di cura. La Caritas diocesana di Udine ha in corso un progetto nel Paese caucasico, a Kutaisi, rivolto all'educazione dei minori a rischio di marginalità.

A.P.

Le proteste a Tiblisi

Funghi. L'esperto Dell'Oste: il cambiamento climatico incide sulla produzione. Alcune specie non si trovano quasi più, andrebbero protette

Dopo le piogge, stagione in ripresa

Egidio Fedele Dell'Oste

Russula integra

Una delle raccolte-studio di funghi del Centro micologico friulano

Molte piogge in primavera, siccità in estate, ancora piogge in autunno, che hanno determinato una fioritura difficoltosa fino a settembre. È stato piuttosto problematico l'avvio della stagione dei funghi quest'anno, ma di recente sembra esserci una ripresa e la produzione è abbastanza importante». Lo ha dichiarato **Egidio Fedele Dell'Oste,** presidente del Centro micologico friulano, ai microfoni di Radio Spazio. Ad incidere sulla produzione, ha spiegato, è un insieme di fattori, legati a umidità, escursioni termiche e ventosità.

Nella produzione di funghi incide pure il cambiamento climatico?

«Certo, incide in maniera importante. Sia perché stiamo assistendo ad una tropicalizzazione delle nostre zone, che determina uno spostamento "verso l'alto" dei funghi che una volta venivano prodotti a latitudini più basse; sia per la variazione del clima, con precipitazioni intense localizzate in periodi molto brevi che influiscono sulla dinamica di sviluppo dei funghi».

Ci sono specie a rischio in Friuli?

«Diversamente da Austria e Slovenia, in Italia non esiste un elenco "rosso" di specie a rischio, ma ciò che vediamo è che sta cambiando il tipo di funghi che si trovano nel bosco, quindi bisognerebbe cominciare a ragionare in termini di funghi protetti. Ad esempio il *Cantharellus friesii*, che è un galletto che veniva raccolto abbastanza frequentemente assieme al galletto normale, si trova sempre di meno».

Qual è il ruolo del fungo nell'ecosistema bosco?

«I funghi saprotrofi (il 70% alle nostre latitudini) sono dedicati alla scomposizione del materiale organico morto, contribuiscono così a rendere disponibili gli elementi primari che servono alle piante; i simbionti aiutano le piante ad assorbire gli elementi necessari a crescere e a loro volta sono aiutati da queste ultime; infine i funghi parassiti aggrediscono le piante più deboli, aiutando la sopravvivenza di quelle sane».

Come si raccolgono correttamente i funghi?

«Va ricordato che ciò che noi raccogliamo non è il fungo vero e proprio ma il frutto che esso produce. Il fungo in realtà è una specie di bambagia, costituita da filamenti bianchi molto sottili che si trovano nei primi dieci, venti centimetri del terreno. Quando si va a funghi, dunque, la prima regola è cercare di evitare di strappare il terreno rovinandone il substrato. Secondo: lasciare lì dove sono i funghi che non si conoscono. Terzo: raccogliere l'intero frutto, dalla base al cappello, perché per identificarlo – se portato ad analizzare alla Asl, quando non lo si conosce – servono tutte le parti».

Perché molti dei ricoveri avvengono per l'ingestione di funghi commestibili?

«E sono la maggior parte! Questo avviene quando i funghi sono trattati male. Bisogna invece trattarli con estrema cura, come il pesce: consumarli il più presto possibile, trasportarli in contenitori rigidi aerati, sono assolutamente da evitare sacchetti di plastica. E se non si riescono a consumare appena raccolti, vanno sbollentati prima di metterli in frigo o nel freezer. Il chiodino, ad esempio, è molto ricercato, ma ha dato tanti problemi. Va raccolto giovane, dev'essere evitato quando il gambo comincia a diventare scuro, e va sbollentato per almeno dieci minuti (buttando via l'acqua); poi va cotto a lungo, sopra i trenta minuti. Solo così si è sicuri di mangiare un prodotto che non da problemi».

Un consiglio per acquistarli in sicurezza?

«L'unica raccomandazione è di non seguire nessuna delle dicerie che ancora circolano sul cucchiaino d'argento, il gatto o cane che li mangiano... sono tutte fake news. L'unico modo per essere sicuri è farli analizzare dagli esperti».

La passione per la raccolta dei funghi è in crescita?

«Sì, in particolare dopo il Covid abbiamo visto un aumento dell'interesse. Nel 2024 il Centro micologico friulano ha tenuto corsi per 160 persone interessate all'ottenimento del patentino regionale».

Marta Rizzi e Valentina Zanella

Pinot grigio, il vino più esportato

Il Friuli-Venezia Giulia al secondo posto in Italia

Il Pinot grigio è in cima alla classifica dei vini più esportati a livello globale. L'82% della produzione italiana si trova nella Doc delle Venezie e il 42% dei vigneti di Pinot grigio si trova in Italia, al primo posto, quindi, per la coltivazione di questo vitigno a livello mondiale. È quanto è emerso da recenti eventi promossi dal Consorzio delle Venezie Doc a Udine. Il Consorzio è stato istituito nel 2017 dalla volontà comune della filiera produttiva del Nord Est di creare uno dei più importanti esempi di sistema a Denominazione multiregionale d'Italia, includendo in un unico territorio la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Provincia autonoma di Trento e il Veneto. Il suo obiettivo è quello di promuovere lo stile distintivo del Pinot grigio italiano che, nel Triveneto, esprime pienamente le sue caratteristiche di bianco fruttato, leggero e versatile.

«Quello del vino per noi è uno degli asset principali e se scendiamo in dettaglio sulle produzioni, notiamo subito che, per il Pinot grigio, il Friuli-Venezia Giulia è la regione al secondo posto in Italia per produzione – ha sottolineato l'assessore alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche del Friuli-Venezia Giulia, **Stefano Zannier** –. Un territorio vocato, il nostro, che tra l'altro è il primo nella penisola per percentuale di superficie agricola dedicata alla coltivazione delle viti, che supera di molto la media nazionale. L'interesse nell'accrescere la sinergia con le aziende protagoniste del comparto è senza dubbio alto: grazie a incontri, scambi di esperienze e confronti come quello di oggi, sia la parte istituzione che quella privata possono individuare potenzialità e strumenti per favorire un ulteriore sviluppo in questo strategico settore produttivo».

Vini. Piattaforma per acquistare o vendere

Si è tenuta all'azienda Ca' Lovisotto di Prepotto, a cura di Confagricoltura Fvg e Agrisoluzioni, la presentazione del portale The Glass Élite. Si tratta di una piattaforma digitale B2B in cui gli operatori della filiera del vino, gli investitori professionali e i collezionisti possono interagire, acquistare e vendere vino in modo sicuro, grazie alla tecnologia della blockchain. «Oltre la semplice tracciabilità, l'introduzione della tecnologia Nft nel mercato del vino implicherà una trasformazione – sottolinea l'amministratrice unica **Alessandra Tugnolo** –. Attraverso la piattaforma The Glass Élite sarà possibile, appunto, trasformare un bene in un valore, evitando di avere vino invenduto in cantina. Già alcune imprese vitivinicole friulane hanno creduto in questo nuovo modo di commercializzare e, convinti della potenzialità della piattaforma, vogliamo presentarla a tutti i vitivinicoltori della regione».

Notizie flash

COSEF. Investimenti per 71,3 milioni

L'assemblea consortile del Cosef ha approvato all'unanimità il Piano industriale 2025-27. Il presidente Marco Bruseschi e il direttore Roberto Tomè hanno illustrato ai soci gli importanti investimenti programmati per il prossimo triennio, pari a 71,31 milioni di euro. «Più precisamente – spiega Tomè –, il totale dei 64,38 milioni di investimenti destinati alle infrastrutture nelle zone industriali è così ripartito: il 28% è destinato alla Ziu (Zona industriale udinese), il 42% alla Ziac (Aussa Corno), il 18% alla Ziaf (Alto Friuli), il 10% alla Zima (Manzanese) e il restante in Zic (Cividalese). Ogni area sarà potenziata. Tra gli interventi più rilevanti spiccano la realizzazione di un nuovo raccordo ferroviario per la Ziu, nonché lavori di infrastrutturazione per la creazione di un centro logistico nell'area ex Eurofer e il risanamento di via Fermi in Ziac».

ICOP. Macchine in brevetto

Icop Spa Società Benefit, tra i principali operatori europei in ambito fondazioni speciali e microtunneling con sede a Basiliano annuncia il successo dell'applicazione di una nuova macchina capace di percorrere pendenze fino al 22% anche nella configurazioni a conci (contro il 4% delle soluzioni esistenti) nel progetto di rifacimento del metanodotto Recanati-Chieti. L'investimento totale per la nuova macchina in brevetto è stato di circa 4,6 milioni di euro, a cui Icop ha contribuito per il 50%. «Il nostro obiettivo è affermarci sempre più come una società capace di risolvere problemi complessi di ingegneria nel sottosuolo. Per raggiungere questo traguardo, è fondamentale poter contare su uffici tecnici altamente qualificati e su una continua capacità di innovazione. Il nostro recente progetto di ricerca e sviluppo ne è un chiaro esempio», ha commentato l'amministratore delegato Piero Petrucco.

METALMECCANICI. Trattativa al palo

Il contratto nazionale dei metalmeccanici? C'è stallo nelle trattative con i sindacati che chiedono più soldi in busta paga, mentre le associazioni datoriali ritengono troppo onerosi altri aumenti di stipendio. Lo si è capito da un convegno di Federmeccanica a Udine. 25mila gli addetti in provincia, 65mila in regione. Nei primi sei mesi del 2024 il calo produttivo è stato dell'1.9%. -2.5% nella siderurgia. Giù anche le esportazioni: -14%, con picchi del -22% verso gli Stati Uniti.

Casa

Variano bonus e detrazioni. I consigli di Ape Fvg: priorità all'isolamento, poi gli impianti

Ristrutturazioni, nuove regole. «Ma gli incentivi resteranno»

State pensando di riqualificare la vostra casa, magari approfittando dell'annunciata proroga degli incentivi per il 2025? «Tenete innanzitutto presente che l'efficienza energetica parte dall'involucro, mentre gli impianti integrano e completano l'efficientamento del fabbricato», ricordano gli esperti di Ape Fvg, l'Agenzia per l'energia del Friuli-Venezia Giulia. Abbiamo chiesto loro alcuni suggerimenti, per orientarci in un terreno complesso e articolato.
Ma andiamo con ordine.

Detrazioni fiscali verso la riduzione

In Friuli, come nel resto d'Italia, negli ultimi anni sono stati disponibili degli incentivi che hanno spinto molte famiglie a riqualificare le proprie case e che, di conseguenza, hanno avuto un impatto anche superiore a quello che i governi che li hanno emanati si erano immaginati: parliamo in particolare del Superbonus 110% e del Bonus facciate. Non stupisce dunque che, secondo indiscrezioni, le detrazioni fiscali saranno probabilmente drasticamente ridotte alla fine di quest'anno. Il disegno di legge di Bilancio, approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 ottobre scorso, prevede che per il 2025 il Bonus ristrutturazioni con detrazione al 50% sia mantenuto esclusivamente per gli interventi effettuati sulle abitazioni principali, escludendo quindi le seconde case. Siamo comunque in una fase di discussione che deve ancora essere confermata. «Non ci aspettiamo che gli incentivi vengano cancellati – dichiarano i tecnici di Ape Fvg – anche perché ci sono piani e norme nazionali ed europei che continuano a prevederli. Ad esempio, solo lo scorso anno il piano nazionale Pniec aveva posto degli obiettivi con proiezioni fino al 2030 che ancora puntavano molto sulle detrazioni fiscali».

Direttiva Case Green

Inoltre, costruire e ristrutturare edifici in modo che diventino "a emissioni zero" non è solo un'opportunità, ma diverrà presto anche un obbligo per il patrimonio edilizio europeo: lo prevede la Direttiva Ue sulla prestazione energetica degli edifici (Epbd), o Direttiva Case Green, come è stata ribattezzata. «Ci possiamo aspettare che da questa scaturiranno ulteriori forme di incentivazione – proseguono gli esperti dell'Ape – per gli interventi che si renderanno necessari a raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica. L'Italia dovrà infatti recepire entro il 2026 le indicazioni comunitarie con un proprio Piano nazionale di ristrutturazione degli edifici che includerà anche indicazioni sugli strumenti incentivanti.

Conto Termico

Infine, c'è il meno noto Conto termico, che è in fase di revisione. Attualmente lo strumento prevede incentivi per l'efficientamento energetico riservato alle pubbliche amministrazioni, mentre per i privati sono ammissibili solo alcuni interventi sugli impianti che utilizzano energia rinnovabile. «In futuro – sottolineano dall'Ape – sarebbe auspicabile che diventasse strumento più vasto».

Efficientare, ma come?

Veniamo dunque agli obiettivi dell'efficientamento energetico. Da un lato si tratta della riduzione dei consumi energetici, quindi risparmio in bolletta, dall'altro della salubrità delle case, con un miglioramento del comfort interno. Gli interventi principali per perseguire questi obiettivi sono di due tipi: miglioramenti dell'involucro e degli impianti.

Cappotto, serramenti, ombreggiature

I miglioramenti dell'involucro consistono in isolamento termico di pareti perimetrali, solai e coperture (il cosiddetto "cappotto" è l'intervento classico), sostituzione dei serramenti con altri più performanti, previsione di ombreggiature contro il surriscaldamento estivo. «Grazie a questi, si ha una significativa riduzione dei consumi energetici – affermano gli esperti Ape –, a prescindere dagli impianti. Gli interventi sull'involucro non implicano il passaggio alle fonti rinnovabili, però si può dire che "l'energia più pulita è quella risparmiata". Inoltre, incidono direttamente sul comfort interno aumentando la sensazione di benessere».

Impianti e consumi

I miglioramenti impiantistici consistono in impianti di riscaldamento o raffrescamento più efficienti, ventilazione meccanica controllata, passaggio a fonti energetiche rinnovabili. «Questi interventi – spiegano i tecnici dell'Ape – possono infatti incidere sulla riduzione dei consumi energetici, data la maggiore efficienza della nuova tecnologia adottata, ma questo non basta: un sistema costituito da impianto evoluto e un involucro "colabrodo" non è efficace, è come riempire d'acqua un secchio bucato. Infine, non sempre gli impianti più moderni sono garanzia di uso di fonti rinnovabili: il passaggio da gas a energia elettrica in sé non annulla le emissioni in atmosfera, perché dipende da come viene prodotta l'energia elettrica».

pagina a cura di Valentina Zanella

FILIPPO GIORGI. L'appello del climatologo Nobel ai giovani. Un concorso di video-proposte con cinque borse di studio da 5mila euro

Ambiente, ogni azione conta. «Primo: ridurre gli sprechi»

I giovani, che per primi hanno portato in piazza l'allerta sul fatto che non esista un "planet b", cioè che non possediamo un pianeta di riserva, nel caso in cui subisse irreversibilmente gli effetti dell'alterazione del clima indotta dall'uomo, sono chiamati a passare a una fase propositiva e comunicativa, proponendo in video le loro idee. Questa "chiamata alla creatività" è del climatologo Nobel **Filippo Giorgi** che, attraverso un concorso di idee che ha raccolto il sostegno di BCC Venezia Giulia, propone "Generazione Planet" con cinque borse di studio del valore di 5.000 euro ciascuna riservate ai giovani tra i 18 ed i 30 anni (per info: generazioneplanet.it). Componente del Gruppo Intergovernativo sul cambiamento climatico (Ipcc), Giorgi è direttore della sezione di Fisica della Terra dell'Ictp di Trieste. «Il progetto Generazione Planet – spiega – ha un duplice scopo principale. Da un lato migliorare la comunicazione verso i giovani delle problematiche ambientali coinvolgendo i giovani stessi. Dall'altro lato, i progetti che verranno selezionati dovranno includere possibili soluzioni che incentivino all'azione concreta».

Quanto sono coinvolti i giovani nell'ambito della sostenibilità?
«È difficile rispondere. Sicuramente la consapevolezza delle problematiche è cresciuta, più difficile è capire come questa consapevolezza si trasformi in azioni concrete, perché spesso mi sembra di percepire anche un certo senso di rassegnazione, se non addirittura di cosiddetta "eco-ansia". È importante che i giovani, come tutti noi, riusciamo a realizzare meglio il salto di concretizzazione delle buone intenzioni, che certamente ci sono».

Quali sono i principali segnali del cambiamento climatico?
«I segnali sono ormai molteplici: l'aumento delle temperature e della frequenza e intensità delle ondate di calore, piogge sempre più intense, periodi di siccità più lunghi, fusione

Filippo Giorgi

dei ghiacciai alpini e appenninici, innalzamento del livello del mare. Purtroppo temo che questi segnali continueranno ad essere sempre più evidenti e gravi, specialmente se non si intraprenderanno azioni incisive per la riduzione delle emissioni».

Quali azioni lei vede come più urgenti per ridurre le emissioni?
«Ci vorrebbe molto tempo per rispondere. La riduzione delle emissioni implica una veloce ed efficace implementazione della cosiddetta transizione ecologica, in primis la transizione energetica da fonti fossili (carbone, petrolio e gas naturale) a fonti pulite rinnovabili. Questo è oggi possibile perché le tecnologie "verdi" sono già disponibili e continuano a migliorare velocemente. A livello governativo si dovrebbero finalmente raggiungere degli accordi vincolanti che ci consentano di raggiungere l'obiettivo dell'Accordo di Parigi del 2015 (che non è al momento vincolante). Le industrie e le imprese dovrebbero rendersi conto che la transizione ecologica non è un sacrificio, ma una opportunità da cogliere non solo per i suoi vantaggi ambientali, ma anche per quelli economici e della creazione di posti di lavoro».

I singoli cittadini cosa possono fare?
«Moltissimo dipende dal nostro comportamento. Tutte le nostre azioni hanno un impatto sul pianeta che ci sostiene. Se dovessi fare una raccomandazione principale sarebbe quella di diminuire gli sprechi che caratterizzano i nostri stili di vita: sprechi di energia, cibo, acqua, viaggi e mille altri beni, spesso inutili».

CASO PARELLI. Condannati tutor e operaio

Per la morte di Lorenzo Parelli, avvenuta durante uno stage alla Burimec di Pavia di Udine, il Gup ha condannato per omicidio colposo con l'aggravante della violazione delle norme per la prevenzione infortuni, a 3 anni di reclusione l'operaio che quel giorno era affiancato alla vittima e che si era allontanato dalla postazione e a 2 anni e 4 mesi il tutor aziendale, assente il giorno dell'incidente a causa del Covid. Accettato il patteggiamento di 3 anni per l'imprenditore Pietro Schneider e una sanzione di 23 mila euro per l'azienda.

AVIARIA. Allevamento colpito a San Giorgio di Nogaro. Riccardi: «Confidiamo di contenere il contagio»

È stato immediatamente isolato l'allevamento di tacchini nel quale si è individuato un focolaio di influenza aviaria, nella Bassa friulana. «Per prima cosa – ha dichiarato Manlio Palei, direttore del Servizio Prevenzione, Sicurezza alimentare e Sanità Pubblica Veterinaria – abbiamo svolto un'indagine epidemiologica per tracciare i flussi di ingresso dell'agente patogeno nell'allevamento e per bloccare le possibilità di uscita da esso». In ogni caso le disposizioni normative obbligano all'abbattimento e allo smaltimento in sicurezza di tutti i capi dell'allevamento (in questo caso 25mila tacchini). L'influenza aviaria è causata negli uccelli dal virus dell'influenza A. Solitamente contagia gli uccelli selvatici che permettono al virus di propagarsi attraverso le feci. Normalmente gli uccelli selvatici sono portatori sani mentre il virus è molto contagioso e letale per gli animali di allevamento domestico. Una sua eventuale mutazione può diventare pericolosa anche per l'uomo. L'assessore regionale alla salute, Riccardo Riccardi, si è detto fiducioso «di riuscire a circoscrivere il contagio all'allevamento colpito».

SICUREZZA ONLINE. In Fvg investiti 23 milioni

«La sicurezza digitale è un argomento di strettissima attualità. L'Amministrazione regionale in questi anni ha investito circa 23 milioni di euro per proteggere i nostri sistemi informativi nella consapevolezza, come disse tempo fa Bill Gates, che per ogni euro messo in campo per questo settore è necessario spendere un altro euro per la cybersicurezza». Lo ha affermato l'assessore ai Sistemi informativi del Friuli-Venezia Giulia, Sebastiano Callari.

SPES. Incontro con Sara Tosolini e Roberto Molinaro

Lunedì 4 novembre nella consueta sede di Palazzo Garzolini-Di Toppo-Wasserman, in via Gemona a Udine, alle ore 18.15, si terrà un nuovo appuntamento della Scuola di politica ed etica diocesana (Spes). Roberto Molinaro, già sindaco di Colloredo di Montalbano e assessore regionale e Sara Tosolini, sindaca di Treppo Grande, interverranno sul tema "Perché impegnarsi? Generazioni a confronto su democrazia e partecipazione". Info: www.spes.diocesiudine.it

Quirinale

Il clavicembalo carnico a Mattarella

Donato dalla Regione, custodisce l'immagine della Madonna di Castelmonte

Un clavicembalo francese a due manuali, realizzato grazie a un finanziamento regionale erogato alla Fondazione Friuli ed ideato dal maestro Gianmaria Paschini, da domenica 27 ottobre è esposto nella sala della musica del piano nobile del palazzo del Quirinale e sarà ora utilizzato per i concerti nella Cappella Paolina. Il concerto inaugurale è stato eseguito dalla prestigiosa Accademia Bizantina guidata dal maestro Ottavio Dantone, con la partecipazione straordinaria della musicista friulana Maddalena Del Gobbo alla viola da gamba, alla presenza del Primo ballerino Davide Dato e della ballerina Alice Firenze, entrambi dell'Opera di Stato di Vienna.

«Il clavicembalo, realizzato interamente a mano dai fratelli Alessandro e Michele Leita, giovani artigiani della val Pesarina – ha ricordato il presidente del Consiglio regionale, **Mauro Bordin** presente a Roma alla cerimonia di consegna – è il simbolo di un saper fare che affonda le radici nella tradizione, ma guarda al futuro, grazie alla qualità e all'unicità delle opere prodotte. Utilizzando legni locali, questi artigiani non solo mantengono viva un'arte antica, ma contribuiscono anche al rilancio delle aree montane della Carnia».

«È stato un onore aver partecipato a un progetto della Regione per la massima carica della Repubblica – ha commentato il presidente della Fondazione Friuli, **Giuseppe Morandini,** anch'egli presente a Roma – perché non solo rappresenta l'essenza artigianale, ambientale e culturale della nostra terra, ma è anche un esempio di quali brillanti risultati può portare la collaborazione tra le diverse istituzioni, pubbliche e private, della nostra regione».

Il concerto inaugurale al Quirinale

La benedizione dell'arcivescovo Lamba, accanto all'immagine della Madonna di Castelmonte

Il mestro **Gianmaria Paschini** ha osservato che «lo strumento rappresenta l'indole di noi carnici, dall'aspetto severo esternamente, ma adamantini e splendenti come l'oro nel profondo del cuore». Paschini ha anche colto l'occasione di ringraziare «l'arch. Renata Cristina Mazzantini che ha saputo spronarci nel pensare un clavicembalo rivisitato in chiave moderna che porta l'Aquila del Friuli-Venezia Giulia impressa all'interno del coperchio, simbolo di questo dono. Lo strumento custodisce anche un prezioso tesoro al suo interno ed invisibile ai nostri occhi, un'immagine della Madonna di Castelmonte, molto venerata in Friuli, con accanto scritte le parole di benedizione dell'arcivescovo metropolita di Udine, mons. Riccardo Lamba: "Il Signore benedica tutti coloro che in diversi modi hanno collaborato a creare questo clavicembalo a lode e Gloria di Dio e per la gioia dell'umanità"».

«Resta vivo il desiderio che questo dono possa sempre rappresentare una gioia dell'umanità e con il suo suono emozionare chi lo ascolta per educare, in un tempo dove spesso le parole sovrabbondano, all'ascolto silenzioso e profondo», ha concluso Paschini.

Concludendo, Bordin ha rivolto un sentito ringraziamento al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per la costante attenzione dimostrata verso la Regione e per la sua partecipazione a numerose occasioni istituzionali: «La donazione del clavicembalo è simbolo di profondo affetto e stima da parte della comunità regionale verso il Capo dello Stato, con l'auspicio di rinnovare presto questa preziosa collaborazione e accoglierlo nuovamente in Friuli-Venezia Giulia».

La solidarietà del defibrillatore

È importante mettere le persone al centro della sicurezza e del rispetto: vivere in sicurezza e in rapporti di sostegno reciproco dovrebbe essere un obiettivo che precede le preoccupazioni economiche, rispettando la dignità intrinseca di ciascuno. Lo ha detto **don Roberto Gabassi**, parroco della Parrocchia del Sacro Cuore di Udine, alla benedizione del nuovo defibrillatore (Dae), acquistato dal Gruppo Luci e reso disponibile alla comunità circostante, nell'ambito della sesta edizione della "Settimana della Sicurezza" organizzata dall'azienda che ha sede a Grions del Torre (Povoletto). È ora accessibile a chiunque si trovi nella zona industriale, dai dipendenti ai fornitori e ai residenti locali.

Durante la cerimonia di presentazione del defibrillatore, **Adriano Luci**, presidente del Gruppo, ha sottolineato il valore di questa iniziativa: «La messa a disposizione del defibrillatore rappresenta per noi un gesto di solidarietà e umanità. È un dispositivo pensato non solo per il nostro personale, ma anche per chiunque possa trovarsi nelle vicinanze. La condivisione è un valore che ci accomuna e che ci sta a cuore, e ringrazio anche il sindaco di Povoletto per il suo sostegno». **Giuliano Castenetto,** primo cittadino di Povoletto, ha partecipato alla presentazione esprimendo la propria gratitudine e apprezzamento per l'iniziativa: «Installare un defibrillatore qui e renderlo accessibile a tutti è un gesto encomiabile. L'attenzione alla sicurezza è fondamentale: non è solo una questione burocratica, ma un modo di pensare. L'impegno del Gruppo Luci trasmette un messaggio forte, che sono felice di sostenere come rappresentante della comunità. Mi auguro che questo approccio socialmente impegnato da parte delle aziende continui, poiché sono anche le imprese, insieme ai lavoratori e agli imprenditori, a far progredire la nostra società».

Fvg. Migliore qualità dell'aria, ma poco verde e troppe auto

Migliora la qualità dell'aria, crescono leggermente la produzione dei rifiuti e le perdite degli acquedotti, calano il consumo d'acqua, la raccolta differenziata e la dotazione di verde urbano. Migliorano le infrastrutture ciclabili e le rinnovabili sulle strutture pubbliche, ma il parco auto è sempre sopra la media nazionale. È quanto emerge dalla media dei dati dei quattro capoluoghi di provincia del Friuli-Venezia Giulia contenuti nel rapporto di Ecosistema urbano 2024, il report realizzato da Legambiente in collaborazione con Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore, sulle performance ambientali di 106 Comuni capoluogo. Per quanto riguarda le città del Friuli-Venezia Giulia Pordenone è al 4° posto a

livello italiano, Trieste al 28°, Udine e Gorizia rispettivamente al 32° e 34° posto. In leggera discesa le posizioni acquisite nel 2023. I temi dei 20 indicatori riguardano la qualità dell'aria, l'acqua, i rifiuti, la mobilità, l'ambiente urbano, l'energia e l'uso del suolo.

«Le città – afferma **Sandro Cargnelutti,** presidente di Legambiente Fvg – vanno ripensate come motori di un cambiamento capace di renderle vivibili e a misura d'uomo, di pedone, di anziano e dei minori, e quindi accoglienti e resilienti ai cambiamenti climatici nonché laboratori della transizione ecologica e sociale. Occorrono uno sguardo orientato al futuro, scelte coerenti, coraggiose e partecipate».

Riflessioni sulla maternità surrogata, che il Parlamento ha dichiarato reato universale

I figli sono soggetto di diritti, non oggetto di quelli altrui

«La felicità non coincide con la soddisfazione del bisogno o del desiderio: la felicità è frutto di uno stato di coscienza interiore che non può prescindere dal rapporto con l'altro» (Buber/G. Soldera).
Accostarsi alla vita, ed in modo particolare alla vita nascente, è sempre un po' come accostarsi ad un mistero, forse il più grande che Dio e la natura ci abbiano concesso di toccare. Complesso, mai completamente afferrabile e al contempo così nostro da pensarlo completamente nelle nostre mani. Eppure più studiamo lo sviluppo della vita umana più la sua bellezza chiede di essere vista e condivisa in tutta la sua chiarezza senza mezze verità che tanto ci aiutano a sorvolare sulle difficoltà delle scelte ma poco ad agire in piena libertà.
Fino a che punto, alla luce degli studi di epigenetica, delle neuroscienze, della biologia, possiamo ritenere che la maternità surrogata possa essere una nuova conquista scientifica e tecnologica per alleviare la sofferenza umana e una fonte di nuova felicità?
Emotivamente la vicinanza con tutte le coppie che desiderano un figlio e non lo possono generare ci farebbe guardare solo al dolore che viene custodito in quei cuori e ci spronerebbe a darci da fare affinché possano veder soddisfatto il loro desiderio, specie se tecnicamente realizzabile.
Tuttavia, il rispetto del desiderio di maternità e paternità dovrebbe confrontarsi in una simmetria di diritti tra tutti i soggetti in campo e la domanda che dovremmo farci è tanto forte quanto semplice: il figlio è un oggetto di diritti altrui o un soggetto di diritti?
Perché la nostra società ha smesso di guardare al figlio sin dalla sua vita prenatale come soggetto, dotato di un corpo di una psiche di un suo progetto di vita necessariamente diverso da quello dei genitori, biologici o intenzionali? È compito dei grandi prendersi cura dei piccoli, essere genitori significa fare il meglio per i propri figli a volte facendo delle rinunce perché la relazione chiede sempre un punto d'incontro e quando siamo in relazione con un bambino, siamo noi adulti a dover fare un passo indietro. Se leggiamo gli studi sui legami strettissimi che si creano tra cucciolo di specie e la madre che lo porta in grembo, se ci fermiamo a riflettere sui lavori scientifici che dimostrano come scambi metabolici tra madre e bambino modifichino persino l'attivazione genetica del piccolo, come il cuore dell'uno impari a regolarsi su quello materno, su come tutto nella gestazione sia fatto perché il cucciolo riconosca

la madre alla nascita e il suo odore, la sua voce siano elementi che sviluppano il suo attaccamento, il senso di sicurezza e la regolazione delle emozioni, dobbiamo chiederci se la maternità surrogata sia davvero un atto di amore e di donazione per tutti i soggetti coinvolti.
Siamo uomini e donne che custodiscono nella capacità generativa un frammento di Dio, ma generare non significa capacità di partorire, significa dare vita all'amore, significa far crescere ciò che in noi c'è di divino e non dimenticarlo mai, nemmeno quando un nostro profondo desiderio non riesce a trovare risposte. Anzi proprio in quei momenti la certezza di essere ad immagine e somiglianza di Dio dovrebbe scaldarci il cuore e portarci oltre il limite dell'io per incontrare il tu e realizzare il noi: quella coscienza interiore che genera felicità.

Elisa Gasparotto
Psicologa, psicoterapeuta,
Centro di Aiuto alla vita, Udine

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 62
Estero [normale] euro 120
Estero [aereo] euro 170

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Nella Finanziaria 2025

"Gioco d'azzardo, Stato come un narcotrafficante"

Il gioco d'azzardo legale di Stato in Italia è tra i primi comparti economici per fatturato e per utili. Questo, oltre a produrre profitti enormi per i concessionari e per l'erario (sebbene del tutto al ribasso, se si considerano i dati della raccolta lorda), provoca enormi danni sanitari, sociali ed economici, in modo diretto e indiretto, per quasi dieci milioni di persone.
Sono venticinque anni che il parlamento italiano adotta provvedimenti criminali che hanno incentivato e incentivano comportamenti distruttivi nella popolazione, in spregio alla tutela della salute, alla Costituzione e alla convivenza civile e democratica.
E proprio in questi giorni - dalla bozza della manovra finanziaria 2025 - apprendiamo che verranno cancellati l'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave presso il Ministero della Salute e gli stanziamenti economici mirati (il fondo destinato alla cura e alla prevenzione del gioco d'azzardo patologico) spalmandoli sulle dipendenze più in generale.
Al contempo, sarà aggiunta un'ulteriore estrazione settimanale dei giochi del Lotto e del Superenalotto e saranno prorogate tutte le concessioni di gioco d'azzardo in scadenza.

Eccoci arrivati dunque agli atti finali della "normalizzazione" dell'azzardo e dell'istituzionalizzazione dell'occultamento dei danni che esso produce.
Un parlamento che, per come agisce, non si distingue nella sostanza dai narcotrafficanti e di fatto consegna milioni di persone al disastro economico e psicologico personale, familiare, con ricadute devastanti sulla salute, sulla qualità della vita dei cittadini e della comunità.
La gestione dell'azzardo di stato in questi 25 anni rappresenta una pietra tombale per la democrazia, per la Costituzione e per la convivenza civile, avendo determinato inesorabilmente il progressivo impoverimento e danno alla salute delle famiglie italiane.
Il confine è stato superato e ora tornare indietro non si può più. Il disastro è totale. Il tempo è scaduto. Il resto sono parole inutili.

Dario Bencic
(Presidente Agita)
Rolando De Luca
(Responsabile del Centro di Terapia di Campoformido e Faedis)
Daniela Capitanucci
(Presidente AND-Azzardo e Nuove Dipendenze APS)

VOTO CITTADINO. Partecipata celebrazione nella Basilica delle Grazie. L'augurio dell'Arcivescovo alla città affinché «possa riprendersi dall'inverno demografico in cui sta precipitando»

«Udine guardi al futuro con speranza»

Mons. Lamba impartisce la benedizione finale ai fedeli radunati dinnanzi all'immagine della Madonna delle Grazie

Tra le autorità presenti, il sindaco De Toni

«Oggi, la mia giornata è iniziata festeggiando i lustri di matrimonio di un gruppo di famiglie, tra le quali una aveva una bimba di 2 o 3 anni; dopo il nome, le ho chiesto "Che cosa ti piacerebbe fare da grande?" E lei mi ha risposto: "La mamma". Quella bambina, magari senza esserne consapevole, ha mandato a noi tutti un messaggio che riguarda il futuro, perché, se una bimba di 2 o 3 anni desidera diventare mamma da grande, sta desiderando la vita». Così l'arcivescovo di Udine **mons. Riccardo Lamba** nell'omelia di domenica 27 ottobre, nella basilica della Madonna delle Grazie, in occasione del rinnovo del Voto cittadino, alla presenza di una folta rappresentanza di udinesi, allietati dalle splendide esecuzioni della Cappella musicale della cattedrale di Udine.

«E allora – ha ripreso l'Arcivescovo – mi sono chiesto: quante volte oggi ho visto le grandi cose che Dio ha fatto per noi? Perché la prima grande cosa accadutami oggi è stata quella bimba che c'invita a guardare avanti con speranza, ad una vita che il Signore vuol sempre donarci. La seconda tappa, poi, è stata la celebrazione delle Cresime nella comunità di Varmo e, al termine, il parroco, don Franco Del Nin, mi ha portato ad incontrare una comunità di 5 o 6 persone con disabilità, ospite della canonica, con degli operatori che se ne prendono cura. È una parrocchia che non si ferma di fronte alle difficoltà e ci testimonia la speranza».

«Infine – ha proseguito mons. Lamba – la terza tappa è stata a Tarcento, per celebrare l'ingresso del nuovo parroco, don Luca Calligaro. E anche lì ho trovato una comunità molto viva, piena di gioia, perché un parroco è segno di speranza. Dopo don Duilio Corgnali, don Calligaro è chiamato a condurre questa comunità verso il giubileo e il futuro. Il Signore Gesù ci dona nuovi segni di speranza, c'invita a guardare in avanti con fiducia. Nessuno di noi si nasconde le difficoltà, le tensioni sociali, i drammi dei ragazzi che in questi giorni han vissuto diverse tragedie. Ma Gesù ci invita a non fermarci, a guardare in avanti con fiducia. E ognuno di voi radunati qui oggi, popolo di Dio, popolo di Udine che, come avete fatto già gli anni scorsi, tornate a portare qui la sofferenza del terremoto, poi della pandemia di Covid... volete guardare in avanti, cogliere il messaggio di speranza che Gesù vuole ancora donarci. Allora – ha concluso l'Arcivescovo – l'invito del Vangelo di oggi per tutti noi è ad aprire gli occhi, anzi lasciarceli aprire, come ha fatto Gesù con Bartimeo. Forse tutti noi dobbiamo chiedere perdono come Bartimeo per tante inadempienze, superficialità, negligenze, per le tante volte che potevamo fare del bene, ma non abbiamo osato».

Il Voto cittadino risale al 1555, quando la popolazione udinese si rivolse a Maria per essere liberata dalla peste. Da quasi mezzo millennio gli udinesi rinnovano questo appuntamento, riunendosi ai piedi della Madonna delle Grazie, ringraziando per i doni ricevuti e implorando nuove intercessioni.

Nel salutare l'Arcivescovo, il rettore della basilica, **padre Francesco Maria Polotto,** attorniato dai sacerdoti e religiosi della comunità dei Servi di Maria, da mons. Luciano Nobile e don Claudio Como, ha ricordato che «celebrare la ricorrenza del Voto cittadino non è solo guardare al passato, ma anche guardare in avanti». A proposito di futuro, di vita e di speranza, parlando con i giornalisti, a margine della celebrazione, mons. Lamba ha espresso per Udine l'augurio «di riprendersi presto dall'inverno demografico in cui sta precipitando».

Diverse le autorità presenti alla celebrazione. Tra queste, oltre al sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, accompagnato dall'assessore Gea Arcella e dai consiglieri comunali Carlo Giacomello, Loris Michelini, Rita Nassimbeni e Alessandro Vigna, il consigliere regionale Mauro Di Bert.

Flavio Zeni

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 30 ottobre: a Udine, alle 10 visita al Centro solidarietà giovani; alle 15.30 nel salone del Parlamento del Castello, evento sul servizio di prossimità "No alla Solit'Udine".
Giovedì 31: alle 18.30 in chiesa a Basiliano, benedizione dell'organo restaurato e della cantoria.
Venerdì 1 novembre: a Udine, alle 10.30 in Cattedrale, celebrazione eucaristica nella Solennità di tutti i Santi; alle 15 nel cimitero di S. Vito, celebrazione dei Vespri.
Sabato 2: alle 19 in Cattedrale a Udine, celebrazione eucaristica nella Commemorazione di tutti i fedeli defunti.
Domenica 3: alle 9.50 saluto alla comunità evangelica metodista nella chiesa di Piazzale d'Annunzio a Udine; alle 10.30 a Cussignacco, S. Messa e Cresime.
Lunedì 4: a Udine, alle 10 in Prefettura, consegna delle Onorificenze al Merito della Repubblica Italiana; alle 20.30 all'Istituto Tomadini, S. Messa nel trigesimo della morte di don Luciano Segatto.
Giovedì 7: alle 9.30 a Castellerio, incontro di aggiornamento del clero diocesano.
Venerdì 8: a Udine, alle 16, alla Fraternità sacerdotale, S. Messa con i sacerdoti residenti; alle 17.30 all'Università della Terza età, incontro "Le domande di benessere nella società attuale", con il prof. Silvio Brusaferro.
Sabato 9: alle 11 S. Messa a Cargnacco nel Tempio della "Madonna del Conforto"; alle 18 a Udine, nella parrocchia di S. Quirino, S. Messa con l'Unzione degli infermi.
Domenica 10: alle 10.30 a Pignano, S. Messa e Cresime; alle 15 a Tarvisio, S. Messa in occasione dell'ingresso del nuovo parroco, don Emanuele Paravano.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

Il Gruppo dei sordi a Tolmezzo e Illegio

Primo incontro del nuovo anno pastorale per il gruppo della Pastorale dei non udenti della Diocesi.
Dopo la S. Messa a Caneva di Tolmezzo, la comitiva, accolta da don Alessio Geretti, ha visitato la mostra "Il Coraggio" ad Illegio, curata dallo stesso don Geretti.

PAROLA DI DIO

Amerai il Signore tuo, amerai il prossimo tuo

3 novembre
XXXI Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Dt 6, 2-6; Sal.17; Eb 7, 23-28; Mc 12, 28-34.

Le letture che la XXXI Domenica del Tempo Ordinario dell'anno B presenta alla nostra riflessione, ci offrono degli insegnamenti preziosi sul nostro vivere da cristiani, sull'amore verso Dio e verso il prossimo: la regola d'oro, per tutti gli uomini di ogni tempo, è sempre nuova e sempre da rinnovare. Amare Dio e amare il prossimo costituiscono il grande programma della nostra vita cristiana, la principale regola attorno alla quale ruota tutto il nostro essere. Il nostro amare Dio si deve tradurre nella carità fraterna verso tutti, solo così saremo cristiani veri, capaci di testimonianza.
Il libro del Deuteronomio ci ha presentato il tema dell'ascolto, il famoso "Shemà, Israel", "Ascolta, Israele", un invito ad ascoltare la voce di Dio che continuamente si rivolge al suo popolo. "Ascolta, Israele", tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le tue forze. Questi precetti ti siano fissi nel cuore. Il credente è chiamato ad ascoltare Dio e a riconoscerne la presenza nella vita di ogni giorno. È chiamato a fissare i suoi precetti nel cuore, a custodirli per illuminare le sue scelte all'insegna del vero bene, orientando al meglio le proprie capacità.
Fa da eco a questa splendida lettura la pagina del Vangelo (cfr. Mc 12,28-34). Il brano riprende lo "Shemà, Israel" con un'aggiunta di Gesù: Ascolta Israele! Amerai il Signore tuo Dio, amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questo. Intuiamo che dall'ascolto e dall'aver interiorizzato nel cuore la Parola di Dio scaturisce spontaneo l'amore per il prossimo.
Sempre il testo evangelico racconta di uno scriba che, spinto dalla sapienza di Gesù gli si avvicina e gli chiede quello che gli sta più a cuore: "Qual è il primo di tutti i comandamenti ?", ossia, qual è il centro della legge, il comando che permette di unificare tutto, dando la possibilità di vivere nella volontà di Dio? Nell'unico comandamento che Gesù ci dona sono due i contenuti che non si possono dividere: amare Dio e amare il prossimo. Per chi vuole seguire Gesù queste due realtà sono essenziali, il primo comandamento non si può capire se non si capisce il secondo.
Il prossimo per Gesù non è semplicemente il connazionale come prescriveva la Legge ma è ogni uomo. Come comunità di cristiani siamo chiamati ad essere uniti. Questa unità di amore deve partire innanzitutto dal rapporto con noi stessi per poi estendersi alle nostre famiglie e a tutti quelli che incontriamo sul nostro cammino.
La carità, l'amore fraterno che deve essere presente nelle nostre comunità, non è un semplice andare d'accordo in modo generico, ma un amare con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze, perché queste sono le tre dimensioni fondamentali dell'essere umano: la dimensione affettiva, quella razionale e infine la dimensione operativa, dell'agire.
Capiamo allora, come deve essere il nostro amore: non può ridursi solo ad un affetto passeggero, ad un buon proposito. No, questo non è l'amore cristiano.
Se si ama davvero Dio, allora questo amore deve diventare anche la misura di quello verso il nostro prossimo.

don Michele Sibau

L'ENCICLICA DEL PAPA

Il mondo ha smarrito il cuore. Gesù ci dona il suo

«Ci ha amati». E lui, Cristo, ci ama ancora. È con un'attestazione di amore che si apre Dilexit nos, la quarta enciclica di Papa Francesco, pubblicata il 24 ottobre. Uno degli obiettivi del testo, esplicitato solo alla conclusione, è «scoprire che quanto è scritto nelle encicliche sociali Laudato si' e Fratelli tutti non è estraneo al nostro incontro d'amore con Gesù Cristo perché, abbeverandoci a questo amore, diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune» (§ 217). Sarebbe tuttavia riduttivo derubricare un'enciclica a semplice fondamento – per quanto importante – di altre encicliche: il Santo Padre con Dilexit nos vuole realmente favorire una riscoperta dell'amore di Dio, a partire dal suo cuore.
L'enciclica si sviluppa in 5 capitoli, dedicati rispettivamente all'importanza del cuore, a "Gesti e parole d'amore" (sull'amore umano), al "Cuore che ha tanto amato" (sull'amore divino), "l'Amore che dà da bere" (con diverse figure di santità) e lo scambio di "Amore per amore" (sullo scopo comunionale del cuore di Cristo). Dilexit nos è dunque un contributo importante per radicare l'agire quotidiano nell'amore di Cristo: guardare al Sacro Cuore di Gesù permette di tenere uniti l'esperienza spirituale personale e l'impegno comunitario e missionario, «per continuare a nutrirci e ad avvicinarci al Vangelo».

Giovanni Lesa

COMUNICARE IL VANGELO. Tornano i laboratori di comunicazione ecclesiale. Primo incontro su privacy e diritto d'autore. A Talmassons o Castellerio

Posso pubblicare la foto nel bollettino?

«Serve prestare maggiore attenzione allo stile delle pubblicazioni della Parrocchia». «Una fede che non diventa cultura non può essere completa». E ancora: «Serve il giusto social per i giusti destinatari». Sono alcune delle impressioni che i partecipanti alla scorsa edizione di "Comunicare il Vangelo" hanno lasciato al termine delle serate cui hanno partecipato. La proposta ritorna anche quest'anno, a partire da lunedì 4 novembre: quel giorno, infatti, prenderà avvio la seconda edizione dei laboratori di comunicazione ecclesiale realizzati dall'Ufficio diocesano per la pastorale delle Comunicazioni sociali. Quattro laboratori – due a novembre e due a febbraio – che incrociano le esigenze "comunicative" di Parrocchie e Collaborazioni pastorali con la necessità di portare l'annuncio evangelico anche sui canali comunicativi tradizionali e digitali, nelle forme e nei linguaggi propri di questi ambienti e di questa epoca.

Si inizia da privacy e diritto d'autore

«I primi laboratori parleranno di tematiche molto concrete, alcune quasi quotidiane» afferma **Giovanni Lesa**, direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali. «A novembre infatti parleremo sia di tutela dei dati personali nelle pubblicazioni parrocchiali (cartacee o sui social), sia di implicazioni sul diritto d'autore nell'utilizzo di determinate immagini». In poche parole, si vuole provare a rispondere ai dubbi che molti – pensiamo agli oratori – esprimono riguardo alla pubblicazione di foto delle attività parrocchiali su Instagram, Facebook, WhatsApp, soprattutto quando sono ritratti bambini o ragazzi. A questo si aggiunge un secondo dubbio, assai frequente, riguardo la gestione di foto o video reperiti in rete di cui non si conosce la proprietà, quindi la "policy" sul diritto d'autore. «Sono temi molto sentiti, domande all'ordine del giorno nelle Parrocchie», prosegue Lesa. «È interessante che per definire i temi di questi laboratori abbiamo avviato fin dalla scorsa primavera un dialogo con i referenti dell'ambito "Cultura e comunicazione" delle Collaborazioni pastorali. La proposta dei laboratori vuole essere il più possibile condivisa con chi vive la pastorale ogni giorno».

Migliorare il bollettino parrocchiale

Un secondo aspetto riguarda i bollettini parrocchiali. «Può sembrare anacronistico, ma si tratta di uno strumento di comunicazione parrocchiale preziosissimo, tuttavia dall'efficacia altalenante», afferma Lesa. «Pensiamo che in moltissime Collaborazioni pastorali il bollettino è l'unico modo per la Parrocchia di entrare davvero nelle case di tutti. E chi se ne prende cura, le "piccole redazioni" parrocchiali, lo sa bene: in Diocesi stanno giungendo molte richieste di consigli, suggerimenti, idee per migliorare la forma e i contenuti dei bollettini parrocchiali. È importante, quindi, dedicare un tempo anche a questo strumento».

Due serate a scelta: a Talmassons o Castellerio

Ciascun laboratorio è proposto in due serate identiche ma replicate in territori diversi, per avvicinarsi il più possibile alle Parrocchie e ai destinatari. L'incontro su privacy e diritto d'autore sarà lunedì 4 novembre alle 20 nella Parrocchia di Talmassons e martedì 12 novembre, sempre alle 20, nel Seminario di Castellerio. In entrambe le serate interverrà l'avvocato Luca Zenarolla, esperto di diritto digitale e di gestione dei dati personali. Di bollettini parrocchiali invece si parlerà nella seconda coppia di serate: martedì 5 novembre a Castellerio e lunedì 11 a Talmassons, sempre alle ore 20. Ad animare la serata sarà lo stesso Lesa. Per partecipare è necessario segnalare la presenza iscrivendosi sul sito www.comunicazionisociali.diocesiudine.it.

I laboratori di febbraio

I laboratori previsti a febbraio, invece, permetteranno di affrontare due ulteriori temi: da un lato la valorizzazione delle opere d'arte delle Parrocchie tramite la loro narrazione, in chiave pastorale, sui social media; dall'altro la comprensione di alcune dinamiche di comunicazione proprie di questo tempo storico, modalità diverse anche rispetto ad appena 10 anni fa.

Nella foto un momento dell'edizione 2023-24 dei Laboratori di comunicazione ecclesiale

I giovani preti dall'Arcivescovo emerito

Gratitudine e affetto nei confronti del pastore che li ha ordinati presbiteri. Giovedì 24 ottobre, un gruppo di giovani preti del clero diocesano si è recato in visita a Biadene (Treviso), dove risiede l'arcivescovo emerito mons. Andrea Bruno Mazzocato. I sacerdoti e l'Arcivescovo hanno celebrato insieme la Santa Messa, ringraziando il Signore per il dono del sacerdozio.

IL TEOLOGO RISPONDE

Il desiderio di Dio

a cura di
mons. Marino Qualizza
m.qualizza@libero.it

Gentile mons. Qualizza, ho letto una recensione del libro di un certo David Baddiel, dal titolo "Il desiderio di Dio". L'autore, un inglese, deve essersi certamente formato nel pragmatismo inglese, perché afferma che al desiderio deve corrispondere una realtà percepibile; così per la sete c'è l'acqua, ma per il desiderio di Dio non c'è nulla, se non quanto crea la nostra immaginazione, il nostro desiderio appunto. Avevo sempre saputo, perché così mi è stato insegnato, che il desiderio di qualcosa significa la sua esistenza, almeno che non si tratti di capricci della nostra fantasia. Ne passa di differenza tra il desiderare la luna e il desiderio della bontà, perché questa fa parte della nostra esistenza e per di più, grammaticalmente, è anche un nome astratto. Mi domando, allora, perché al desiderio di Dio non corrisponda la sua esistenza. Essa è veramente tanto misteriosamente presente da farsi sentire come desiderio o, se si vuole, come nostalgia. In una parola, ci manca qualcosa. Cosa ne dice?

Willy Della Libera

Come ha intuito, egregio Willy, il discorso di Baddiel si regge tutto sul pragmatismo, tipico della cultura inglese già dai secoli passati. Non esiste nulla che non sia dimostrabile concretamente. È famosa l'opinione del filosofo Hume, del XVII secolo, sul principio di causalità, il perché delle cose: io posso dimostrare che un effetto è venuto dopo una causa, non a motivo di essa. Se non si ammette un principio metafisico, cioè oltre la fisica concreta, non si arriverà ad alcun principio. È proprio il nostro caso. Ora è vero ciò che diceva sant'Agostino nel V secolo: la verità abita all'interno della persona, non cercarla fuori. E poi in noi ci sono le verità eterne, in noi che non siamo eterni. È un chiaro indizio che esistono a prescindere da noi, ma noi possiamo percepirle.
Lo stesso percorso vale anche per il desiderio di Dio, che è il desiderio dell'infinito, insito in noi, senza che nessuno ce l'abbia dato dall'esterno. Il desiderio di Dio è qualcosa di istintivo, non è frutto di educazione; tutti ce l'hanno in quanto umani. Ma ciò che è istintivo deve diventare cosciente e voluto, altrimenti non si cresce. Noi siamo esseri in divenire, che crescono mediante le scelte che fanno, frutto di educazione e di impegno personale. Così alcuni arrivano alla conoscenza di Dio perché quell'istinto, coadiuvato dall'aiuto di Dio, diventa coscienza ed esperienza interiore. Altri non vi arrivano, perché l'istinto interiore viene soffocato da altri desideri o semplicemente lasciato appassire, perché la scelta di Dio è sempre una crescita nella libertà. Anzi, possiamo dire che è veramente libero chi arriva alla scelta di Dio come fattore determinane della sua vita.

UDINE. In corte Savorgnan è stato aperto il nuovo bar gestito da Anffas e in cui lavorano anche persone disabili intellettive

Diversamente Bistrot, quando la disabilità fa impresa

Nei primi due giorni di apertura, lunedì 28 e martedì 29 ottobre, il Diversamente Bistrot di Corte Savorgnan a Udine, il nuovo bar/caffetteria gestito dall'Anffas e in cui lavorano con regolare contratto anche due disabili intellettivi, ha avuto un buon movimento. «Sì, soprattutto martedì ci sono stati molti clienti. Tanti sapevano della novità e di chi lavora qui e ci hanno incoraggiati», ci racconta **Natascia Giglio**, una delle due bariste professioniste che dietro al bancone fanno da tutor ai due colleghi con disabilità.
Inaugurato venerdì 25 ottobre, il nuovo locale è nato da un'idea, un sogno, di **Maria Cristina Schiratti**, da 18 anni presidente di Anffas. «Sul tema dell'inserimento lavorativo – racconta Schiratti – siamo partiti da tempo, con il progetto Diversamente Doc assieme all'azienda vitivinicola di Giorgio Colutta. Pensavamo poi di aprire un agriturismo, ma i costi erano troppo alti». Così si è arrivati al bar. Individuato il locale di Corte Savorgnan, chiuso ormai da un anno, Anffas ha rilevato l'attività e preso in affitto gli spazi.
Al momento al Diversamente Bistrot operano, dunque, due tutor esperte bariste e due persone con disabilità intellettive e del neurosviluppo assunte dall'associazione che si turnano nell'orario di apertura, ovvero dalle 8 alle 15 il lunedì e il sabato, dalle 8 alle 20 dal martedì al venerdì. Con loro c'è anche un volontario. «L'obiettivo però – precisa Schiratti – è assumere entro sei mesi una terza barista e inserire a livello lavorativo altre quattro persone con disabilità. Si tratta di una grande sfida per noi, anche perché per aprire Diversamente Bistrot non abbiamo ricevuto alcun aiuto "esterno" né da enti pubblici né da realtà private».
Il bar offre anche panini, tramezzini,

La barista tutor Natascia Giglio e il volontario Francesco Passoni

insalate, taglieri di affettati e formaggi per un pranzo veloce e un aperitivo. E in futuro si pensa di farlo diventare pure un piccolo ristorante con pasti caldi e dolci fatti in casa, anche perché molti dei ragazzi dell'associazione hanno frequentato corsi di cucina e pasticceria. Tanto che Schiratti pensa

La presidente di Anffas Schiratti assieme alle autorità, all'inaugurazione del nuovo bar

anche di aprire proprio una pasticceria
«La nostra – ha proseguito la presidente di Anffas – è una scommessa. Sappiamo che questa corte è un luogo non facile, molti negozi sono stati chiusi. Ma noi abbiamo deciso che vogliamo rilanciarla e sono convinta che ci riusciremo se tutti collaboriamo: cittadini udinesi, Anffas, associazioni, Comune e Regione». Una collaborazione che parte con buoni auspici, visto che all'inaugurazione erano presenti il Comune di Udine, col vicesindaco **Alessandro Venanzi** e ben sei assessori, e il presidente del Consiglio regionale, **Mauro Bordin**.
«Vogliamo dimostrare – ha aggiunto Schiratti – che anche le persone con disabilità intellettiva, le quali sono l'80% delle persone con disabilità, possono dare il loro apporto alla società come tutti gli altri e avere una vita autonoma. Certo, per molte di esse un'attività di questo tipo non è accessibile, ma per tante altre invece lo è. E ne abbiamo molte che proprio nel rapporto con il pubblico sono eccezionali». Una di queste è **Francesca Stella**. «Avevo avuto già qualche esperienza – ci dice entusiasta dal bancone del Bistrot – ma questo è il mio primo lavoro vero. Ed è importantissimo: è il mio sogno».

Stefano Damiani

Dal 30 ottobre con emeroteca e due sale per consultazione al computer e multimediale. Entro fine 2024 sarà riaperto anche il secondo piano di Palazzo Bartolini

Riapre il piano terra della "Joppi"

Dopo sei anni di chiusura per imponenti lavori strutturali e di ammodernamento architettonico, la storica biblioteca Joppi di Udine è (quasi) pronta a tornare a Palazzo Bartolini. In attesa delle ultime opere in conclusione sui piani superiori, l'Amministrazione comunale apre dal 30 ottobre al pubblico le sale al piano terra.
«Un grande rinnovamento di spazi in termini di funzionalità e servizi offerti», ha commentato l'assessore alla Cultura, **Federico Pirone**.
Al piano terra trovano spazio l'emeroteca, con quotidiani e riviste, distribuita su due stanze, una sala computer per la consultazione del catalogo online e una moderna sala multimediale per eventi culturali e iniziative.

L'ingresso

La sala consultazione

Entro la fine del 2024, il riallestimento del secondo piano di Palazzo Bartolini sarà completato e verranno riaperte le sale delle collezioni, le sale lettura e le sale studio. Qui torneranno l'ufficio distribuzione e lo schedario cartaceo, mentre il salone di lettura accoglierà enciclopedie, repertori e dizionari, oltre alla Sezione Friulana, che si espanderà con documenti moderni a scaffale aperto, disponibili per il prestito diretto.
La Sala Antonini al secondo piano diventerà un'area studio e consultazione per la Sezione Manoscritti, mentre la Sala Toppo sarà dedicata alla digitalizzazione del patrimonio manoscritto della Biblioteca fino alla fine del 2025, per poi trasformarsi anch'essa in sala studio.

Notizie flash

UDINE. Incendio in via Pirona. Cittadini sfollati

In seguito all'incendio che ha colpito e reso inagibile il complesso residenziale di via Pirona a Cussignacco, il Comune di Udine si è adoperato per dare supporto ai residenti sfollati, grazie ai volontari della Protezione Civile, della Sezione Ana di Udine e dell'Associazione nazionale Carabinieri. Dalla sera del 29 ottobre, le persone sono state trasferite nello Standard Hotel di Pradamano, alloggiate in mini appartamenti. Qui saranno ospitate fino a quando avranno la possibilità di rientrare nelle rispettive abitazioni. Per rendere agibile l'edificio serviranno alcuni giorni, ma già da questa settimana alcune famiglie potranno rientrare, ha annunciato l'assessore alla Protezione civile, Andrea Zini.

UDINE. Ex Cavallerizza, contenitore culturale

Il Comune di Udine ha pubblicato il bando per la riqualificazione dell'ex Cavallerizza, edificio dell'ex Caserma Osoppo oggetto di riqualificazione nel programma "Experimental Cities". Il bando invita alla presentazione di progetti volti a sviluppare un contenitore capace di offrire servizi di impatto per la comunità dei quartieri, con un focus particolare sulle nuove generazioni. L'avviso, che resterà aperto e visualizzabile sul sito del Comune di Udine per 10 giorni, è uno strumento per promuovere la valorizzazione di spazi strategici nei quartieri, destinandoli a progetti culturali che incoraggino l'innovazione e la collaborazione interdisciplinare.

18 locali partecipano dall'8 all'11 novembre all'evento curato da Comitato Difesa Osterie e Pro Loco città di Udine. Ognuno offrirà un piatto forte con prodotti di stagione

San Martino in osteria a Udine e dintorni

Menù con piatti tipici d'autunno si potranno gustare a prezzi calmierati dall'8 all'11 novembre in 18 osterie di Udine, Basiliano, Mereto di Tomba, San Daniele del Friuli, Spilimbergo, Tarcento e Tricesimo. Come avvenuto per Friuli Doc, per quattro giorni consecutivi, alcuni dei più storici locali del Friuli faranno squadra nella manifestazione "San Martino in Osteria", in occasione della festa del santo vescovo di Tour che ricorre l'11 novembre. L'evento, giunto alla quinta edizione, è organizzato dal Comitato Friulano Difesa Osterie, in collaborazione con la Pro Loco Città di Udine e l'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia. Come in passato, proporrà piatti della tradizione friulana accompagnati dai vini del territorio, con prezzi per tutte le tasche, dai 4

ai 22 euro.
«San Martino è una ricorrenza contadina che celebra i frutti della terra, la prima spillatura del vino, la fine dei lavori nei campi e l'inizio del periodo freddo», spiega **Enzo Mancini**, presidente del Comitato Friulano Difesa Osterie. «Il nostro è un percorso enogastronomico da vivere in più tappe all'insegna del gusto e della convivialità», aggiunge **Marco Zoratti**, presidente della Pro Loco Città di Udine.
«Proprio per festeggiare San Martino, ogni locale proporrà un "piatto forte" realizzato con i prodotti tipici di stagione, come zucca, castagne, funghi, oca e selvaggina, ma non mancheranno anche bollito, baccalà e trippa».
A Udine, le osterie che partecipano sono 11: Ai Barnabiti (piazza Garibaldi 3), Al Canarino (via Cussignacco 37), Al Vecchio Stallo (via Viola 7), Alle Volte (via Mercerie 6), Da Lucia (via di Mezzo 118), La Ciacarade (via San Francesco 6), La Torate (Piazza del Pozzo 20), Osteria al Lepre (via Poscolle 29), Osteria da Artico (via Poscolle 58), Quinto Recinto (Largo del Pecile 3) e 3 Musoni (via Marsala 40).
A queste si sono aggiunte l'Osteria del Borgo e Al Tirassegno di San Daniele; l'osteria Alla Campana di Mereto di Tomba; Ongjarut di Sedilis di Tarcento; l'Osteria dal Borc a Tricesimo; Da Afro a Spilimbergo e FriûlMarangon a Orgnano di Basiliano.

80 anni dal martirio di don Treppo

Imponzo ricorda con una Veglia il 31 ottobre il martirio di quattro sacerdoti uccisi negli ultimi giorni della seconda guerra mondiale. Mons. Giordano Cracina: morirono per gloria di Dio e difesa del popolo

La Veglia si terrà nella chiesa di S. Bartolomeo a Imponzo

In preparazione alla celebrazione annuale della Comunione dei Santi, da diversi anni si svolge una partecipata Veglia nella chiesa di Imponzo, grazie all'animazione liturgica offerta da un gruppo mariano guidato da Bruno Temil. Questa Veglia è profondamente sentita non solo per il significato spirituale della festività, ma anche per la presenza, sotto l'altare maggiore, delle reliquie, di un martire recente, l'ex parroco don Giuseppe Treppo. Quest'anno la celebrazione acquisisce una particolare rilevanza poiché ricorre l'80° anniversario del martirio proprio di don Treppo e di tre suoi confratelli, uccisi negli ultimi giorni della seconda guerra mondiale. «La nostra terra friulana, in quei giorni – ricorda il parroco, **mons. Giordano Cracina** –, fu segnata dal sacrificio di questi sacerdoti – don Giuseppe Treppo, don Pietro Cortiula e don Faustino Lucardi – che morirono per la gloria di Dio e per la difesa del popolo, in particolare di donne indifese, vittime di violenze perpetrate dalle truppe cosacco-tedesche, appoggiate anche da alcuni partigiani locali».

don Giuseppe Treppo

La Veglia di preghiera diventa, quindi, un modo cristiano per rinnovare il legame con la Comunione dei Santi e ricordare quanti ci hanno preceduti nella fede. «È anche un'occasione per ritrovarsi presso le loro tombe, rinnovando il nostro legame spirituale attraverso la preghiera di suffragio e il ricordo della vita condivisa. Le parole di Tertulliano, "Il sangue dei martiri è semente di nuovi cristiani", risuonano ancora oggi come testimonianza del potere fecondo del sacrificio.Ogni forma di martirio, sia essa cruenta o vissuta nella fedeltà quotidiana al Vangelo, è il segno più credibile dell'annuncio di Gesù morto e risorto. Essa ci conferma – sottolinea mons. Cracina – nella certezza della Comunione tra tutti i battezzati e nella speranza di una vita piena che ci attende dopo la morte».
Con questo spirito, la Parrocchia invita tutti a partecipare alla Veglia che si terrà il 31 ottobre alle ore 21.30, «un'opportunità per riaffermare la nostra tradizione friulana della Fieste dai Sants e Comemorazion dai Muarz e contrastare la crescente diffusione della festa pagana di Halloween».

pagina a cura di Francesco Dal Mas

Le Confraternite scoprono i cjarsons

Quattro giorni in Carnia con le Confraternite eno-gastronomiche d'Italia confederate con la Fice (Federazione Italiana Circoli Enogastronomici). L'evento è stato organizzato dalla Academio dei cjarsons di Forni Avoltri, fondata una decina di anni fa, con sede all'albergo Al Sole, gestito da Tiziana Romanin. Tra i fondatori e animatori del Circolo, Tullio Ceconi di Forni Avoltri.
Le confraternite sono associazioni di persone che si propongono di valorizzare il territorio di appartenenza attraverso la cultura, la storia e l'offerta gastronomica di una determinata località e di preservarne la tradizione. A Forni Avoltri sono stati scelti i Cjarsons, piatto tipico delle grandi feste, ancor oggi in uso nelle valli della Carnia, con varianti locali legate alle risorse del territorio, ma anche con elementi comuni: il burro e la ricotta fresca e affumicata non possono mancare.
Nella giornata introduttiva gli ospiti, provenienti da diverse regioni – 36 gruppi e 150 persone – hanno potuto vedere il video di Dante Spinotti "Inchiesta sulla Carnia" e rendersi conto delle risorse, delle attrattive, del legame forte della gente di Carnia nei vari piccoli paesi, ma anche delle difficoltà connesse al vivere in montagna. Sono stati allietati poi dal Coro di Forni Avoltri. A cena, la degustazione dei cjarsons e di altri piatti della tradizione.
Il venerdì è stata la volta del Castello di Spessa e di Cividale, nonchè di Sauris. Intenso anche il programma di sabato con la visita al Museo delle arti e tradizioni popolari. Domenica è stata la volta della sfilata in costume tra le vie di Tolmezzo e le bancarelle del Filo dei sapori e della Messa nel Duomo, con la calorosa accoglienza del parroco, mons. Angelo Zanello. Poi al teatro Candoni c'è stata la chiamata delle Confraternite, con scambio di doni e l'interessante lectio brevis di Enos Costantini sulla storia dei Cjarsons. Pranzo di commiato all'Hotel Carnia.

AMARO. Nuovi robot collaborativi alla Advan

Due robot collaborativi hanno iniziato ad essere utilizzati alla Advan di Amaro, azienda che da 25 anni progetta e realizza fra le più innovative soluzioni per l'implantologia dentale. I due esemplari si integrano in una produzione di micromeccanica che deve rispettare standard elevati di qualità e precisione. Si tratta di due bracci antropomorfi specializzati nella lavorazione di parti estremamente piccole e leggere. In Advan, infatti, si lavorano componenti dei sistemi medicali per l'implantologia che misurano, in media, 10 millimetri di lunghezza e 4 millimetri di diametro. I due robot miglioreranno le attività umane – spiega l'azienda – facendosi carico delle fasi più ripetitive del ciclo produttivo, liberando i lavoratori dal pericolo di alienazione ed in sicurezza.

POSTE. Riaprono, rinnovati, gli uffici di Forni Avoltri e di Sotto, Prepotto e Moimacco

Sono terminati i lavori di ristrutturazione delle sedi degli uffici postali di Corso Italia 22 a Forni Avoltri, via Tredolo a Forni di Sotto, via Roma a Moimacco e via XXIV Maggio a Prepotto, finalizzati ad accogliere, non appena saranno operativi, tutti i principali servizi della Pubblica amministrazione grazie al progetto "Polis – Casa dei servizi digitali", l'iniziativa ideata da Poste italiane per promuovere la coesione economica, sociale e territoriale nei 7 mila comuni con meno di 15mila abitanti, contribuendo al loro rilancio. Negli uffici, la sala che accoglie i clienti è stata rinnovata, dotata di nuovi arredi e nuovi colori, una nuova illuminazione, una nuova pavimentazione ed una corsia in rilievo per non vedenti. I 4 uffici postali sono a disposizione dei cittadini con i consueti orari: Forni Avoltri, lunedì, mercoledì, venerdì dalle 8.20 alle 13.45; Forni di Sotto, martedì e giovedì dalle 8.20 alle 13.45 e il sabato fino alle 12.45; Moimacco, dal lunedì al venerdì dalle 8.20 alle 13.45 e il sabato dalle 8.20 alle 12.45; Prepotto, lunedì, mercoledì, venerdì dalle 8.20 alle 13.45.

CAMPOROSSO. Protetti i filari di peri

Dopo i lavori di manutenzione sugli alberi monumentali di proprietà comunale realizzati nel 2019, i filari di peri situati in viale Stazione a Camporosso saranno oggetto di un ulteriore intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria. «L'intervento sarà realizzato grazie ad un contributo di 83.850 euro finanziato dalla Regione – conferma il sindaco di Tarvisio, Renzo Zanette –. L'iniziativa ha come finalità la salvaguardia dell'importante patrimonio naturale presente nel Tarvisiano, che per le sue caratteristiche assume, oltre a una riconosciuta valenza storica e culturale, anche un valore turistico». A questo proposito l'Amministrazione comunale ha presentato un'ulteriore richiesta di finanziamento riguardante un bando dedicato agli interventi di riqualificazione, rivitalizzazione e sviluppo delle infrastrutture verdi di interesse pubblico.

Notizie flash

SUTRIO. Il 31 ottobre torna la "Fieste da Lûs"

Torna anche quest'anno a Sutrio, giovedì 31 ottobre, la "Fieste da Lûs", l'originale iniziativa avviata prima della pandemia per proporre ai ragazzi dei modelli positivi nei giorni in cui si celebrano tutti i Santi e si ricordano i fedeli defunti. Appuntamento alle 18 negli spazi dell'oratorio dove, dopo la "merenda" prenderà il via la consueta processione della luce che, dopo aver rischiarato il borgo, progressivamente illuminerà la chiesa per la Santa Messa delle ore 19. Al termine pasta per tutti i ragazzi iscritti e serata con "Scomsant", giochi e molto altro con la "guest star" Prof Cecu. L'intento che si propone l'iniziativa, in giorni in cui si è soliti entrare a contatto con la bruttezza e le deformità caratteristiche delle feste di Halloween, è di far cogliere ai ragazzi e ai giovani la gioia dell'essere cristiani e la bellezza e la luminosità della santità, a cui siamo tutti chiamati. Per questo il consiglio è di partecipare alla festa «vestiti di bianco o con colori vivacissimi» e sono previsti premi per i vestiti più luminosi. L'iniziativa, organizzata con la collaborazione dell'associazione di promozione sociale "La Scune", è rivolta a tutti i bambini e ragazzi della Collaborazione pastorale di Paluzza. Per iscrizioni (dai 6 anni in sù) rivolgersi al proprio catechista o a Monica (328/6956542). Quota di partecipazione e solidarietà: 5 euro. I fondi raccolti andranno alle suore della Provvidena che operano nella missione di Bonaké in Costa d'Avorio, per l'acquisto di materiale necessario al laboratorio di pasticceria frequentato dalle ragazze ospitate nel centro.

RESIA. Si promuove l'aglio "Slow Food"

Il presidio dell'Aglio di Resia compie 20 anni. Il Comune di Resia, con la Pro loco, l'Ecomuseo, il Parco Naturale delle Prealpi Giulie e la Riserva di Biosfera Mab Unesco Alpi Giulie hanno organizzato un evento per diffondere la cultura di questo prodotto unico, "protetto" da Slow Food. Sabato 26 ottobre hanno tenuto un convegno in municipio. «Si tratta di un prodotto simbolo della particolare biodiversità del territorio – spiega la sindaca di Resia, Anna Micelli –. Il nostro aglio, che in dialetto resiano chiamiamo strok, è una varietà specifica che nasce dall'isolamento geografico e presenta caratteristiche uniche: è dolce, ma molto aromatico, con bulbi piccoli». Per queste peculiarità, il vegetale è oggetto di studio da parte della facoltà di Agraria dell'Università di Udine.

POVOLETTO. Classe '33, figlio d'emigranti, era parroco di Salt da 39 anni. Appassionato di arte, aveva trasformato la chiesa in una galleria permanente

Chiesa in lutto per la morte di don Renato Vezzio

È lutto nella Chiesa udinese per la perdita di don Renato Vezzio, da 39 anni parroco di Salt, frazione di Povoletto. Classe 1933 – nato a Jeandelaincourt, in Francia, figlio di emigranti originari di Bueriis – don Vezzio è morto nella tarda mattinata di domenica 27 ottobre alla Fraternità sacerdotale di Udine a seguito di un malessere a causa del quale aveva preferito non recarsi a Salt per la celebrazione della Santa Messa. Impegno quest'ultimo che continuava a mantenere anche grazie alla disponibilità di alcuni parrocchiani e parrocchiane che lo accompagnavano negli spostamenti da Udine.
Il ministero sacerdotale di don Vezzio iniziò nel 1957 quando venne ordinato presbitero dall'allora arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Zaffonato. Dopo alcuni incarichi in qualità di collaboratore pastorale – a Buja e nella parrocchia udinese di San Nicolò al Tempio ossario –, nel 1963 venne nominato parroco di Ligosullo, in Carnia. Nel 1968 si avvicinò al gruppo di sacerdoti oblati diocesani, a Ribis di Reana, ma vi prese parte per un periodo molto breve. Nel 1973 fu nominato parroco di Cortale, sempre nel Rojale.
Nel dicembre 1976 assunse la guida della comunità di Dordolla, parrocchia – ora soppressa – nei pressi di Moggio Udinese, facendosi inevitabilmente carico, tenuto conto del doloro passaggio storico di quell'anno, dei primi tempi della ricostruzione post-terremoto. Ma è nel 1985 che mons. Alfredo Battisti affidò a don Vezzio l'incarico che avrebbe svolto e mantenuto fino alla morte: in quell'anno fu infatti nominato parroco di Salt. In aggiunta, dal 2003 al 2014 è stato anche amministratore parrocchiale di Platischis, in comune di Taipana, oltre che membro del Consiglio presbiterale diocesano per alcuni mandati.
Di carattere schivo, ma particolarmente tenace e caparbio, don Vezzio fu un grande appassionato di arte: a lui si deve infatti la trasformazione della chiesa di Salt, dedicata a San Martino, in una galleria permanente dove «arte e spiritualità camminano insieme», come amava ripetere lo stesso don Vezzio. Sotto la sua guida la chiesa era stata infatti arricchita di opere artistiche che potessero «accompagnare l'esperienza di fede, la quotidianità di una comunità cristiana». «La bellezza riveste infatti un ruolo importante» aveva evidenziato don Vezzio in un'intervista a "la Vita Cattolica" in occasione dei 60 anni di consacrazione della parrocchiale. A lasciare l'impronta più significativa era stato Arrigo Poz, la cui avventura artistica a Salt iniziò nel 1983 con i dipinti degli altari laterali. Dieci anni dopo fu chiamato a dipingere la cappella del fonte battesimale e nel 1995 a realizzare la vetrata "della creazione" e la cappella di destra. Il completamento dell'intero ciclo pittorico proseguì nel 1998 con la realizzazione di una Via Crucis unica nel suo genere, dove la negazione di Pietro, la flagellazione e la resurrezione sostituiscono altrettante stazioni della Via Crucis tradizionale. Suoi anche il ciclo pittorico della parete di fondo e le altre vetrate. Complessivamente le opere di Poz sono ben 27. Ma anche altri artisti

Don Renato Vezzio

hanno lavorato a Salt. La chiesa si presenta infatti con la facciata esterna arricchita da un bellissimo lavoro, eseguito graffiando il colore di uno sfondo rosso, che raffigura il santo titolare, Martino. L'opera, datata e siglata, è stata eseguita dal noto artista udinese Luciano Del Zotto.
A decorare l'abside è stato invitato da don Vezzio un artista emergente, Toni Menossi. Al centro giganteggia la figura di un San Martino indeciso tra l'offrire l'intero mantello o tagliarlo per il povero in difficoltà che per l'occasione assume le sembianze del sacrestano Luigi Bassi. Nelle cappelle della parete di fondo si trovano poi quattro formelle in rame create dall'artista Aldo Micco, alle quali si unisce la colonna porta lampada e le acquasantiere.
Le esequie di don Vezzio saranno celebrate giovedì 31 luglio alle 16 a Salt. A presiedere la celebrazione sarà l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba.

Anna Piuzzi

Notizie flash

TARCENTO. Gli "ertici" di Tomada al Centrale

È in programma martedì 5 novembre alle 17, all'albergo Centrale di Tarcento, la presentazione dell'ultimo libro del giornalista e insegnante Walter Tomada – «Friulani eretici: storia millenaria di disobbedienti, irriducibili e bastiancontrari» – pubblicato da Biblioteca dell'Immagine. Tomada – in dialogo con Alberto Vidon – porterà il pubblico in viaggio alle radici dell'anima del Friuli.

MONTENARS. Marcia per roccoli e cascate

Si terrà domenica 3 novembre «Marcia per roccoli e cascate», il giro podistico ludico-motorio non competitivo a passo libero della lunghezza di 7 o 13 chilometri. L'evento, a partenza libera, è aperto a tutti e propone un percorso misto tra sentieristica e piste forestali, affiancando i roccoli di Montenars, seguendo i sentieri delle cascate, della pista forestale che porta alle opere militari della Grande Guerra del Monte Campeon e del Monte Faeit. Le iscrizioni, all'agriturismo «Al Tulin», saranno aperte dalle 8.30 alle 9.45, partenza dalle 8.45 alle 10. Dalle 12 pastasciuttata Al Tulin.

CP DI REANA DEL ROJALE. La presentazione giovedì 31 ottobre alle 20.30

Un libro con i canti di tutte le Parrocchie

Non solo un "bell'ascolto", ma partecipazione attiva di ogni fedele che prega durante le liturgie è questa l'idea di canto sottesa alla realizzazione di un "libro dei canti" unico per tutte le Parrocchie della Collaborazione Pastorale di Reana del Rojale che sarà presentato giovedì 31 ottobre alle 20.30 in chiesa, nel corso di una serata di preghiera a Maria. «Volevamo un volume – spiega Paola Dordolo, segretaria della Cp – che raccogliesse tutti i canti della tradizione di ciascuna Parrocchia, inclusi quelli più particolari come gli inni ai patroni. Al contempo però desideravamo anche introdurre canti nuovi, proposti perché considerati belli e significativi o particolarmente adeguati ai giovani, in modo da promuovere tra le Parrocchie un arricchimento reciproco».
Il primo passo è stato inviare a tutti i responsabili dei diversi cori, organisti e cantorie parrocchiali una prima lista comune, chiedendo a ciascuno di integrare con i brani della tradizione parrocchiale oltre a suggerire nuove proposte. Sono seguiti diversi incontri anche volti a un'attenta verifica dei testi, in modo da adottare i più corretti così come l'ufficio liturgico diocesano li propone.
«Questo prezioso lavoro di consultazione, ricerca e analisi – osserva Dordolo –, è stato realizzato a più mani, cominciato da don Gabriele Pighin insieme a don Agostino Sogaro e a Enrico Ragazzo con un nutrito gruppetto di lavoro costituito da membri delle diverse comunità parrocchiali».

A.P.

Reana, con il Cai e l'Università quattro serate sulla montagna

«Pensieri e parole dalla montagna: il Cai incontra l'Università» è la serie di quattro serate per conoscere e condividere esperienze sulla montagna del Friuli-Venezia Giulia in programma a Reana del Rojale da mercoledì 6 a mercoledì 27 novembre. «Le varietà linguistiche della montagna friulana» è il titolo del primo incontro (6 novembre) che sarà guidato da Federico Vicario. Mercoledì 13 toccherà invece a Andrea Zannini che presenterà il suo ultimo libro «Controstoria dell'alpinismo». Alessandro Del Puppo (20 novembre) parlerà invece di «Realtà e immaginazione: raffigurare la montagna di Otto e Novecento». Chiude la rassegna Alberto Cervesato (27 novembre) con «Abitare la montagna, criticità e sviluppi possibili». Tutti gli incontri si terranno nella sala consiliare di Reana del Rojale (in via del Municipio, 18) con inizio alle 20.30. L'iniziativa è promossa dal Cai Sezione di Tricesimo insieme all'Università degli studi di Udine, con il sostegno di Prima Cassa Credito cooperativo FVG e il patrocinio del Comune di Reana.

A Tarcento la 9ª edizione di «Uniti dalla fisarmonica»: attesi musicisti dalla Slovenia, dall'Austria e dalla Cina

Fisarmonicisti dal Friuli, dall'Austria, dalla Slovenia e dalla Cina insieme per la nona edizione di «Uniti dalla fisarmonica» in programma sabato 2 novembre con inizio alle 20.30 in Sala Margherita, a Tarcento. Un appuntamento ad ingresso libero che ogni anno attira l'interesse di numerosi amanti dello strumento a mantice, sostenuto dal Comune di Tarcento e da PrimaCassa Credito Cooperativo Fvg, promosso dal Gruppo Fisarmonicisti di Tarcento che con l'ensemble Flocco Fiori, diretto dal fisarmonicista e compositore Massimo Pividori, porta ad ogni edizione concertisti di livello internazionale provenienti dalle più diverse località del mondo. La rosa degli ospiti di sabato, per una serata condotta dal musicologo Alessio Screm, è composta dalla fisorchestra di Leibnitz «Revapo», fondata dal direttore artistico Walter Bigler e diretta da Žan Trobas, formazione che si esibirà alternandosi ad un duo sloveno capitanato ancora da Trobas con brani dal repertorio di Bach, Dvorak, Jenkins, Piazzolla, Jekic, oltre ad un medley con la partecipazione della cantante Sandra Epin.
Particolarmente attesa è la presenza della giovane fisarmonicista originaria dalla Cina, Wei Duan, la cui carriera di studi, iniziata con i maestri Liu Yong Yuan e Xie Yan, l'ha portata a conseguire la laurea al Conservatorio Tartini di Trieste sotto la guida di Corrado Rojac e a perfezionarsi con docenti di fama internazionale. Eseguirà dal repertorio contemporaneo cinese «Paintings of Bashu», una suite di Huang Huwei che prende a prestito temi dal patrimonio popolare orientale, e «Jasmine Flower» nelle rivisitazioni di Wu Yan, il "canto antico del gelsomino", come viene definito, divenuto patrimonio dell'umanità Unesco. A fare gli onori di casa

Wei Duan

l'ensemble Flocco Fiori di Tarcento.
Quest'anno la kermesse tarcentina stringe un forte legame con le terre ed i patrimoni confinanti, oltre che con il lontano oriente, tutti uniti dalla fisarmonica.

GEMONA. Giornata del trekking urbano

Giovedì 31 ottobre Gemona parteciperà per la prima volta alla 21ª Giornata nazionale del Trekking urbano, un evento nato a Siena nel 2003 e che negli anni ha visto crescere esponenzialmente la sua popolarità, coinvolgendo oltre 100 Comuni in tutta Italia nnel 2023. Questa edizione rappresenta un'occasione unica per esplorare a piedi gli angoli più nascosti del centro storico di Gemona del Friuli, offrendo un'esperienza di turismo lento e sostenibile, all'insegna della scoperta culturale e della connessione con il territorio. La partenza è alle 10 dal Santuario di Sant'Antonio, il tempo di percorrenza è di 2 ore e mezza, per una lunghezza di 3 chilometri. Si farà tappa al Convento delle Suore Francescane, in Duomo e al lavatoio.

Latteria turnaria di Casasola, inaugurata la sua nuova vita

Con la ristrutturazione è stato allestito un percorso espositivo

Inizia una nuova vita, ma nel solco della tradizione, per la latteria turnaria di Casasola, frazione di Majano. In disuso dagli anni Ottanta, l'edificio era stato acquisito nel 2018 dalla locale Pro Loco – guidata dal presidente Dario Modesti – che aveva dunque avviato una significativa ristrutturazione giunta idealmente a conclusione sabato 26 ottobre con l'inaugurazione ufficiale. Tetto, impianti, rifacimento dei pavimenti e la realizzazione di un bagno gli interventi principali e più consistenti. Ma il cuore vero del progetto sta nella cura con cui è stato pensato il percorso espositivo per valorizzare storia e tradizioni di tale luogo, a lungo spazio di socializzazione per la comunità: attrezzi e macchinari fanno infatti bella mostra di sé raccontando un passato recente fatto di artigianalità e saperi. Tre le stanze in cui si articola la struttura: la sala macchine, la sala per la salatura del formaggio e, infine, in cantina, la sala per la stagionatura, o meglio il "camarìn". Ricco, all'interno della latteria, l'apparato fotografico e documentale.

Dario Modesti e don Darius Gudajczyk

Un particolare del percorso espositivo

All'inaugurazione tra le autorità presenti la sindaca di Majano, Elisa Giulia De Sabbata, e l'assessora regionale alle Finanze, Barbara Zilli, che ha evidenziato come si tratti di «un'opera alla quale ha contribuito convintamente la Regione e che ha il merito di mantenere vivo il ricordo e i valori della nostra storia e della nostra tradizione, ricordando come attorno alle latterie si fosse creato un sistema sociale di solidarietà e di aiuto reciproco che contraddistingue da sempre le comunità friulane». Tra gli altri all'inaugurazione è intervenuta – oltre naturalmente al presidente Modesti – anche Veronica Rossi, l'architetta che ha curato il progetto di recupero e valorizzazione. Non è mancata infine la benedizione della rinata latteria da parte del parroco di Majano don Dariusz Gudajczyk.

Anna Piuzzi

Castagnata a San Daniele

L'associazione sandanielese «Amici di Borgo Sacco» organizza – domenica 3 novembre dalle 17 sotto la loggia della Biblioteca Guarneriana – una castagnata che sarà allietata dall'intervento del coro «Amici della Montagna» di Ragogna. Parte del ricavato sarà devoluto in beneficienza a favore dell'ambulatorio diabetologico dell'Ospedale di San Daniele.

Rive d'Arcano, 20 anni dello scolmatore del Corno

Giovedì 31 ottobre, dalle 11, Rive d'Arcano ospiterà in castello il convegno, organizzato dal Consorzio di Bonifica Pianura Friulana con il patrocinio dei Comuni di San Daniele e Rive d'Arcano, sul ventennale dalla messa in funzione dello scolmatore del torrente Corno. Sarà un'occasione per riflettere, insieme ad autorità e a tecnici del settore idraulico e ambientale, sui risultati raggiunti e sulle sfide future per la difesa del territorio. La mattinata di lavori verrà introdotta da un sopralluogo allo scolmatore, verso le 9.30, dove il direttore tecnico del consorzio, Stefano Bongiovanni, illustrerà le caratteristiche e le modalità di funzionamento dell'opera idraulica. In seguito, al castello, dopo gli indirizzi di saluto delle autorità, Mauro Causero, direttore dei lavori, ripercorrerà la progettazione dell'opera mentre Massimo Canali della Regione FVG ricorderà il primo funzionamento dello scolmatore. L'ingegner Stefano Bongiovanni, infine, evidenzierà l'importanza e l'efficacia dell'infrastruttura. Per l'occasione verrà presentato il libro fotografico a cura di Armando Di Nardo, direttore generale del Consorzio di bonifica Pianura Friulana. La mattinata si concluderà con la tavola rotonda «Difesa idraulica del territorio: interventi realizzati e sfide per il futuro».

Notizie flash

FORGARIA. In marcia per la ricerca sulla Sla

È in programma per domenica 3 novembre la «Marcia d'autunno, passi per Asla» in occasione della «Festa d'autunno» a San Rocco. Si tratta di una manifestazione podistica non competitiva, aperta a tutti, organizzata dalla Pro loco di Forgaria e dall'Associazione onlus Asla per sostenere la ricerca e l'assistenza ai malati di Sla. La marcia si articolerà in quattro percorsi di diverse lunghezza con partenza libera dalle 8.30 alle 9.15. Tutte le informazioni su aslapn.it.

FAGAGNA. Al via corso di giornalismo per under 30

Partirà sabato 9 novembre alle 15 in sala Asquini, a Fagagna in via Lisignana 15, il corso di avvicinamento al giornalismo curato dal giornalista Domenico Pecile. L'iniziativa – gratuita – è rivolta ai giovani dai 17 ai 30 anni di tutto il territorio collinare e si articolerà in 20 lezioni di due ore. L'obiettivo è fornire una panoramica completa sul mondo del giornalismo, con una particolare attenzione al mondo social e al suo utilizzo in chiave comunicativa. Si tratta di una formazione di alta qualità, da parte di professionisti del settore, volta a valorizzare i giovani e a creare un momento di socializzazione e ad apprendere nuovi strumenti di lettura della realtà.

Moimacco.

I lavori di restauro hanno fatto emergere una scoperta inattesa

Gli affreschi riscoperti di San Donato in Valle

È stata una scoperta inattesa e sorprendente quella emersa durante i lavori di restauro e recupero degli affreschi di San Donato in Valle, la suggestiva chiesa che – solitaria – è collocata in mezzo alla campagna, poco fuori l'abitato cittadino di Moimacco. Qui il 19 agosto era infatti stato avviato un restauro degli affreschi (finanziato dalla Regione) in ragione di un significativo problema di umidità che li stava compromettendo irrimediabilmente. «Durante i lavori – ha spiegato nel corso di un incontro pubblico voluto dalla Parrocchia, **Stefano Tracanelli**, curatore del restauro – indagando sui margini inferiori dei brani pittorici, abbiamo constatato che i dipinti proseguivano all'interno della muratura di tamponamento delle antiche arcature che costituivano il margine esterno delle due absidi laterali della chiesa romanica». Insomma, per secoli la chiesetta ha custodito all'insaputa di tutti un patrimonio artistico ben più ampio di quello immainato. È ora però necessario fare un passo indietro.

L'intervento sugli affreschi

La chiesa di San Donato in Valle

Una storia antica

Diversi documenti testimiano che la chiesa (che la leggenda vuole sia stata innalzata nel luogo in cui, durante un'aratura, si rinvenne il cranio del martire Donato) già nel quindicesimo secolo era sede di un eremitorio. L'esecuzione di lavori nel 1633 è poi testimoniata da un'iscrizione nella parete sud del presbiterio, sotto il cornicione. Le vicende tumultuose del Novecento vollero però che durante la Prima guerra mondiale la chiesa venisse utilizzata come deposito militare di esplosivi. Al termine del conflitto venne però restaurata e, nel 1926, riaperta al culto. Un nuovo restauro venne eseguito per porre rimedio ai danni causati dal terremoto del 1976, e proprio durante tali lavori vennero messi in luce due brani di affresco raffiguranti Caino e Abele sulla parete est dell'aula, accanto all'arco trionfale. Entrambi sono raffigurati nell'atto di sacrificare qualcosa a Dio: Caino, agricoltore, porge un covone di grano mentre Abele, allevatore, sostiene un agnello del suo gregge.
Purtroppo, questi due lacerti sono gli unici superstiti dell'antica decorazione della chiesa, delimitati da una fascia rossa e più in alto da una fascia decorativa fitomorfa.

La scoperta

Gli affreschi, in basso, seguono l'andamento di due arcate a tutto sesto tamponate, ancor oggi visibili nella muratura accanto all'arco trionfale. Questi archi tamponati suggeriscono l'originaria struttura del presbiterio, costituito da tre absidi semicircolari, con la maggiore al centro. È proprio qui che l'intervento ha fatto emergere la scoperta. «Il restauro – ha infatti spiegato Tracanelli – prevede il recupero dei frammenti di affreschi duecenteschi raffiguranti i figli dei progenitori Caino e Abele. L'intervento ha previsto la pulitura dei depositi superficiali e delle alterazioni cromatiche, il consolidamento delle instabilità strutturali degli strati preparatori dei dipinti e la stuccatura delle lacune e conseguente ritocco pittorico. Durante i lavori si è potuto constatare che i dipinti proseguivano all'interno della muratura di tamponamento delle antiche arcature che costituivano il margine esterno delle due absidi laterali della chiesa romanica. Tale chiusura appartiene alla ristrutturazione seicentesca della chiesa. Si è potuto mettere in luce la decorazione fitomorfa dell'intradosso dell'arco, in perfetta continuità materiale e stilistica con i brani pittorici già in luce. La scoperta assume un'importanza straordinaria dal punto di vista artistico ed archeologico per comprendere la vicenda di questo sito e le successive trasformazioni architettoniche subite nel corso dei secoli. Il restauro in corso tenderà a rifunzionalizzare l'assetto medievale della chiesa, in cui gli affreschi avranno un ruolo preminente e significativo».

Un nuovo capitolo

L'incontro – tenutosi a Moimacco il 18 ottobre – è stato anche propedeutico alla presentazione di un nuovo progetto di intervento conservativo che vuole interessare la chiesa e per il quale la Parrocchia di Moimacco sta cercando ulteriori fondi in quanto proprio il restauro (che dovrebbe concludersi il 31 ottobre) ha, purtroppo, ulteriormente evidenziato i gravi problemi di infiltrazione e umidità che da anni ormai affliggono l'edificio e impongono di trovare una soluzione definitiva.
«Le scoperte che ci ha regalato la chiesa di san Donato sono già ora sensazionali – ha evidenziato il sindaco di Moimacco, **Enrico Basaldella** –. Ma ci parlano di un racconto che è appena cominciato e che ci promette ancora molti altri capitoli avvincenti, testimoniando l'incredibile ricchezza storica, culturale ed artistica del territorio in cui ci troviamo».

Anna Piuzzi

SAN GIOVANNI AL N.

Ecco «Il princip feliç» con la voce di Aida Talliente

Giovedì 7 novembre alle 18.30 a Villa de Brandis, a San Giovanni al Natisone, si terrà la presentazione della traduzione in friulano (curata di Alessandra Kersevan) del racconto «Il principe felice» di Oscar Wilde: «Il princip feliç», con lettura dal vivo dell'attrice Aida Talliente. «Il Principe Felice» è una fiaba per adulti e bambini di tutte le età che Oscar Wilde scrisse nel 1888 per i suoi figli. Dall'alto della sua posizione, la statua del Principe Felice vede tutti i mali e le miserie della città. Quando una rondine che stava migrando si posa su di lui, il Principe le racconta la sua storia e le chiede di aiutarlo a soccorrere i poveri e di guarire le ingiustizie che ogni giorno è costretto a vedere. Ingresso libero e gratuito fino ad esaurimento posti.

CIVIDALE

Immersione in città col trekking urbano

Visitare Cividale vuol dire immergersi in un borgo in cui natura e arte si intrecciano lungo piazze e vie. Giovedì 31 ottobre in occasione della Giornata del Trekking urbano sarà possibile sperimentare proprio tale immersione. Si andrà dal Ponte del Diavolo, distrutto e ricostruito durante la Grande Guerra fino al complesso del Monastero di Santa Maria in Valle in cui si trova un percorso etnografico sulla vita delle monache. Qui, nel cuore del sito patrimonio Unesco si trova la vetrina del territorio, dedicata alla valorizzazione dell'artigianato locale. Dopo una passeggiata lungo Borgo Brossana per ammirare il corso del Fiume Natisone, ci sarà una pausa per comprendere come dall'intuizione dell'imprenditore Vittorio Podrecca sia nato «Il teatro dei Piccoli"». Sarà ricordata anche la collezione d'arte contemporanea, situata nel Palazzo de Nordis, donata dall'imprenditore Giancarlo De Martiis. La partenza è prevista alle 14, il tempo di percorrenza è di tre ore (la lunghezza di tre chilometri). Il punto di partenza sarà lo sportello Informacittà a Palazzo de Nordis. Tutte le informazioni su trekkingurbano.info.

CIVIDALE

«Fragili nuvole inquiete» concerto contro la violenza

Domenica 3 novembre alle 17 nell'aula magna della Scuola secondaria di I grado «Elvira e Amalia Piccoli» di Cividale del Friuli, è in programma «Fragili nuvole inquiete», un concerto intimo ed emozionante al confine tra la musica colta e la canzone d'autore a sostegno delle donne con l'associazione «IoTuNoiVoi Donne Insieme», impegnata nel contrasto alla violenza di genere e nel supporto delle donne che ne sono vittime. Musiche, parole, voce e chitarre saranno di Pier Luca Montessoro, mentre gli arrangiamenti e le tastiere saranno di Arno Barzan. Alle percussioni ci sarà Ermes Ghirardini, al clarinetto e al sax Lorenzo Marcolina. Ad accompagnare il pubblico la voce di Francesca Smiraglia. L'ingresso è libero, per ulteriori informazioni: www.montessoro.it.

A Stregna la tradizione rinata degli "hliebci"

È una preziosa tradizione della vigilia di Ognissanti quella che nelle Valli del Natisone si sta recuperando grazie all'impegno di Stefano Qualizza, medico di Medicina Generale che opera proprio nelle Valli, da San Leonardo a Savogna, passando per San Pietro, Drenchia, Stregna e Grimacco. In tempi passati infatti bambini e i ragazzi visitavano le famiglie del proprio paese per pregare per i cari venuti a mancare e ricevere i "hliebci", i panetti di zucca. «Giovedì 31 ottobre partiremo da Stregna alle 15, dalla casa "Drejutova", dalla casa dei miei nonni e dei miei genitori – ha raccontato Qualizza al quindicinale Dom –. Là ci ritroveremo e poi andremo di casa in casa per pregare per i defunti». «Sono circa vent'anni che questa tradizione si è interrotta, mi ricordo benissimo di quando ero piccolo e tutto il paese si riuniva, le preghiere di tutti andavano a favore dei defunti di ogni singola famiglia, anche di quelle che si erano estinte perché magari tutti i componenti del nucleo erano deceduti». Qualizza, di fatto, sta raccogliendo il testimone di suo padre Antonio che in passato nelle diverse famiglie anche registrava le canzoni della tradizione, le armonizzava, le trascriveva in note e le pubblicava proprio sul Dom. Canti che vennero anche raccolti e pubblicati in un volume.

BASILIANO. L'inaugurazione giovedì 31 ottobre. Sarà anche presentato il libro sulla storia dello strumento e della cantoria locale

L'organo "rinato" mostra tutta la sua bellezza

«Chi canta prega due volte», ricorda il parroco di Basiliano, **don Gabriel Vasile Cimpoesu**, che proprio attraverso la musica vuole rafforzare il rapporto tra la Chiesa e la comunità dei fedeli. Due le tappe importanti di giovedì 31 ottobre, a partire dalle 18.30: l'inaugurazione dell'organo restaurato che è stato ricollocato sopra la bussola d'ingresso della chiesa di Sant'Andrea e la presentazione del libro "La cantoria di Basiliano e l'organo restaurato". «La presentazione del libro sulla cantoria e sull'organo di Basiliano è un modo per conoscere meglio un tassello importante della storia del paese – spiega don Cimpoesu –. Il coro, infatti, è nato nel 1887, cioè 137 anni fa, e nel tempo si è costruito un "nome" dovuto alla costanza dello studio e alla bravura degli interpreti, che si esibiscono sempre a quattro voci. La nascita della cantoria, però, è legata a un atto di fede spontaneo dei compaesani, che volevano animare le celebrazioni liturgiche con la musica. E da allora hanno sempre continuato a svolgere questo servizio in un modo molto intenso e partecipato. Per questo è tutta la comunità a festeggiare».
Oggi della cantoria fanno parte circa 30 persone, ma in passato si è arrivati persino a 50 coristi. Attualmente la loro attività si concentra durante la Santa Messa della domenica (che adesso è alle 11.15, da dicembre però, si celebrerà alle 10) e durante i principali appuntamenti liturgici della comunità. «La musica esalta la preghiera e può aiutare a entrare in contatto con la divinità», evidenzia il parroco.
La storia dell'organo sembra essere più recente, perché è arrivato nella chiesa di Sant'Andrea circa 70 anni fa. «Ha avuto diverse collocazioni, anche dietro il presbiterio, ma alla fine quella che abbiamo scelto adesso sembra la migliore, proprio per esaltare i suoni che lo strumento produce», commenta don Cimpoesu. Gli interventi di restauro hanno riguardato la manutenzione della struttura, oltre alla sostituzione di alcune canne, ormai danneggiate.
A farsi carico delle spese dell'intervento è stata la famiglia Fabris, la cui vita è legata a doppio filo con quello della cantoria, nata nel 1887 per opera di don Giuseppe D'Agostina che la diresse per otto anni e che fu poi guidata dal 1895 al 1931 da Egidio Uliana e fino al 1974 da Severino Fabris. Gli succedette il fratello Arduino. Nel 1983 la direzione passò nelle mani del figlio Ferruccio. Durante la serata di inaugurazione, infatti, è programmata l'esibizione della Cantoria di Basiliano diretta proprio dal maestro Ferruccio Fabris e accompagnata all'organo da Serena Petris, con il gruppo strumentale composto da Alberto e Giovanni Freschi, Francesco Fabris al violino, Giovanni Fabris e Francesca Favit al violoncello, Roberto Pellecchia alla tromba, Pietro Fabris e Veronica Della Longa al flauto traverso, Monica Migotti solista. L'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, partecipa presiedendo il rito di benedizione. Sono previsti gli interventi di mons. Luciano Nobile, parroco del Duomo di Udine e mons. Guido Genero, vicario generale della Diocesi di Udine, per approfondire il ruolo della delle cantorie nelle nostre comunità parrocchiali.

Valentina Viviani

L'organo restaurato è stato collocato in chiesa circa 70 anni fa

Mereto di Tomba, incontri sulla nutrizione

L'associazione di promozione sociale "Radici" promuove a Mereto di Tomba una serie di incontri incentrata su "Nutrizione e altri rimedi". Lunedì 4 novembre, alle 20.30, nella sala consiliare, con Davide Capraro, diestista, laureato in Scienze e tecnologie alimentari si parlerà di come il microbiota intestinale influenza la salute. Lunedì 18 novembre l'appuntamento sarà dedicato al tema "Spesa consapevole: etichette e scelte alimentari", mentre il 2 dicembre il dottor Capraro spiegherà i rischi di intolleranze e allergie alimentari, soffermandosi sui benefici dei cereali antichi e moderni (per info: 339 8567973, apsradici@gmail.com).

CODROIPO. Una decina di proposte anche su progettazione paesaggistica

Cefap, corsi per manutenzione del verde

Il Cefap di Codroipo ha predisposto un ricco "Catalogo Verde" formativo per l'anno 2024-2025, con una decina di corsi in programma, a partire da novembre, dedicata a chi desidera approfondire le proprie competenze nel mondo della manutenzione del verde e della progettazione paesaggistica.
Le lezioni prenderanno avvio lunedì 11 novembre, con l'ottava edizione della "Manutenzione del verde" (a Codroipo); giovedì 21, "Potatura del vigneto" (a Codroipo); venerdì 22, "Endoterapia arborea: tecniche, applicazioni e gestione della salute vegetale" (a Gorizia).
Da gennaio 2025, tutti ospitati nella sede di Codroipo, si svolgeranno i corsi riguardanti la "Potatura del vigneto" (da giovedì 9), seguito da "Green design: progettazione, estetica e funzionalità" (da lunedì 13); "Potatura degli alberi da frutto", da giovedì 16 e poi "Tappeto erboso: tecniche per cura e nutrizione", dal 3 febbraio. Spazio a "Gestione del verde comunale: il patrimonio arbustivo", dal 10 febbraio, "Endoterapia arborea: tecniche, applicazioni e gestione della salute vegetale", dal 7 marzo e "Progettazione e gestione di impianti di irrigazione per la manutenzione del verde: teoria e pratica", che prenderà avvio il 12 marzo.
Tutte le informazioni si possono trovare su: www.cefap.fvg.it.

Al via il concorso per le scuole

Giro Presepi, iscrizioni

Il Comitato regionale del Fvg dell'Unione Nazionale tra le Pro Loco d'Italia ha aperto la fase organizzativa del suo contenitore di eventi "Presepi Fvg. La tradizione prende forma". Maestri presepisti, comitati paesani e parrocchie, oltre a singole Pro Loco, possono segnalare le loro Natività per partecipare ai tre eventi dedicati a questa forma d'arte che unisce fede e tradizione. Entro il 31 ottobre si potranno segnalare i propri presepi per il 21° Giro Presepi in Fvg e per candidare le proprie opere all'esposizione nella sede della Giunta e Consiglio regionale a Trieste. Scadrà invece il 14 dicembre la fase di adesione al 20° Concorso Presepi nelle Scuole Primarie e dell'Infanzia. La modulistica si trova sul sito www.prolocoregionefvg.it o contattando via telefono 0432 900908 (int. 2) o via mail eventi@prolocoregionefvg.it.

Flambro, Flumignano e S. Andrat

Pellegrinaggio al Santuario della Madonna dei Miracoli e alla Pieve di S. Bonifacio

Di recente, nella ricorrenza del Beato Carlo Acutis (sabato 12 ottobre), dalle Parrocchie di Flambro, Flumignano e S. Andrat del Cormor, con la guida del vicario parrocchiale don Ugonna Silas Mbonu, un gruppo di pellegrini si è recato al Santuario della Madonna dei Miracoli e alla Pieve di San Bonifacio, in provincia di Vicenza. «Una giornata piena di emozioni – racconta una pellegrina –; non ho parole per descrivere quanto bello e ricco di significato spirituale e anche culturale è stato per me questo pellegrinaggio. Sono rientrata a casa con cuore felice e grata per la splendida giornata trascorsa insieme».
Durante la celebrazione eucaristica, il parroco, commentando il Vangelo del giorno e le parole di Gesù "Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano", ha ricordato che anche i pellegrini del presente, come quelli del passato, si nutrono della Parola di Dio e le mete dei pellegrinaggi aiutano a rafforzare la fede. Il pellegrinaggio è stato pure l'occasione per visitare il Museo degli ex voto (adiacente al Santuario), il borgo di Monteforte, il Palazzo Vescovile, l'Abbazia di San Pietro a Villanova di San Bonifacio, il Museo Civico-storico e l'Orto dei Semplici.

Mario Passon

Modernità e sfide digitali, riparte la Scuola etico-sociale

Mortegliano. Proposta di formazione per l'impegno consapevole dei cristiani a partire dal 6 novembre. Relatori saranno Giuseppe Serra, Luca Grion e Giovanni Lesa

Approfondire i temi legati alla sfida che vede insieme "Modernità e rivoluzione digitale" con una serie di incontri aperta alla partecipazione di tutti. È l'ultima proposta – in ordine di tempo – della Scuola etico-sociale della Collaborazione pastorale di Mortegliano, nell'ambito della Forania del Friuli Centrale, che da 22 anni – a cadenza periodica – si occupa della formazione per l'impegno consapevole dei cristiani con eventi incentrati sulle tematiche solitamente legate alle "urgenze" dettate dall'attualità. Alla base della proposta la convinzione che anche i laici, soprattutto coloro che si assumono responsabilità nelle comunità, debbano avere una preparazione adeguata rispetto alle sollecitazioni che arrivano dalla società.
La nuova proposta parte mercoledì 6 novembre con un incontro dal titolo "Mondo digitale e intelligenza artificiale, tra passato, presente e futuro", ospitato a partire dalle 20.30 in Sala Buiatti, nel cortile della canonica di Mortegliano. Un'approfondita riflessione su un tema oggi tanto dibattuto sarà condotta da Giuseppe Serra, professore associato di Sistemi di elaborazione delle informazioni del Dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche dell'Università di Udine.
E di che cosa significhi "Vivere in una società digitale. Con consapevolezza, etica, responsabilità" si parlerà, invece, mercoledì 13 novembre (sempre alle 20.30, in Sala Buiatti), con Luca Grion, professore associato di Filosofia morale all'Ateneo udinese.
Il ciclo d'incontri si chiude mercoledì 20 novembre con un'interessante novità. Nell'ambito dell'appuntamento dal titolo "La Chiesa e le tecnologie digitali: i media diocesani tra informazione, cultura e pastorale", con relatore Giovanni Lesa, direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali e giornalista de "la Vita Cattolica", nella sala parrocchiale (alle 20.30) sarà anche presentato ufficialmente il sito web della Collaborazione pastorale di Mortegliano.
Per ulteriori informazioni sugli appuntamenti proposti dalla Scuola etico-sociale: 0432 760050.

Monika Pascolo

Una passata edizione della Scuola etico-sociale della Cp di Mortegliano

Poesie scritte al campo di Visco finaliste a un Premio letterario

Il libro bilingue "Sognando la libertà/Sanje o svobodi", nel quale sono pubblicate le poesie di Igo Gruden (Aurisina 1893 - Lubiana 1948) scritte nel campo di concentramento di Visco nel 1943, si è classificato tra i finalisti del Premio letterario nazionale "Monte Carmignano per l'Europa 2024", conferito dall'omonima associazione, in collaborazione con il Comune di Caiazzo (Caserta). L'iniziativa, istituita nel 2020 per ricordare le vittime della strage delle forze tedesche a Caiazzo il 13 ottobre 1943, si richiama alla riconciliazione fra i popoli nello spirito dei valori europei. Hanno concorso al Premio opere su argomenti storici del Novecento, in particolare in riferimento alla Seconda guerra mondiale. A realizzare il volume "Sognando la libertà/Sanje o svobodi", che si sofferma anche su personaggi e vita nel campo di Visco, sono stati Ivan Vogrič e Ferruccio Tassin. Le poesie sono state tradotte da Martina Clerici. La casa editrice è la Goriška Mohorjeva družba di Gorizia.

Notizie flash

LAVARIANO. Pista di volo, piano di recupero

L'ex pista di volo di Lavariano, percorso lungo 7 km utilizzato durante la Seconda guerra mondiale per l'addestramento dei piloti del Terzo Reich, sarà riqualificata. Il progetto, presentato di recente ai cittadini di Mortegliano, Pozzuolo e Pavia di Udine, prevede la trasformazione dell'area in itinerari ciclopedonali e spazi per eventi. La particolarità della realizzazione è il recupero del materiale esistente per conservare l'importanza storica del luogo, oltre a interventi di messa in sicurezza e di creazione di aree verdi e strutture adatte per l'accoglienza dei visitatori. Il cantiere, stando alle previsioni, sarà avviato in primavera.

PALMANOVA. Desio e la conquista del K2, mostra audiovisiva

Fino al 3 novembre, nella Sala ex Combattenti e Reduci di Palmanova (via Cavour 10), è visitabile la Mostra audiovisiva "Ardito Desio nel 70° della conquista del K2", a cura della Sezione Ana di Palmanova e in collaborazione con il Comune e la locale Sottosezione Saf/Cai. Orario: sabato e domenica dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 17.

TORVISCOSA. Viaggio delle memoria per "cercare" traccia del padre internato in Friuli

Dalla Nuova Zelanda al campo di prigionia 107

Dalla Nuova Zelanda a Torviscosa. Per un viaggio della memoria. E di grandi emozioni. Durante la loro vacanza in Europa, infatti, Rob e Diane O'Connor hanno voluto conoscere il sito e la storia del campo di prigionia numero 107, quel Villaggio Roma dove il papà di Rob, Robert O'Connor, è stato internato nel 1943. Lo hanno visitato lunedì 14 ottobre, accompagnati dai volontari della Pro Torviscosa che, proprio in questo periodo, stanno lavorando a un progetto di valorizzazione del sito grazie ad un finanziamento del Consiglio Regionale e con la collaborazione dell'Associazione Campo.
Se è piuttosto complicato ricostruire la storia della prigionia di Robert, non avendo a disposizione suoi ricordi personali – morì a soli 33 anni, prima della nascita del figlio che porta il suo stesso nome –, molte sono invece le notizie storiche a disposizione, relative a quegli anni.
Come molti altri prigionieri del 107 – è stato illustrato ai suoi parenti – anche O'Connor, arruolato negli eserciti dell'Impero britannico, era stato catturato in Egitto nel luglio del 1942 durante la prima battaglia di El Alamein. Internato dapprima nel terribile campo di Bengasi era stato poi trasferito in Italia al campo 57 di Grupignano, frazione di Cividale del Friuli, e infine nel 107 a Torviscosa. In quello che è stato il primo in Italia a configurarsi come campo di lavoro a sostegno delle attività di aziende private. La realizzazione di luoghi del genere fu decisa dal governo italiano per gestire quanti erano stati catturati tra il 1941 e il 1942 nelle battaglie della guerra in Africa. Così le aziende, coprendo i costi di costruzione dei campi di lavoro, potevano utilizzare i prigionieri come loro lavoratori.
A Torviscosa le attività agricole erano legate alle necessità della Snia Viscosa, una delle fabbriche più importanti dell'epoca; tra il 1937 e il 1938 l'azienda aveva acquistato in zona svariati terreni in cui aveva iniziato la coltivazione su larga scala di canna gentile. Ma nonostante l'impiego di migliaia di operai e braccianti, lo stabilimento era sempre alla ricerca di ulteriore manodopera e per questo la proposta del governo fu accolta con interesse.
Nell'estate del 1942 il campo di lavoro venne, dunque, ultimato e già a metà settembre aprì le porte ai primi 500 prigionieri a cui, un mese dopo, se ne aggiunsero altrettanti.
Sono gli elenchi dei prigionieri britannici – conservati nei National Archives of the United Kingdom – che danno conto della presenza al 107 di O'Connor già prima del 22 ottobre del 1942. Il giovane neozelandese risulterà ancora in Friuli all'armistizio del settembre 1943. Da quel momento in poi circa la metà dei prigionieri del 107 decise di lasciare il campo, cercando di raggiungere le linee alleate. Chi invece optò per rimanere confidava nell'arrivo degli eserciti britannici. Così anche O'Connor che purtroppo il 30 settembre 1943, insieme agli altri occupanti del campo, fu deportato dai tedeschi in un campo di prigionia del Reich. L'esercito tedesco era infatti riuscito ad occupare l'Italia nord-orientale prima dell'arrivo degli alleati. La destinazione fu il campo 18A di Wolfsberg, in Austria, dove O'Connor rimase fino alla fine della guerra, venendo liberato solo nel maggio 1945.
La "sua" storia ora è stata "restituita" al figlio Rob e alla nuora Diane che hanno voluto ripercorrere quanto da lui vissuto al campo 107, per onorarne la memoria insieme a quella degli altri mille prigionieri costretti nel campo lavoro di Torviscosa.

Monika Pascolo

Rob O'Connor e la moglie Diane, accompagnati nella visita dai volontari della Pro Torviscosa

Notizie flash

LIGNANO. Prevenzione in adolescenza, incontro

"Accorgersi e dedicarsi. La prevenzione in adolescenza" è il titolo dell'incontro in programma mercoledì 30 ottobre, alle 18, al Centro civico di Lignano. L'evento, aperto a tutti, è curato da Marco Anzovino, educatore, musicista e autore, che guiderà una riflessione approfondita sui temi della consapevolezza e del sostegno verso gli adolescenti, offrendo a ragazzi e famiglie strumenti concreti per riconoscere e gestire le sfide caratteristiche di questa delicata fase di sviluppo.

RONCHIS. Dario Zampa si racconta

Mercoledì 6 novembre, alle ore 18.30, all'Oratorio parrocchiale di Ronchis, il poliedrico Dario Zampa presenta lo spettacolo in lingua friulana dal titolo "O blanc o neri baste che al sedi bon". Il cantautore, attraverso monologhi e canzoni, ripercorre i suoi 70 anni di artista. L'entrata è libera con prenotazione obbligatoria (massimo 100 posti). A seguire, la pastasciutta per tutti i presenti. La sala che ospita l'evento, al secondo piano, è accessibile con l'ascensore.

Muzzana. Inaugurato l'Infopoint diabetologico

Il progetto attivato già in 15 comuni ha destato interesse anche fuori dai confini italiani

Sarà operativo a Muzzana del Turgnano a partire da venerdì 8 novembre, in via Maggiore 32, a fianco del poliambulatorio. Si tratta dell'Infopoint diabetologico nato su progetto dell'Associazione Famiglie Diabetici Bassa Friulana che, grazie a medici e infermieri, garantisce un servizio di prossimità gratuito che offre informazioni, supporto e orientamento ai cittadini ormai in 15 comuni. Ed è proprio la capillarità del progetto che ha destato interesse anche a livello europeo, come ha annunciato il presidente del sodalizio, **Dario Andrian**, tanto che da un congresso svoltosi a Vienna l'anno passato, è partita la richiesta di dati e statistiche dell'innovativa iniziativa che potrebbe essere così "copiata" anche fuori dai confini regionali e nazionali. Una bella soddisfazione per l'Associazione Diabetici e per tutti i volontari impegnati che si accompagna ora ad un nuovo traguardo raggiunto proprio a Muzzana con l'inaugurazione del servizio, sabato 19 ottobre.
L'iniziativa rappresenta «un ulteriore passo avanti nel potenziamento delle azioni volte alla prevenzione e all'assistenza sul territorio – ha confermato il presidente del Consiglio regionale, **Mauro Bordin** –; un ennesimo modello virtuoso che mira a essere sempre più vicino ai bisogni della popolazione, in particolare nelle località più piccole».
Dal canto suo la sindaca di Muzzana del Turgnano, **Genziana Buffon**, ha evidenziato come il progetto sia il risultato della «collaborazione tra associazioni, Distretto sanitario e cittadini e che, soprattutto dopo il Covid, hanno voluto dare un servizio a tutta la comunità e alle famiglie che vivono al loro interno questa patologia». L'Amministrazione comunale ha messo a disposizione gli spazi per ospitare il servizio – che sarà attivo ogni venerdì dalle ore 9 alle 11, grazie a **Eda Casasola**, **Leda Del Piccolo** e **Renzo Casasola**, coordinati da **Gabriele Tomba** – dopo averli adeguati per renderli fruibili a tutti.
In tutti gli Infopoint già attivi viene, dunque, offerto un servizio di prevenzione primaria in caso di patologia diabetica e sindromi metaboliche con analisi di glicemia e colesterolo, misurazione della pressione arteriosa e della saturazione; i cittadini potranno ricevere informazioni e suggerimenti sui corretti stili di vita basati su alimentazione sana e attività fisica. Il tutto in forma gratuita.

M.P.

L'inaugurazione del servizio

Latisana. Alla Pediatria un libro per ogni bimbo

Il personale della Pediatria di Latisana con i nuovi libri per i pazienti e neo genitori

Anche quest'anno si rinnova l'iniziativa di donare un libro a ogni bambino ospite nella Pediatria dell'Ospedale di Latisana, promossa da Elisabetta Miorin, direttrice della Pediatria, con l'intento di promuovere la lettura come strumento fondamentale per favorire il benessere e lo sviluppo relazionale e cognitivo del bambino.
Un'iniziativa resa possibile dalla libreria "Giunti al Punto" di Pordenone che da anni mette a disposizione del reparto centinaia di libri per bambini e ragazzi, raccolti grazie alle donazioni dei lettori, nell'ambito dell'iniziativa nazionale "Aiutaci a crescere, regalaci un libro". Ai neogenitori il personale della Pediatria consegna così un libro adatto alla prima infanzia, con una lettera a firma dalla dottoressa Miorin che spiega i benefici della lettura ad alta voce fin dalla più tenera età. Il progetto si completa con il dono di un libro per ogni bambino (o ragazzino) ricoverato nel reparto o che accede in Pediatria per visite ambulatoriali o prelievi, libro scelto in base all'età e alle preferenze.
L'iniziativa, avviata nella primavera 2020, in un periodo difficile come quello della prima ondata della pandemia da Coronavirus, è proseguita nel tempo con grande successo: ora, dunque, un nuovo tassello del progetto con l'arrivo in reparto di 6 bancali di splendidi e interessanti libri.

SAN GIORGIO DI N. "Scuola genitori", incontri

L'Assessorato all'Istruzione e inclusione sociale del Comune di San Giorgio di Nogaro promuove il progetto "Scuola genitori", con incontri sui temi dell'educazione e della gestione dei conflitti dei figli. L'iniziativa, ospitata a Villa Dora, prende il via mercoledì 6 novembre con Daniele Novara, pedagogista e direttore del Cpp-Centro psicopedagogico che ha ideato il progetto, che parlerà del tema "Per imparare è giusto sbagliare". Il 27 novembre e il 4 dicembre sarà la volta di Paola Cosolo Marangon, consulente educativa e formatrice, che spiegherà come aiutare bambini e ragazzi a gestire le emozioni e come gestire i conflitti con gli adolescenti. Gli incontri si svolgono dalle ore 18 alle 20. Gli insegnanti possono ottenere il riconoscimento dei crediti formativi. Ingresso libero e gratuito (per informazioni: 0431 623625).

Lavariano.
La Filarmonica Verdi dona attrezzature alla Casa di riposo "Bianchi"

Una buona notizia è in arrivo dalla comunità di Mortegliano. La Filarmonica Giuseppe Verdi di Lavariano, grazie anche ai cittadini della località che hanno contribuito alla raccolta fondi, ha donato alla Casa di riposo Rovere Bianchi una serie di attrezzature per il benessere psicofisico degli ospiti. Consegnati a metà settembre, gli attrezzi sono stati impiegati fin da subito con grande piacere del personale e degli anziani. Sabato 5 ottobre è stato ufficializzato il dono con un momento musicale – a cura della stessa Filarmonica – e conviviale, a cui ha partecipato anche il sindaco della cittadina, Roberto Zuliani.

Se anche voi volete segnalare una bella notizia da pubblicare in questa pagina, potete inviare una mail a lavitacattolica@lavitacattolica.it o portare il materiale in redazione, in via Treppo 5/B a Udine.

Pagina a cura di Monika Pascolo

Dall'Angola il grazie alla comunità di Moggio Udinese vicina a mamme e bambini di Chiulo

Carissimi don Lorenzo, Carolina, Martina, Delia e amici della comunità di Moggio Udinese, scrivo queste poche righe perché desidero ringraziarvi di cuore in quanto, grazie al vostro sostegno e alla vostra generosità, potremo migliorare il servizio di "Casa d'Attesa", attigua all'Ospedale diocesano di Chiulo, nella provincia del Cunene, un'area semidesertica al confine tra Angola e Namibia, struttura dove dal 2000 opera "Medici con l'Africa Cuamm" e dove è stata Carolina.

A causa della complessa situazione ambientale, la popolazione – circa 300 mila persone – soffre per le difficoltà che incontra nell'approvvigionamento dell'acqua, patendo condizioni di vita estreme.

Grazie al vostro aiuto potremo migliorare la "Casa d'Attesa" dove le donne vengono accolte e seguite durante le settimane che precedono il parto. In particolare riusciremo ad aumentare la disponibilità d'acqua con il montaggio di una nuova cisterna, costruire un nuovo modulo abitativo prefabbricato, garantire l'acquisto di 454 kit alimentari, realizzare una linea elettrica dedicata e uno spazio coperto con tettoia.

Grazie per essere con noi accanto alle mamme e ai bambini di Chiulo! Grazie per essere al nostro fianco e "con" l'Africa. Vi mando un grande abbraccio e un saluto speciale a Carolina.

Don Dante Carraro, direttore di "Medici con l'Africa Cuamm"

CALCIO SERIE A. In classifica i friulani son ora a pari merito con Fiorentina, Atalanta e Lazio

Udinese, quarto posto con le "grandi"

Sognare si può. È questo il messaggio che l'Udinese lancia dopo la convincente vittoria di venerdì 25 ottobre contro il Cagliari per 2 a 0. Una partita dominata dall'inizio alla fine dai bianconeri, senza dubbio agevolata dall'espulsione di Makoumbou che ha lasciato i sardi in inferiorità numerica alla mezz'ora del primo tempo, ma che non deve togliere i giusti meriti dei friulani che fin dalle battute iniziali hanno dimostrato davanti al proprio pubblico la voglia di conquistare la vittoria, pressando alti e non dando respiro agli ospiti.
Il resto lo fa un'attenta fase difensiva che contiene senza particolari affanni l'attacco ospite, ma soprattutto la solida organizzazione di gioco targata Runjaic, che ha creato una macchina perfetta capace fin qui di aggiudicarsi tutti gli scontri diretti in chiave salvezza contro Como, Parma, Lecce e Cagliari e di giocarsela senza paura, facendo soffrire le proverbiali sette camicie, contro grandi squadre come Inter e Milan.
Ecco perché sognare è lecito per una squadra che non si pone limiti, pensando di partita in partita, e punta a cavalcare l'onda dell'entusiasmo in vista della trasferta di Venezia mercoledì 30 ottobre alle 18.30.
La gara contro i sardi si è messa subito sui binari giusti grazie all'aggressività degli uomini di Runjaic, che hanno approcciato l'incontro nel miglior modo possibile. Intensità e costanza sono infatti le chiavi che hanno portato al cartellino rosso di Makoumbou: il centrocampista congolese per due volte interrompe azioni promettenti orchestrate da un propositivo Payero e condanna i suoi ad una serata di sofferenza. Proprio l'argentino, insieme al collega di reparto Lovric, confeziona una prestazione di livello, sia in termini di pericolosità offensiva che in fase di contenimento. Se loro due rappresentano le frecce che colpiscono la difesa avversaria, la mano non può che rimandare simbolicamente a Karlstrom, che con i suoi piedi dispensa palloni con ordine e precisione, non sbagliando nulla. Un leader silenzioso, che non si farà notare per i gol o gli assist, ma per un lavoro impressionante dietro le quinte. A loro si aggiungono gli inesauribili Ehizibue e Kamara, che interpretano le due fasi magistralmente.
Per sopperire alla pesante assenza di Thauvin, Runjaic lancia dal primo minuto la coppia formata da Lucca e Davis e i due rispondono presenti. L'italiano

Il gol dell'1-0 di Lucca; ora la trasferta a Venezia, mercoledì 30 ottobre

classe 2000 trova la quarta rete stagionale e continua la sua crescita che lo ha già portato ad esordire in Nazionale. L'attaccante inglese chiude invece i giochi con un gol da capogiro, liberandosi del difensore e spedendo la palla all'incrocio con un gran botta. Ma soprattutto gioca per tutti i 90 minuti, segno che i problemi fisici sono alle spalle. La combinazione fisicità e potenza può essere il jolly su cui puntare.

Cesare Masutti

Parco dello Stella, marcia il 1° novembre

Venerdì 1 novembre, a Rivignano Teor, è in programma la "Marcia naturalistica Parco dello Stella" con partenza libera dalle 8 alle 9.30 dal Parco Divisione Julia di Rivignano. Si può scegliere tra i percorsi di 5, 10 e 17 chilometri. Promuove la Pro Loco di Rivignano nell'ambito della "Fiera dei Santi", tra le più antiche del Friuli, che andrà avanti fino a domenica 3 novembre.

Notizia flash

MONTENARS

La camminata tra roccoli e cascate è solidale

L'Asd Team Sky Friul, in collaborazione con il Comune di Montenars e il progetto Sportland, la Pro Loco di Montenars e l'agriturismo "Al Tulin", domenica 3 novembre organizza la "Marcia tra roccoli e cascate", manifestazione aperta a tutti con la proposta di due percorsi, di 7 o 13 chilometri. La partenza sarà dalla struttura polifunzionale di Montenars, dalle 8.45 alle 10. La quota di iscrizione è di 5 euro e parte del ricavato sarà devoluto in beneficenza ad una persona malata di Sla. Per tutti i percorsi è previsto un ristoro finale, inoltre per la distanza di 7 km sarà previsto un ristoro dopo 5 km, mentre per il percorso di 13 km saranno previsti due ristori, al 5° e 11° km. Per ulteriori informazioni, contattare il numero 349 7736022 (oppure scrivere una mail a: teamskyfriul@gmail.com).

Diffusori e Arcivescovo insieme per valorizzare «La Vita Cattolica»

«Penso che anche voi abbiate conosciuto La Vita Cattolica grazie a qualcun altro. Pure il Vangelo si è diffuso così, per il passaparola di qualcuno che l'ha fatto conoscere ad altri». Così l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba si è rivolto ai diffusori del settimanale diocesano riuniti a Udine giovedì 24 ottobre, nel secondo e ultimo appuntamento autunnale loro dedicato. «Come vi siete avvicinati a La Vita Cattolica?», ha incalzato il presule. Da questa semplice domanda è nato un dialogo tra i presenti: chi "l'ha sempre avuta in casa", chi invece andava dai nonni la domenica "e la trovava sul tavolino". Altri ancora hanno scelto deliberatamente il settimanale diocesano perché stanchi di una stampa "che parla solo di cronaca nera, serve una lettura che faccia bene", oppure per un servizio richiesto espressamente dal parroco. Un dibattito, quello tra i diffusori, che ha poi spaziato dalle buone pratiche (per esempio in occasione del recente Ottavario di Screncis, a Bertiolo, dove era stato allestito uno stand del settimanale) alla sempre presente diatriba tra la diffusione cartacea e quella digitale, senza dimenticare un pensiero all'amatissima «Stele di Nadâl» «che i genitori ci compravano e ci facevano trovare sotto l'albero di Natale».
Si è parlato anche di difficoltà, in primis quelle legate al mancato recapito del settimanale agli abbonati da parte dei servizi postali o alla carenza (peraltro sempre più acuta) di edicole sul territorio diocesano, oltre al supporto che, paradossalmente, spesso trova ostacoli negli ambienti parrocchiali. Un minimo comun denominatore, tuttavia, è la passione per il settimanale diocesano, la sua linea editoriale, i temi e gli approfondimenti trattati nelle sue pagine, tutti elementi emersi sia dall'incontro udinese sia, la settimana precedente, dall'appuntamento a Tolmezzo.
Dal canto suo don Daniele Antonello, direttore de La Vita Cattolica e Radio Spazio, ha ringraziato i diffusori, esortandoli a «non demordere» e ricordando loro che «diffondere il settimanale diocesano è una missione al servizio della nostra Chiesa, perché offre a tutti uno sguardo sulla realtà tutto particolare, ispirato al Vangelo». Ai diffusori è stata presentata infine la campagna abbonamenti 2024-2025, con le varie opzioni di abbonamento presenti, peraltro, anche sul sito web del settimanale.
A proposito di campagna abbonamenti, è sempre possibile mettersi a disposizione per la diffusione del settimanale con iniziative di vario genere nella propria Parrocchia. Oltre ad alcuni doni in segno di riconoscenza, i diffusori hanno l'abbonamento gratuito. Per dare disponibilità a diffondere il settimanale diocesano è sufficiente contattare l'Ufficio diocesano per la pastorale delle Comunicazioni sociali (uff.com.sociali@diocesiudine.it).

Giovanni Lesa

Il ritorno delle Province

Gentile Direttore,
se non erro 10 anni fa il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia eliminava le Province come ente. Ora il primo via libera a Montecitorio per rintrodurle. Sinceramente in questi anni non abbiamo sentito la loro mancanza, non vorrei che questo eventuale ritorno porti a un inutile ente intermedio con i costi (e non i servizi) che ricadranno a scapito dei cittadini di questa Regione.

Giovanni Jenco Paoloni
Premariacco

Ricordando Marisa Vettori Cavedon

Gentile Direttore,
«al Centro di Aiuto alla Vita è stata una vita bellissima»: queste sono le parole con cui Marisa Cavedon ha commentato e sintetizzato, due anni fa, il suo operato come volontaria, attività durata una trentina d'anni, sui 42 del Centro stesso.
Marisa, recentemente scomparsa, riteneva che per le donne incinte in difficoltà e tentate di abortire il Centro fosse la prima porta (o l'ultima che restava), a cui bussare: lei ce la metteva tutta per salvare il bambino nel grembo e la sua mamma, nella consapevolezza che il salvataggio di quel bambino sarebbe stato la scelta migliore anche per la donna che lo aspettava.
Accoglieva le madri, sia in attesa, sia con figli piccolissimi, con uno sguardo partecipe ed attento, tutto interessato – quasi proteso – alla persona. E il suo sorriso d'incoraggiamento era sempre intelligente, consapevole della possibilità di un aiuto concreto, quell'aiuto per cui è nato il Centro.
Ecco solo due belle storie, delle tante che Marisa ha vissuto. Personalmente seguì una coppia per anni, dal primo figlio fino al secondo; con la collaborazione del marito, Gianfranco, diede ospitalità in casa propria, per qualche giorno, a una donna incerta se proseguire la gravidanza o abortire. Ascoltava con gli orecchi e con il cuore. Viveva la consapevolezza della preziosità di ogni vita umana.
Marisa, grazie e arrivederci

Le volontarie del Centro di Aiuto alla Vita di Udine

Marisa Cavedon, un cuore di mamma

Gentile Direttore,
vorrei anch'io essere pronta come Marisa (Maria Luisa) Vettori Cavedon (recentemente scomparsa), nel momento che il Signore mi chiamerà. Ha vissuto ogni istante della sua vita, da quando la conosco, ormai da tanti anni, per Dio e, di conseguenza, per gli altri.
Dai propri cari all'ultima ragazza madre o neo mamma straniera e non. Marisa è stata una grande donna, da sposa e mamma, da nonna e bisnonna, ha incarnato nella sua vita la richiesta di Gesù «Andate e portate il lieto annuncio a tutti i confini della terra», perché ha veramente incontrato mamme provenienti da molti Paesi.
A tutte ha regalato un sorriso e il suo cuore di mamma. Dal cielo protegga sempre i nostri passi verso il Bene.
Grazie ancora Marisa.

Luigina De Bernardo
Lauzacco

Pace umana o pace divina?

Gentile Direttore,
in un'epoca in cui la parola "pace" è spesso al centro del dibattito pubblico, rischiamo di ridurne il significato a negoziati politici o trattati volti a fermare i conflitti. Tuttavia, c'è una pace più profonda che trascende gli accordi tra uomini: la pace divina. Questa è la pace che dobbiamo ricercare, e la chiave per ottenerla è la preghiera. Viviamo in un tempo in cui la parola "pace" è ripetuta all'infinito. Mass media, istituzioni internazionali e leader politici discutono di accordi, negoziati e percorsi di pace, spesso in relazione ai conflitti che devastano il mondo.
Questi sforzi, pur necessari, riguardano però solo la "pace umana", che la storia ci ha mostrato essere fragile e temporanea. Gli accordi si firmano, ma vengono spesso infranti; i trattati vengono siglati, ma presto ignorati. La pace umana, soggetta alle nostre debolezze, non è mai duratura.
Questo accade perché l'essere umano porta in sé una dualità: il bene e il male convivono, e spesso il male – alimentato dall'egoismo e dall'ambizione – prevale. In questo contesto, la pace umana diventa aleatoria, più simile a una tregua temporanea che a una realtà stabile. Per questo dobbiamo implorare la "pace divina". Questa pace, diversamente da quella umana, non ha fine, perché scaturisce dal nostro rapporto con Dio. La vera pace si raggiunge quando siamo riconciliati con Lui. Il racconto del figliol prodigo ci insegna che la pace interiore nasce dal ritorno al Padre: «Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te». Questo atto di umiltà è il primo passo per vivere in pace con Dio, con noi stessi e con gli altri.
Tuttavia, non possiamo aspettarci di ottenere la Pace divina in un mondo che si allontana sempre più da Dio.
Come possiamo chiedere la pace globale, quando trascuriamo la pace nelle nostre famiglie e nelle nostre relazioni quotidiane? È incoerente invocare la fine dei conflitti tra le nazioni, se nel nostro piccolo continuiamo a fomentare divisioni e rancori. La risposta è la preghiera. Non una preghiera formale, ma una preghiera che sgorga dal cuore, da un cuore umile e disposto a cambiare.
La Regina della Pace, nel suo messaggio del 25 giugno 1997, così esortava: «Non potete avere la pace se il vostro cuore non è in pace con Dio. Pregate, pregate, pregate, perché la preghiera è il fondamento della vostra pace…».
È solo attraverso la preghiera che possiamo trasformare noi stessi, diventando persone migliori, e persone migliori creano un mondo migliore. Come possiamo aspettarci che gli altri cambino, se non siamo disposti a cambiare noi stessi? Solo trasformandoci interiormente possiamo sperare di influire sul cambiamento altrui.
In definitiva, la pace vera e duratura è il frutto di un percorso spirituale che parte da noi e si espande agli altri. Se tutti pregassimo con costanza, il nostro cuore cambierebbe, e con esso, cambierebbe il mondo.

Bruno Temil
Tolmezzo

Contaminazione delle acque nelle Valli

Gentile Direttore,
da notizie apparse sulla stampa locale nei giorni scorsi e da colloqui con amministratori locali, come Osservatorio Civico contro le illegalità del Friuli Venezia Giulia abbiamo appreso che in diciannove frazioni dei comuni di Savogna e di Pulfero, l'acqua della rete dell'acquedotto risulta contaminata per probabile inquinamento da idrocarburi. Si tratta delle località di Barza, Dus, Franz, Iellina, Ieronizza, Losaz, Masseris, Montemaggiore, Stefenig, Stermizza in Comune di Savogna e delle località di Bardo, Clin, Ierep, Iuretig, Marseu, Medves, Oballa, Pozzera, Zorza in Comune di Pulfero; tutte queste località sono situate nelle zone di maggiore altitudine dei due Comuni.
Risulta che tutte queste località abbiano la rete dell'acquedotto collegate alla capillare rete realizzata da Cafc, il Consorzio Acquedotto Friuli Centrale, nelle Valli del Natisone e alimentata da un complesso di condotte aventi origine alle sorgenti di Molino del Bosso in Comune di Artegna.
In particolare, le località colpite dall'inquinamento dipendono da un serbatoio di pompaggio situato nell'abitato di Savogna. Cafc, per precauzione, ha vietato l'utilizzo dell'acqua ad uso potabile e ha provveduto a distribuire contenitori di acqua potabile nelle località interessate, fino alla conclusione delle analisi ed alla individuazione delle cause di tale evento. È preoccupante il fatto che sia stato riscontrato in un punto terminale di un acquedotto così esteso realizzato dopo il terremoto del 1976, ed in una zona scarsamente antropizzata, mentre in tutto il resto del sistema idrico non risultano problematiche di alcun genere. È una contaminazione dovuta agli straordinari eventi idrogeologici di questo periodo, ad incauti o fortuiti interventi sulla rete dell'acquedotto, senza voler pensare ad azioni dolose o goliardiche?
L'Osservatorio Civico contro le illegalità del Friuli Venezia Giulia – che da tempo si interessa delle problematiche relative alla tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini – ritiene opportuno che vengano ricercate le cause di tali eventi riscontrati in una zona così ristretta, dotata di un limitato sistema di viabilità e priva di insediamenti che possono provocare, soprattutto al fine di tranquillizzare i numerosi utenti che godono di un servizio efficiente, puntuale ma anche oneroso per la società che lo garantisce.

Marino Visintini
Referente dell'Osservatorio civico contro le illegalità del FVG

Notizie flash

CORI. Polifonico di Ruda in concerto a Roma

Il Polifonico di Ruda rinnova il suo rapporto con la capitale. **Venerdì 1 novembre** sarà infatti a Roma, su invito del coro femminile Eos, per un concerto nella bellissima basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Il concerto – che ha per titolo "In paradisum" – intende essere in primo luogo un momento di riflessione per la festività dei Santi e allo stesso tempo una commemorazione per tutti i defunti. La serata sarà aperta dal coro romano, diretto da Fabrizio Barchi, cui seguirà la performance del coro friulano diretto da Fabiana Noro con l'accompagnamento di Gabriele Rampogna alle percussioni e Matteo Di Bella al pianoforte. Saranno proposte musiche di Rheinberger, Schubert, Part, Sato, Da Rold e Bonato. Dalla sua costituzione sono oltre una decina le trasferte nella capitale per il Polifonico. L'ultima due anni fa con un grande concerto nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola.

UDINE. Il pianoforte di Cappello tra classica e jazz

Il grande pianista Roberto Cappello torna a Udine, ospite degli Amici della musica. **Mercoledì 6 novembre**, al Teatro Palamostre, alle ore 19.22, si esibirà in un programma incentrato sulle relazioni tra classica e jazz. Affiancato da Luisa Sello al flauto, Paolo Benelli al contrabbasso, Alfredo Romeo alla batteria, proporrà la Rapsodia in Blue di Gershwin e brani di Milhaud, Bolling, Guiot, Piazzolla.

Pat Metheny al teatro Giovanni da Udine

Sarà il grande chitarrista e compositore Pat Metheny ad aprire, **giovedì 31 ottobre**, alle ore 20.45, nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, il cartellone di Note Nuove, organizzato da Euritmica. Oltre 50 dischi e 20 Grammy Awards, Metheny porterà a Udine il suo tour mondiale per presentare "MoonDial", pubblicato da BMG lo scorso luglio. Naturale continuazione di "Dream Box" (nomination Grammy 2023), in questo lavoro Metheny alterna standard a brani autografi e continua il suo lavoro di ricerca nel mondo della chitarra sola, confermandosi talento capace di influenzare la storia della musica.

Pat Metheny

UDINE | Spettacolo ispirato da un tragico evento

Vita universitaria tra noia e ansia

Brani musicali di Battiato, Tenco, Gaber, Endrigo, ma anche di Passengers e Radiohead, mentre i testi letterari sono tutti di giovani studenti universitari, ad eccezione di uno estratto da "Il senso della nascita" di Giovanni Testori. È il percorso musicale e letterario "Cerco solo un sussurro in un mondo che grida", sottotitolo "Noia, ansia, solitudine nell'università di oggi. C'è una strada?", che, per iniziativa dell'Associazione culturale universitaria Antonio Rosmini, sarà portato in scena, ad ingresso gratuito, **sabato 8 novembre**, alle ore 21, all'auditorium delle Grazie, in via Pracchiuso, 21, a Udine.
Lo spettacolo affronta il tema del disagio degli studenti universitari, pressati tra la necessità di conseguire risultati importanti e la mancanza di vera socialità, non solo virtuale.
«Il lavoro – racconta Giacomo Zof, studente friulano di Filosofia alla Statale di Milano – è nato da un fatto tragico, accaduto un anno e mezzo fa, quando una nostra coetanea, studentessa alla Libera università di lingue e comunicazione di Milano, si è tolta la vita proprio in facoltà. Quella tragedia ci ha scossi, suscitando domande sulla vita universitaria del tipo: com'è possibile fare un'esperienza piena, positiva in università? Quale rapporto abbiamo con le altre persone? Un mese dopo è stato chiesto di tenere una serata culturale alla Statale di Milano e con una ventina di amici abbiamo deciso di

pensare la serata nell'ottica di quella tragedia accaduta da poche settimane». Di qui la scelta dei pezzi musicali da intervallare con testi scritti da noi. E, senza alcuna promozione, l'evento è stato riproposto in diverse università italiane, da gente che nemmeno conoscevamo, per giungere a Udine attraverso gli amici dell'Associazione Rosmini. È segno che sono condivise da tutti le domande che ne costituiscono l'ossatura».

Flavio Zeni

Notizie flash

CERVIGNANO. Bo.Le.Ro con Arearea

L'inaugurazione della nuova Stagione del Teatro Pasolini di Cervignano del Friuli è affidata **mercoledì 30 ottobre** ore 20.45 allo spettacolo-evento "Bo.Le.Ro", la nuova creazione della compagnia Arearea con le musiche dal vivo dei Radio Zastava per festeggiare con le note di Ravel il traguardo dei 30 anni della compagnia udinese. Si tratta di una dirompente versione del Bo.Le.Ro ideata da Marta Bevilacqua e coreografata e firmata con Roberto Cocconi.

UDINE. La Devozione al Museo diocesano

Il Museo Diocesano di Udine organizza **lunedì 4 novembr**e, alle ore 16.30, "La Pinacoteca: cuore pulsante della devozione popolare". Si tratta di un'occasione per ripercorrere la storia dell'arte e della cultura friulana. Il Museo, infatti, con il linguaggio dell'arte, racconta agli uomini d'oggi la storia della fede e della pietà religiosa dei padri, attraversando le varie epoche artistiche.
Accompagnati da Mariarita Ricchizzi, i visitatori scopriranno i tesori della Pinacoteca: dai vetri dipinti della Collezione Ciceri agli ex voto provenienti dalle chiese cittadine e del territorio friulano, fino alle preziose tele raffiguranti le storie di alcuni santi. A fine visita, per tutti i partecipanti, ci sarà un piccolo ricordo. Ingresso ridotto 6 euro (comprensivo di guida). Durata un'ora. Prenotazione obbligatoria entro le ore 13 del 3-11-2024:
tel. 0432 25003/
biglietteria@musdioc-tiepolo.it

TEATRO. Solenghi e Lopez in tournée

Sbarca nel circuito Ert FVG una delle tournée più attese dell'anno, quella di Massimo Lopez e Tullio Solenghi che ritornano sui palcoscenici regionali con lo spettacolo "Dove eravamo rimasti". La nuova produzione, ideale seguito del precedente "Massimo Lopez e Tullio Solenghi Show", sarà **sabato 2 novembre** al Teatro Odeon di Latisana, **domenica 3 novembre** al Teatro Ristori di Cividale, **martedì 5** e **mercoledì 6 novembre** al Teatro Bonezzi di Monfalcone, **giovedì 7 novembre** al Teatro Candoni di Tolmezzo, **venerdì 8** al Teatro Zancanaro di Sacile, **sabato 9** al Teatro Verdi di Maniago e, infine, **domenica 10 novembre** al Teatro Pasolini di Casarsa. Sul palco, ad accompagnare Massimo Lopez e Tullio Solenghi, ci sarà la Jazz Company diretta da Gabriele Comeglio.

In scena al Palamostre di Udine

«Misura per Misura», Shakespeare con gli allievi della Nico Pepe

Nell'ambito della stagione "Teatro Contatto 42 43", curata dal CSS Teatro Stabile di Innovazione del Friuli Venezia Giulia e dedicata all'esplorazione dei nuovi linguaggi artistici e della scena contemporanea internazionale, la Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe debutta con lo spettacolo "Misura per Misura" di William Shakespeare, in scena **venerdì 1** e **sabato 2 novembre**, alle ore 20.30, al Teatro Palamostre di Udine, all'interno della rassegna "Extra Contatto".
Questo debutto rappresenta il culmine del percorso triennale degli allievi e rientra nelle attività di tirocinio formativo in palcoscenico, una componente essenziale del progetto pedagogico della Nico Pepe. Durante i tre anni di formazione, gli studenti hanno l'opportunità di sperimentare direttamente la scena, partecipando a festival e circuiti teatrali nazionali ed internazionali, mettendo in pratica quanto appreso nel corso del triennio.
La regia e l'adattamento di "Misura per Misura" sono firmati da Claudio de Maglio, direttore della Nico Pepe, che rivisita l'opera shakespeariana affidando i ruoli principali agli allievi del terzo anno: i diplomandi Michelangelo Baradel, Marcello Ciani, Diletta Cofler, Luca Galardini, Vincenzo Giordano, Leonardo Rigato, Simone Sbordi, Martina Spartà, Raffaella Valente, Susanna Zoccali. Ad essi si affiancano gli studenti del secondo anno: Giulio Bianchi, Silvia Cerchier, Iacopo Cesaria, Alvise Colledan, Erika Maria Cordisco, Massimo Filoso, Federica Garbarini, Santi Maccarrone, Andrea Monteverdi, Siro Pedrozzi, Sara Volpi, Sara Wegher.
La composizione e i canti sono curati da Marco Toller, le musiche originali sono di Paki Zennaro, la scenografia è realizzata da Andrea e Claudio Mezzelani, e i costumi da Emmanuela Cossar.
Il titolo dell'opera "Misura per Misura" trae ispirazione da un versetto del Vangelo secondo Matteo: "Perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati". Scritta nel 1603 e rappresentata per la prima volta alla corte di re Giacomo I nel 1604, l'opera ha la fisionomia dell'ibrido e dell'ambiguo, come il suo protagonista, quel "Duca stravagante dagli angoli oscuri" che lascia temporaneamente il potere al virtuoso Angelo per poi osservare e controllare dall'esterno lo spettacolo crudele, da lui stesso allestito. E tragicamente ambiguo è Angelo, inflessibile nell'applicazione della legge quanto artefice di un turpe ricatto. Va in scena una società paralizzata nei suoi rituali tanto appariscenti quanto stanchi e bugiardi. Se il turpe baratto è al centro della pièce, la sessualità viene non solo impunemente esibita, ma esposta al giudizio sociale... Un altro tema interessante è la ricerca di sé nell'altro, e forse in questo "esperimento sociale" che viene fatto dal Duca vi sono ulteriori elementi di attualità dell'opera. Nel finale il giudizio appare sospeso, lasciando allo spettatore l'opportunità di riflettere e scegliere… Anche in questo sta la magia del Teatro.

Il cast di "Misura per Misura"

UDINE. Forlivesi all'organo di S. Quirino

Conclusione, mercoledì 30 ottobre, alle ore 20.45, nelle due chiese della parrochali di San Quirino, in via Gemona a Udine, della rassegna autunnale delle "Serate d'organo". Protagonista sarà l'organista, compositore e ricercatore Carlo Forlivesi, considerato uno degli artisti più originali ed eclettici della sua generazione. Proporrà un programma dal titolo "Musica luminosa", con brani di Ildegarda di Bingen, Fogliano, Frescobaldi, Nishi, Bellini, Forlivesi, Bonilauri, Mozart, Leguay.

TARCENTO. "Uniti dalla Fisarmonica"

Sabato 2 novembre alle 20.30, al Teatro Margherita di Tarcento, si terrà il concerto "Uniti dalla Fisarmonica", con la partecipazione dell'Ensemble Flocco Fiori, dei fisarmonicisti dell'Accordion Orchestra Revapo di Leibnitz, del maestro Trobas in duo voce e fisarmonica, e della maestra Wei Duan, docente di fisarmonica presso la scuola di musica della Civica Orchestra di fiati "G. Verdi" di Trieste. L'evento, giunto alla 9ª edizione, è organizzato dal Gruppo Fisarmonicisti Tarcento, con il patrocinio del Comune.

F.Z.

pagina a cura di Stefano Damiani

TELEVISIONE. Iniziata su Rai 1 la serie sui casi di Teresa Battaglia, tratta dal romanzo di Ilaria Tuti, girata nel Tarvisiano, con Elena Sofia Ricci

"Ninfa dormiente", Udine e Val Saisera super star

Tra le montagne friulane della Val Resia, viene ritrovato il corpo della giovane poliziotta Marta Trevisan, apparentemente morta suicida con un colpo di pistola al cuore. È iniziata così, lunedì 28 ottobre, su Rai 1, la nuova serie tv dedicata a "I casi di Teresa Battaglia" intitolata "Ninfa dormiente". Ritorna quindi la commissaria inventata dalla scrittrice gemonese Ilaria Tuti, con una vicenda tratta dall'omonimo romanzo del 2019.
Coprodotta da Rai Fiction e Publispei, con la regia di Kiko Rosati, anche questa nuova edizione della serie vede Elena Sofia Ricci nei panni della commissaria, affiancata da Gianluca Gobbi e Giuseppe Spata.
Nel corso delle prossime due puntate (30 ottobre e 4 novembre, ore 21.30), vedremo Teresa Battaglia affrontare questo nuovo caso, secondo la commissaria un omicidio camuffato da suicidio. La vittima stava, infatti, cercando la verità su suo padre, accusato di aver ucciso l'amante, Hanna, nativa proprio della Val Resia.
Dopo aver dimostrato che Marta è stata effettivamente uccisa, il suo omicidio inizia a intrecciarsi con un dipinto perduto da tempo. Marta, infatti, era entrata in possesso della "Ninfa Dormiente", un ritratto realizzato con sangue umano. La ninfa ritrae il volto di una giovane donna il cui nome è andato perso. Teresa inizia così a domandarsi quale sia l'anello mancante. Perché Marta aveva il ritratto di una donna uccisa nel 1945?
Un intreccio avvincente che porta in primo piano la montagna friulana. I paesaggi che abbiamo visto e che vedremo, però, non sono quelli della Val Resia di cui si parla nella vicenda.
La fiction infatti è stata girata nel Tarvisiano: in particolare la Val Saisera, con Valbruna, questa volta è la vera "star" della fiction, offrendo al sito una visibilità nazionale che certamente avrà anche una ricaduta turistica.

Elena Sofia Ricci-Teresa Battaglia

Oltre alla Val Saisera sono molte altre le località del Tarvisiano in cui si è girato: Malborghetto, con il Palazzo Veneziano, utilizzato anche per alcuni interni, e con la frazione di Santa Caterina. E poi Sella Nevea (con la Falesia di Sasso Camet, palestra naturale di arrampicata), Cave del Predil, con il lago (già molto valorizzato nel film del 2021 "Piccolo Corpo" di Laura Samani), la Val Bartolo (Camporosso), Fusine, Chiusaforte. Paesaggi che sono resi ancor più suggestivi dalla neve che ricopre boschi e montagne. Le riprese, infatti, sono state fatte tra novembre e dicembre 2023.
Molto presente, inoltre, è anche la città di Udine. Il capoluogo friulano, in particolare, viene valorizzato da numerose riprese aeree con in primo piano il Castello, l'angelo segnavento della chiesa di Santa Maria, il campanile del Duomo. Facile riconoscere anche alcune strade cittadine: via Liruti (dove è stata collocata la sede della Questura) con il vicino giardino Loris Fortuna e piazza Primo Maggio, piazza Duomo, le vie Grazzano e Muratti, Vicolo Gorgo.
Sul fronte dell'intreccio, nelle prossime puntate vedremo Teresa Battaglia alle prese anche con la sua malattia, l'Alzheimer, che l'ha spinta ad affidare le indagini al giovane ispettore Marini (Spata). Inoltre si è aggiunto un altro personaggio: il nuovo capo della Squadra mobile di Udine, Alberto Lona (Fausto Maria Sciarappa), che Teresa conosce bene e cerca di evitare (forse perché è il suo ex marito?).
«Teresa è anche malata – afferma **Ilaria Tuti** –. Vederla rappresentata magistralmente e con profonda sensibilità sulla prima rete nazionale è molto importante perché la malattia di cui soffre – l'Alzheimer – è contrassegnata da uno stigma sociale particolarmente pesante. Mostrarla è un segno di vicinanza, significa far sentire le famiglie che ne sono colpite un po' meno sole».

Stefano Damiani

La prima scena di "Ninfa dormiente" in Val Saisera

Udine torna set con Scamarcio

Sono iniziate a Udine sabato 26 ottobre le riprese del nuovo film del regista Arnaldo Catinari dal titolo "Alla festa della rivoluzione" con Riccardo Scamarcio e Valentina Romani e Nicolas Maupas ("Mare fuori"). La vicenda è ambientata nel 1919. Protagonista è Beatrice, una spia al servizio della Russia, che si trova a Fiume il giorno in cui Gabriele D'Annunzio dà il via alla sua rivoluzione. Proprio durante la festa d'insediamento si trova coinvolta in un attentato alla vita del poeta. La troupe sarà impegnata fino al 22 novembre in piazza Libertà, via Mercatovecchio e la zona del Palazzo comunale, via Stringher, piazza XX settembre, piazza Matteotti, piazza Primo Maggio e Largo delle Grazie.

PANORAMA DELLE MOSTRE A Palazzo Attems, a Gorizia, viaggio tra gli oggetti culto: dalla Ferrari rossa al Ciao, dalla tv Brionvega di Zanuso alla lampada Arco di Castiglioni

Anni '60, il decennio che ha cambiato arte, moda e design

Gli anni Sessanta, un decennio che cambiò il mondo, sono il soggetto di una curiosa e poliedrica mostra goriziana, prorogata al 17 novembre.
Intitolata "Italia Sessanta. Arte, moda e design. Dal Boom al Pop", è aperta a Palazzo Attems Petzenstein (piazza E. De Amicis 2, dal martedì alla domenica; orario: 10/18, chiuso lunedì).
L'ingresso è scenografico con una rossa Ferrari che si riflette sugli specchi, mentre nel percorso gigantografie dialogano con le opere. La mostra inizia con l'influenza dell'Optical art o Arte cinetica su moda e design. Protagonista ne è il friulano Getulio Alviani: in varie sezioni si possono osservare le sue superfici metalliche vibratili, strepitose serigrafie colorate, creazioni di moda realizzate dalla stilista Germana Marucelli, che comprendono applicazioni metalliche e un mono-orecchino a disco, scultura da indossare più che monile. Si passa poi alla sala dedicata alla musica con Juke Box, chitarre elettriche, mangiadischi, radio e televisori Brionvega di Marco Zanuso. Il dinamismo degli anni '60 ritorna nella bicicletta pieghevole Graziella e nel motorino Ciao della Piaggio, mentre anche i mobili si trasformano, come la seduta Sacco. Sulla destra si apre la sezione dedicata alla plastica e al polipropilene, scoperto da Giulio Natta: coloratissimo, stampabile ed economico. Le sue qualità sono sperimentate da artisti, designer come Marco Zanuso e da ditte come Guzzini. Plastica trasparente è usata nella sedia pieghevole Plia o nella serie di lampade dei fratelli Castiglioni. Lo stilista Paco Rabanne sostituisce il tessuto con moduli di plastica e i nuovi eroi dei fumetti come Diabolik o Valentina propongono un nuovo tipo di donna emancipata.
La mostra continua al primo piano dove sgargianti colori a campitura piatta accomunano arte e design. Il realismo della natura influenza in modo diverso gli artisti: sono ispirati al mondo animale i gioielli di Dino Basaldella e i vetri di Toni Zuccheri per Venini, mentre i mobili riprendono l'uso di materiali naturali come il rattan nella "chaise longue" di Bonacina. Molto forte rimane comunque l'uso dei moduli geometrici nei mobili impilabili e componibili, in cui ad esempio Gino Valle fa ricorso all'ergonomia per gli arredi Fantoni. E lo stesso Valle inventa per Solari il celebre orologio Cifra. Una sorpresa è trovare i gioielli di Sergio Mazzola e Lucio Fontana, mentre un'intera sezione è dedicata all'influenza dell'allunaggio su moda e design, come mostrano le lampade "Eclisse" di Vico Magistretti e "Arco" di Castiglioni per Flos.

G.B.

Il motorino Ciao della Piaggio e la pubblicità dell'epoca

Le altre mostre della settimana

GORIZIA
Ungaretti poeta e soldato. Il Carso e l'anima del mondo
Museo di Santa Chiara, corso Verdi 18
Fino al 4 maggio; mercoledì, giovedì, venerdì 9/13 e 14/18, sabato 9/19, domenica 9/18, lunedì e martedì chiuso

MONFALCONE
Da Boccioni a Martini. Arte nelle Venezie al tempo di Ungaretti sul Carso
Galleria Comunale, piazza Cavour 44
Fino al 4 maggio; mercoledì, giovedì, venerdì 9/13 e 14/18, sabato 9/19, domenica 9/18, lunedì e martedì chiuso

PASSONS
Un secolo di arte grafica
Via Villalta 2
Fino all'11 novembre; giovedì e venerdì 16/20, sabato, domenica e festivi 10/13 e 15/20; lunedì 11 novembre 16/18.30

UDINE
Rigenerazione. 15 opere di Giuseppe Zigaina
Make Spazio Espositivo, via Manin 6
Fino all'1 novembre; da giovedì a domenica 17/19

UDINE
Gli allievi di Gianni Borta
Galleria d'Arte La Loggia, piazza Libertà 11
Fino al 7 novembre; lunedì 15.30/19; giovedì 15.30/19; sabato 9/12.30

Testimoni. I rappresentanti del Friuli-V.G. della rete "Economy of Francesco" saranno ospiti di Scuola Cattolica di Cultura e Meic di Udine

«Sì, un'economia civile è possibile»

«Un'economia con un'anima umana capace di risollevare la dignità degli uomini e delle donne di questo tempo è possibile». A dirlo è **Arwen Emy Sfregola**, referente per il Friuli-Venezia Giulia di "Economy of Francesco" (Eof), la rete internazionale di giovani professionisti – economisti, imprenditori e "change-makers" – nata dall'invito formulato da Papa Francesco nel maggio 2019 ad occuparsi di economia da una prospettiva diversa: quella dell'ecologia integrale enunciata dalo stesso Pontefice nell'enciclica "Laudato si'".

Sfregola, assieme ad una rappresentanza della sezione friulana di "Eof" – Maria Cristina Bussani, educatrice; Tommaso Cuzzolin, advisor industriale; Chiara Francesca Di Tizio, direttore di ufficio postale; Giulia Joubran, counselor – sarà protagonista giovedì 31 ottobre, alle ore 18, nel Centro Paolino d'Aquileia, in via Treppo 5b, a Udine, del quarto e ultimo incontro del ciclo di conferenze dal titolo "Fra responsabilità civile, giustizia planetaria ed ecologia integrale: quale economia per un futuro sostenibile?", organizzato dalla Scuola Cattolica di Cultura "Rinaldo Fabris" e dal Meic di Udine.

Nelle foto, da sinistra: Arwen Emy Sfregola, Maria Cristina Bussani, Tommaso Cuzzoli, Francesca Di Tizio, Giulia Joubran

Negli incontri precedenti, l'economista Fabio Poles, il teologo morale Franco Gismano e Anna Fasano, presidente di Banca Etica, hanno rispettivamente illustrato il paradigma dell'economia civile, l'orientamento al bene comune come costitutivo dell'economia e il valore di una gestione delle attività finanziarie che rispetti determinati criteri etici e sostenga soggetti economici coinvolti nella tutela ambientale, nella cooperazione e nei servizi di inclusione sociale.

Nell'incontro conclusivo, intitolato "Economy of Francesco: la parola ai protagonisti", i membri friulani di "Eof" presenteranno, a partire dalle loro esperienze e competenze economiche, manageriali ed educative, la storia, le finalità e gli ambiti operativi della rete, illustrando esempi di come si declina un orientamento ad attuare processi economico-sociali nel senso della fraternità, della pace e dell'ecologia integrale, sulle orme di una figura universale come San Francesco d'Assisi.

Laureata in Filosofia a Trieste, con dottorati a Roma in Economia civile e in Francia in Neuroscienze comportamentali, Sfregola si definisce "neuroeconomista": «Significa che, tra l'altro, mi occupo delle dipendenze incentivate da un mercato sleale, in particolare dal gioco d'azzardo». Oggi insegna al Liceo Scientifico Galilei di Trieste, progettando anche percorsi per i ragazzi nelle aziende per mostrare loro esempi di ricerca nel campo dell'economia integrale, ed è docente della Scuola di Economia civile di Loppiano, presso Firenze.

«In Friuli-Venezia Giulia – prosegue Sfregola – la rete comprende una decina di persone. Siamo impegnati a sensibilizzare il territorio, con iniziative di formazione. Abbiamo collaborato anche con la consulta giovani della Cei nell'ambito della Settimana sociale dei Cattolici in Italia di Trieste».

«C'è un'economia – prosegue Sfregola – che sta fallendo, quella del neoliberismo, e si deve quindi pensare ad una diversa economia, che non trascuri la logica del profitto, ma dentro ad una logica di bene comune. Penso alla finanza etica, ad esempio. Sempre di più le aziende comprendono che conta non solo il bilancio economico, ma anche quello sociale e che è fondamentale essere portatori di valore non solo per se stessi, ma anche per la comunità».

A questo proposito Sfregola cita il premio che Economy of Francesco del Friuli-V.G. qualche anno fa ha dato alla titolare del bar "Mug" di Trieste, Elena Giuffrida, che non vende alcolici né tiene slot machine, ma offre tè di ogni tipo, dolci e torte fatti con ingredienti locali. «La titolare – spiega Sfregola – ha fatto un investimento su un'attività che voleva fosse una fonte di guadagno per lei, ma anche un luogo di relazioni, in cui la gente si trova bene. Ed ha avuto successo, anche dal punto di vista economico: il bar va molto bene». Un segno di come l'economia civile non sia soltanto un proposito di qualche "anima bella", ma una strada concreta e possibile.

Stefano Damiani

ARTE. Successo dell'esposizione dei pittori friulani Claudio Mario Feruglio e Toni Zanussi nell'"Ufficio di collegamento" della Regione

La generazione in agguato sbarca a Bruxelles

A sinistra le opere di Zanussi, a destra quelle di Feruglio nella mostra di Bruxelles

Si concludono a fine mese, nell'"Ufficio di collegamento" della Regione Friuli-Venezia Giulia a Bruxelles, le due mostre personali di Claudio Mario Feruglio e Toni Zanussi, con una quarantina di quadri ciascuno, inserite nel ciclo di esposizioni intitolato "La Regione Friuli-Venezia Giulia a Bruxelles con i suoi artisti", concepito e curato da **Marianna Accerboni**. Scopo dell'iniziativa – che ha avuto successo di pubblico e che è ospitata nell'Orangerie del palazzo – è far comprendere la singolare cultura della nostra regione attraverso i suoi artisti più rappresentativi. Feruglio e Zanussi sono stati scelti «per la loro profonda connessione con il territorio e la natura – scrive la curatrice – sia pure usando linguaggi diversi». E dall'8 novembre gli stessi spazi ospiteranno una personale di Giorgio Celiberti.

Feruglio e Zanussi appartengono alla "Generazione in agguato", secondo la definizione coniata dal critico Luciano Perissinotto: artisti nati negli anni '50 e attivi dal '70 ad oggi che attendono ancora una sistemazione critica e «un minimo di riconoscimento al loro lavoro» come osserva Zanussi.

Claudio Mario Feruglio, diplomato all'Accademia di Venezia, a Bruxeles espone una selezione di opere di medio formato, datate dal 1974 ad oggi per illustrare 53 anni di attività pittorica. «Sono un pittore – afferma – la cui ispirazione nasce dall'ambiente in cui vivo. L'osservazione del paesaggio geografico friulano si trasfigura come paesaggio dell'anima attraverso le luci e le ombre. La mia pittura – prosegue – nasce principalmente da motivazioni spirituali ed è rivolta all'ascolto interiore. Il paesaggio è riletto in termini di luce e silenzio».

Secondo Feruglio, «l'artista deve avere una visione universale, ma è fondamentale cogliere lo spirito del luogo in cui si vive. I miei momenti di osservazione preferiti sono l'alba e il tramonto, che rimandano ai concetti opposti di vita e morte, silenzio e suono, spazio infinito e orizzonte. Viviamo in un momento di grande difficoltà sociale, etica, morale e la funzione dell'artista dovrebbe essere quella non tanto di denunciare quanto di educare attraverso il Bello, il Vero e il Buono».

L'inaugurazione della personale di Feruglio è stata preceduta da un'installazione di immagini, luci e musica elettronica di Giuseppe Petrella realizzata in collaborazione con Riccardo Moro. Una commistione che l'artista vorrebbe riproporre in regione poiché, afferma «mi piacerebbe creare dei momenti in cui i miei quadri non rimangano statici, ma grazie alle luci e alla musica diventino dinamici, in movimento, abbinati ad un solo strumento: un violino, un oboe o uno strumento antico. Penso che questo sarebbe un modo di avvicinare la gente all'arte e al sentimento religioso».

Diversa la personalità di **Toni Zanussi**, orgogliosamente autodidatta ed esponente di una pittura simbolica e coloratissima. Orfano a quattro anni, un'infanzia e una vita travagliate, ha conosciuto e frequentato padre David Maria Turoldo, Pino Roveredo, Amedeo Giacomini, il pittore Alessandro Ivanov, il cardinale Gianfranco Ravasi e Gillo Dorfles, che per lui ha coniato il termine "Cosmogonie", in riferimento alle sue opere.

«A Bruxelles – racconta Zanussi – ho presentato una scelta di lavori dagli anni '70, e '80, i più intensi della mia vita, fino ai giorni nostri, tra cui una serie di dipinti sull'esistenzialismo di Sartre presentati a Modena nel 1978. È stata una sorpresa per me essere stato scelto come rappresentante del Friuli in questa mostra. Sono legato alla regione, alla sua lingua e alle sue tradizioni, ma per me non ci sono frontiere né in arte, né nella vita, né tra gli uomini. I voli che dipingo – racconta – rappresentano il massimo della libertà, senza barriere né confini. Tuttavia, come per i quadri su Sarajevo, possono essere anche voli di morte con gli aerei che bombardano. Per me, qundi, il volo rappresenta il male e il bene della vita, che coesistono nel mondo».

Secondo Zanussi, «dobbiamo partire dal Vangelo, che è un testo rivoluzionario, per costruire un sogno di fratellanza e di umanità. Siamo tutti su un globo, come quelli che dipingo nei miei quadri e viviamo in una società ipocrita e sbagliata, che deve cambiare. L'arte serve sicuramente a salvare le anime, come ho visto collaborando in luoghi di sofferenza come ospedali, carceri e case di riposo, ma anche il normale vivere quotidiano della maggioranza delle persone è una sofferenza. Perciò la mia arte è la ricerca della felicità, del sogno, di un altro mondo».

Gabriella Bucco

Novice

AHTEN Venčne obljube sr. Danize

V nediejo, 10. novemberja, bo v samostanu munji reda Klaris v Ahtnu, sestra Chiara Daniza Cencig iz Togliana, pa s koreninami v Benečiji, slovesno dala venčne objube, tuo je, de bo ostala za nimar v redu Klaris. Sveta maša bo začela ob 15.30. Sevieda se bojo zbrali Danizina žlahta in parjatelji. Chiara Daniza Cencig je stopila v noviciat 22. otuberja 2016 po adnim lietu, ki ga je preživiela v samostanu v Ahtnu. Začasne objube je dala 6. otuberja 2018. Sestra Daniza je sada stara 48 liet in je, priet ku je sledila Božjemu klicu, puno liet živiela v San Giovanni al Natisone, kjer je dielala ku tajnica na poznanim podjetju. Rodila se je v Toglianu, nje oča je pa Goracove družine iz čarnega varha, mama pa iz Togliana. Klarise so kontemplativni katoliški cerkveni red, ki ga je kupe s sv. Klaro Asiško lieta 1212 ustanoviu sv. Frančišek Asiški. Klarise živé v strogi klavzuri, nosijo rjavo klerisko oblieko in čarin facu (ruto) na glavi. Namien reda je življenje po evangeliju, popuno ubuoštvo in sestresko občestvo.

VAHTI Spomin na te rance

V petak 1. in saboto 2. novemberja bojo Vahti. Zmisnili se bomo vsieh svetih in viernih duš v vicah, se pravi vsieh naših te rancih. Zatuo bomo šli na britofe, de bi zmolili, paržagali svečo in nesli rože na grobuove naših dragih, ki jih nie vič med nami. Hvaležni jim muoremo biti tudi zaki so nan zapustili jezik, kulturo in sviet, na katerim živimo. Ku vsako lieto je v Domu napisano, kje an kada bojo andohti v cierkvah an britofah. »Vahti nam vsako lieto, v začetku novemberja parnašajo dva praznika v adnim: guod vsieh Svetniku in spomin viernih duš, za katere posebno molemo. Vse Svetnike praznujemo v adnim dnevu, zak' kolendar na more sparjeti vsieh, ki jih je vič ku lietnih dnevu. A, tele praznik ima velik pomien, nam pokaže, kaj pomeni postati pravi človek,« je napisu msgr. Marino Qualizza.

SRIEDNJE Pobieral' bojo hliebce

Za Vahte je bla ankrat arzširjena povsierode v Nediških dolinah stara navada pobieranja hliebcu. Donašnji dan se je ohranila le v kajšni vasi in jo pejejo naprej ku po navadi zadnji dan otubarja. Gredo molit po hišah za te rance in v zahvalo jin domačini dajo hliebac kruha, donašnji dan pa tudi denar. Miedih Stefano Qualizza se trudi, de bi se tala navada ohranila in šla naprej. V četartak, zadnji dan otubarja, vabi vse in še posebno otroke, de se pruoti večeru zberajo v Drejutovi hiši v Sriednjem in šli kupe pobierat hliebce po vasi.

GORENJ TARBIJ Veseu burnjak

Posebno liep in veseu je biu lietošnji burnjak v Gorenjem Tarbiju, te narbuj velik in poznan praznik kostanja v Nediških dolinah. V nediejo, 20. otuberja, je po daževnik dneh sonce spet zasijalo in se je v vas srienskega kamuna nasulo puno in puno ljudi iz vsieh kraju. Na trečjo otubarsko nediejo je v Gorenjem Tarbiju oblietnica posvetitve cierkve, zatuo se je senjan začeu s sveto mašo, ki jo je molu famoštar g. Michele Molaro, pieu pa zbor Rečan_Aldo Klodič. Po maši je bla precesija s pobodo Božje Matere. Po vasi so prodajali artigianalne in kumetuške pardielke dolin ob Nediži, Idriji in Teru. V sierode je dišalo po kostanju in drugih dobruotah. Puno beneških godcu je arzstegnilo svoje ramonike.

ŠPIETAR Sveta Maša po slovensko

Vsako saboto ob 18.30 je v farni cierkvi v Špietru sveta maša po slovensko. Tela maša je liepa parložnost za vse tiste, ki žele moliti in pieti v maternim jeziku. Na razpolago viernikam so tudi bukvaca z molitvami in piesmimi in mašna berila.

Po slovensko je privilegij

Predsednica Republike Slovenije Nataša Pirc Musar je bla 15. otuberja na obisku v Špietru ob 40. oblietnici dvojezične šuole Pavla Petričiča

Predsednica Slovenije Nataša Pirc Musar je bla v Špietru ob 40-lietnici dvojezične šuolePredsednica Republike Slovenije, Nataša Pirc Musar, je bla v torak, 15. otuberja, v Špietru, de bi s prve roke spoznala življenje, probleme in parčakovanja Slovencu v Benečiji, Reziji in Kanalski dolini. Parložnost je bla 40. oblietnica dvojezične šuole. Takuo je predsednica narpriet šla na dvojezično vičstopinsko šuolo Pavla Petričiča. Sparjeli so jo špietarski šindik Cesare Pinatto, regionalni ašešor Pierpaolo Roberti in ravnatelj šuole Davide Clodig. Natuo se je ogledala šuolo. Srečala je otroke vartaca, primarne in nižje sriednje šuole, vzgojitelje, učitelje in profesorje ter druge šuolske dieluce. Učenci so parpravili 100 metru dug trak, na kater so narisali zgodovino šuole, ki so jo arzložli štopinjo za štopinjo tudi s svojimi glasuovi.

Na duoru je bla uradna cerimonija. Otroci so zapieli in recitirali. Ravnatelj Clodig je ponoviu slogan šuole: »Dva jezika is meglio che one«, šindik Pinatto je poviedu pa, de je tele posebno veseu dan za Špietar in celo Benečijo.

Ašešor Roberti je s soje strani poudaru, de 40 liet dvojezične šuole je praznik za celo Furlanijo Julijsko krajino, ki je avtonomna pru zatuo ki ima štier uradne jezike. »Tela šuola je posebna tudi zaki lepuo diela na teritoriju, ki ima velike probleme,« je doluožu.

»Znati dva jezika je velik privilegij, « jepoudarila predsednica Pirc Musar. Otrokam je čestitala, kier se učijo in ohranjajo slovenski jezik, ter jih nagovorila, naj bojo ponosni na dvojezičnost, ki »je v današnjem svietu zaries velika bogatija. Znati in normalno nucati dva jezika, slovenskega in italijanskega, morebiti tudi še kajšnega drugega jezika – je dodala – odpiera otrokam vrata, de buojš zastopejo sviet, jih uči sparjemanja različnosti in jim daje vič parložnosti v življenju.« Zatuo muorajo otroci, in z njimi vsi Slovenci videnske province, bit ponosni na svojo kulturno bogatijo in na slovenski jezik, ki je pomemben part njih identitete.

Daržavna sekretarka za Slovence v zamejstvu in po svetu Vesna Humar je jala, de »je donas lepuo, čudovito, « zmisnila pa je, de je muorladvojezična šuola preživieti tudi »težke momente osamljenosti.« V roke ravnatelja Clodiga je dala priznanje šuole s strani Urada za Slovence v zamejstvu in po svietu.

Predsednica Slovenije se je natuo poguorila s šindiki kamunu videnske province, v katerih je po lecu varvan slovenski jezik, in s predstavniki slovenskih organizacij.

Trbiž. *Priprave na sprejem župnika*

Prihaja g. Paravano

Novi trbiški župnik, g. Emanuele Paravano, bo uradno prišel na Trbiž v nedeljo, 10. novembra. Tako je napovedal generalni vikar videnske nadškofije in župnijski upravitelj na Trbižu, msgr. Guido Genero. Pri umestitveni Maši ob 15.00, s katero bo g. Paravano prevzel skrb za župnije Trbiž, Zabnice, Bela Peč in Rabelj ter kot župnik Pastoralnega sodelovanja Trbiž, naj bi bil prisoten tudi nadškof Riccardo Lamba.

Bivši trbiški župnik, g. Alan Iacoponi, je svoj odstop sodelavcem sporočil že v začetku septembra. Kot je sam povedal, je gospod Iacoponi za premestitev prosil že bivšega nadškofa Andrea Bruna Mazzocata, novi nadškof Riccardo Lamba pa je prošnji prisluhnil.

Od leta 2019, se pravi od smrti ukovškega župnika Marija Gariupa in odhoda zadnjega slovenskega patra, Jana Cvetka, je v Kanalski dolini večstoletna navada stalne prisotnosti slovenskih duhovnikov za potrebe vernikov dejansko prekinjena. Duhovniki, ki so v Kanalsko dolino prišli v zadnjih petih letih, so si le ob redkih prilikah prizadevali pri branju v slovenščini ali drugih jezikih. V Ukvah, kjer so do leta 2019 Mašo po tradiciji darovali pretežno v slovenščini, se ni noben novi duhovnik konkretno potrudil za ohranjanje ustaljene navade. Malo povsod slovenski misali že zdavnaj tičijo v predalu.

Pri ohranjanju slovenščine v cerkvah v Ukvah, Zabnicah in Ovčji vasi so prispevali in še prispevajo skoraj v celoti verniki z berili, molitvami, in pobožnimi pesmimi v slovenščini. Nestalni duhovniki, ki so prišli, so znali samo italijansko in maševali le v italijanščini;

ljudje niso od nestalnih duhovnikov zahtevali, naj se naučijo iz misala v slovenščini vsaj brati. Še posebej v Ukvah in Zabnicah, kjer je v cerkvi slovenščina bila precej prisotna, je začasna rešitev dejansko postala stalna po prihodu novih stalnih duhovnikov, ki si niso konkretno prizadevali za ponovno vzpostavitev večstoletne tradicije. Prejšnjemu nadškofu Mazzocatu so slovenski verniki večkrat izrazili svoje potrebe. Še ni jasno, ali bo nekaj premikov.

L.L.

REZIJA

Te rozajonski strok 20 lit dëla

W sabòto, 26 dnuw otobarja, tu-w münïčïpjo ta-na Ravanci na ne 10 pojütrë šïndëk Anna Micelli wkop ziz Adele Martilello, Luiso Dalla Costa, Marja Di Bernarda, Marina Ambrosina, Smiljano Goreta Ban, Fabiana Micelli ano Riccarda De Infanti ni so spomaneli, da kako 20 lit na nozëd Rozajonavi so bili počali wsjat strok.

Iso rozajonsko sjorto stroka nešnji din ni jo znojo powsod tu-w Frijülo mo pa tu-w Sloveniji. Skorë wsi, ko ni prajajo tu-w Reziji, ni barüwajo, da kö ni mörajo küpit nu mojo stroka. Škòda da nï več judi, ki a sijajö tej tu-w počnet ano za wöjo isaa nï pa za prodet. (s.q.)

lis Gnovis

UDIN. Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade sabide ai 2 di Novembar, aes 5 e mieze sore sere, li de capele «de Puritât», daprûf dal domo (cun Radio Spazio che le trasmet sul moment).

MARAN. Il Comun al vûl la isule des capis

Le à comprade no par un blanc e un neri, ma par alc come 3,2 milions di euros, a une aste, une societât di Lignan. Si fevele di une isule, chê de "Marinaretta/Martignano", che di chês bandis ducj a clamin "isule des capis". Ma il Comun di Maran no i sta, e al domande la sospension de procedure di vendite. La isule, al dîs il sindic, e je une risorse prioritarie pe citadine e pai citadins, parcè che si cjate dentri de Lagune di Maran, e e fâs part di chel teritori aministratîf, pûr risultant dute di proprietât privade tacant dal 1943, e che maimodant e je stade vendude di une cooperative di pescjadôrs in licuidazion. Il Comun, za dal inizi dal 2024, al veve scomençât a movisi par fâ in mût di garantî i siei dirits e chei dai citadins, tant di vê presentât un ricors sul mût che si son davueltis lis proceduris di vendite. Dut chest par vie che la isule e je un ben di grant valôr naturalistic e ambientâl, che e à dibisugne di jessi tutelade. La sospension e je stade domandade ancje par disbratâ dute une schirie di cuistions juridichis, ambientâls e di vincui di ûs civîi e parfin di efetive titolaritât di proprietât. Il Comun al intint che la isule e resti a disposizion di ducj, e che no deventi une gnove ocasion pal turisim di masse. E lis capis, puarinis? Come tal romanç di Cronin, lis capis a stan a cjalâ…

GALIAN. La lûs e va… e e torne masse dispès

Us sarà capitât dal sigûr di restâ cualchi volte cence lûs: chê eletriche, si intint, vuelistu par un circuit che a clamin curt, come che al sucêt cuant che si sfulmine une lampadine, o par un vuast de linie eletriche, massime par vie di un temporalon di chei. E se al sucêt di sere, vie ducj a cirî une pile, che cuissà dulà che e je stade imbusade la ultime volte che e je mancjade la lûs, o piês ancjemò se al sucêt cuant che un al è sot di une doce cjalde che dibot e devente frede. E se e mancje la corint, nancje la inteligjence artificiâl, che a disin che e sa fâ di dut, no rive a funzionâ. Se al sucêt ogni muart di pape, al pues ancje stâ, ma se al sucêt masse dispès, diu nus vuardi. E chest al pâr che al sucedi cun bondance des bandis di Galian, dulà che lis interuzions, a disin i siei abitants, ancje se par solit a durin pôc, a son masse fissis. E pûr, al risulte che ancje lôr a pain la bolete de lûs…

GLEMONE. Miôr taiâ o miôr paiâ?

No saressial miôr dâsi da fâ par mantignî il decôr dal propri zardin, taiant lis ramacis e lis cjarandis che a fasin cucuc fûr de abitazion, invezit di scugnî paiâ une multe par no vêlu fat? Il Comun di Glemone al à decidût di inviâ un avîs di paiament, che nol è nuie altri che une multe, a chei che no curin i lôr zardins come cu va, e massime a chei che no proviodin a taiâ lis ramacis che a van fûr su la publiche strade. Chest no dome pal decôr, ma ancje par une cuistion di sigurece, che se un che al passe si svuarbe cuntune ramace…La pene eventuâl, pai trasgressôrs, ur slizerirà la sachete dai 173 ai 694 euros, come previodût dal Codiç de Strade e dal Regolament comunâl. Alore: miôr taiâ o miôr paiâ?

Miercus 30	B.de Benvignude Boiane	Domenie 3	XXXI Domenie vie pal an
Joibe 31	S.te Lucile	Lunis 4	S. Carli Borromeo
Vinars 1	Ducj i Sants	Martars 5	S.ts Martars di Aquilee
Sabide 2	Memorie di ducj i defonts	Il timp	Câl de temperadure

Il soreli Ai 30 al jeve aes 6.45 e al va a mont aes 16.55.

La lune Ai prins Lune gnove.

Il proverbi Novembar di fumate, bon timp al lasse

Lis voris dal mês Intal ort si puedin semenâ lis ortaiis che no patissin masse il frêt: favis, lidric, lints, ravanei, verzis, spinazis.

Certificazion linguistiche pal furlan: ai 27 il prin esam

Al è dut pront pe prime prove di esam pe certificazion de cognossince de lenghe furlane. Lu àn comunicât la ARLeF - Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane e la Universitât dal Friûl te conference stampe che e je stade fate ai 24 di Otubar, tal Salon di onôr di palaç Antonini-Maseri, dulà che a àn partecipât Alessia Rosolen, assessore regjonâl al Lavôr, formazion, istruzion, ricercje, universitât e famee; il retôr de Universitât dal Friûl, Roberto Pinton; il delegât pe lenghe e pe culture furlane dal Ateneu, Gabriele Zanello, diretôr dal Centri interdipartimentâl pal Svilup de lenghe e de culture dal Friûl (Cirf); il president de ARLeF, Eros Cisilino e il diretôr de ARLeF, William Cisilino.

L'esam al è fissât pai 27 di Novembar e al permetarà di otignî la certificazion pal nivel B (QCER). «Chest risultât al derive di un lavôr di grup puartât indenant di dutis lis istituzions regjonâls e statâls che si son impegnadis a promovi la lenghe furlane te istruzion, te ricercje e te alte formazion. Al è un percors che al è tacât tal 2007 cu la norme regjonâl di pueste pe tutele, valorizazion e promozion de lenghe furlane», e à dit **Alessia Rosolen,** assessore regjonâl al Lavôr, formazion, istruzion, ricercje, universitât e famee.

«L'impegn de Universitât dal Friûl a pro de lenghe furlane – al à dit il retôr **Roberto Pinton** – al è testemoneât soredut de ufierte formative che e cjape dentri cors singui, un curriculum specific pai insegnants e diviersis propuestis pal aprendiment linguistic».

Pal delegât pe lenghe e pe culture furlane dal Ateneu, **Gabriele Zanello**, «il fat che ae fin si sedi rivâts a une certificazion pal furlan al è impuartant ancje a nivel di educazion linguistiche intun sens plui larc. Di fat, jessi judâts a valutâ la proprie competence intune lenghe, ancje se mancul slargjade, al è une vore util, massime pai zovins che le fevelin, par che e deventi produtive sul plan cognitîf e buine di favorî competencis linguistichis plui grandis».

William Cisilino, Gabriele Zanello, Roberto Pinton, Alessia Rosolen e Eros Cisilino ae presentazion de certificazion dal furlan

> La certificazion e à impuartance fondamentâl par che la lenghe furlane e sedi ricognossude ad implen tant che lenghe uficiâl in ducj i setôrs de vite cuotidiane

«La certificazion e à une impuartance fondamentâl par che la lenghe furlane e sedi ricognossude ad implen tant che lenghe uficiâl in ducj i setôrs de vite cuotidiane. Cu la atuazion complete di dutis lis fasis de certificazion o podìn meti in vore ce che al è previodût ancje de leç, e favorî il progrès culturâl, sociâl e economic dal nestri Friûl», al à marcât **Eros Cisilino**, president de ARLeF, ringraciant la professore **Fabiana Fusco**, che e à coordenât dute la produzion dai materiâi.

«Par chest apontament, che al segne un pas gnûf e rilevant pe tutele dal furlan, o vin fat un lavôr impuartant metint a disposizion tal sît de ARLeF (www.arlef.it) une sezion di pueste su la Certificazion linguistiche. In cheste aree, i candidâts a podaran cjatâ lis simulazions des provis di esam par ognidun dai nivei previodûts, i esercizis e i tescj di consultazion par preparâsi aes provis e ancje dutis lis informazions, come par esempli il "Regolament des provis di certificazion de cognossince de lenghe furlane"», al à sclarît **William Cisilino**, diretôr de ARLeF.

Dutis lis informazions par notâsi al esam si puedin cjatâ tal Avîs publicât te sezion "Publicitât legâl" dal sît istituzionâl de ARLeF (www.arlef.it).

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

I SANTS (DUCJ I SANTS)

La solenitât cristiane che ricuarde ducj i sant e cole il prin di Novembar. E nassè ae fin dal VIII secul, cuant che i vescui francês le instituirin par cancelâ il Samhain (Cjadalan dal calendari celtic), ancje se la tradizion di venerâ i Sants e va indaûr ai prins secui cristians, cuant che si començà a onorâ i martars. A coventarin però diviers secui par che la fieste si slargjàs in dute Europe e dome intal 1475 pape Sisto IV le fasè obligatorie pe glesie universâl. Secont la liturgjie, e rapresente la fieste dai redents cugnussûts e no cugnussûts considerâts beâts; in altris peraulis e je la fieste dal Paradîs. La grande furtune de festivitât e vegnì jù, oltri che pal so valôr religjôs, pe sô particolâr colocazion intal calendari di mieç Autun, dulà che ancjemò prin i Celtics a festegjavin la lôr plui grande fieste dal an, il Samhain, e dulà che si siere il calendari dal cicli agrari e chel de nature. La tradizion religjose cristiane za tal X secul e proviodeve i doplis gjespui ("pai vîfs e pai muarts") cuant che si preave ancje pai defonts in glesie e intal cimiteri; usance conservade ancje in dì di vuê. Pe ocasion la tradizion dal popul e celebrave una schirie di usancis a pro des animis, come la distribuzion dal "pagnut dai muarts" ai puars (che rispuindevon cuntune priere pai lôr defonts) e la consumazion di mangjativis di farine gnove cun vin novel (ma, plui di resint, ancje dolçs come pan dai muarz, pinze, e favis dai muarts). E jere tradizion ancje lassâ part de mangjative su la taule parecjade cul fin ideâl che i muarts a podessin servîsi, intant che i seglots de aghe a vignivin jemplâts parcé che lis animis a podessin parâ vie la sêt. Inte fonde gnot dal prin di Novembar a lis feminis al jere vietât "stâ in file" par vie che si doveve trascorile inte preiere, intant che lis cjampanis a sunavin dute la gnot.

100 anni di radio in Italia, 31 anni di Radio Spazio

Giovedì 31 ottobre una lunga diretta a cominciare dalle 7 del mattino. Al microfono si susseguiranno giornalisti, collaboratori, conduttori, tutti amici di Radio Spazio. Festeggia con noi, il 31 ottobre sintonizzati su Radio Spazio, ci divertiremo! Ci puoi seguire anche dal cellulare scaricando l'App gratuita oppure dal sito www.radiospazio.it

Dalle 7 alle 9

Spazio all'informazione

A cura della redazione (composta dalle giornaliste **Marta Rizzi, Valentina Pagani e Valentina Viviani**) che proporrà il giornale radio con le notizie locali e poi la rassegna stampa dei quotidiani friulani ma anche di quelli nazionali. Negli studi di via Treppo a Udine arriveranno, per l'occasione, anche altri colleghi giornalisti: **Enzo Cattaruzzi, Alessandro Di Giusto e Stefano Damiani**. Già confermata inoltre la presenza, telefonica, del sindaco di Gorizia **Rodolfo Ziberna** che ci aggiornerà sulle ultime novità in vista di Go!2025 e di **Barbara Puschiasis** presidente di Consumatori Attivi Udine.

Dalle 9 alle 10

Spazio Sport

Alla conduzione, come sempre, **Mattia Meroi** per commentare le prestazioni dell'Udinese. I bianconeri sono impegnati proprio la sera prima (il 30 alle 18.30) nella gara Venezia-Udinese. Con lui in studio gli opinionisti **Ernesto Bozzo ed Elio Meroi** che renderanno sicuramente "frizzante" quest'ora dedicata al calcio e sempre seguitissima dagli ascoltatori. In collegamento telefonico anche **Paolo Poggi**, veneziano, ex giocatore dell'Udinese.

Dalle 10 alle 11

Gjal e copasse

Con **Federico Rossi** il tradizionale appuntamento in diretta in friulano dedicato ai temi dell'attualità. Nella prima parte interverrà il presidente del Consiglio regionale, **Mauro Bordin**, mentre nella seconda ci raggiungerà in studio **William Cisilino**, direttore dell'Arlef.

Dalle 11 alle 12

Un capolavoro *e* La salût no si compre

Nella prima parte la trasmissione dei giovanissimi **Matteo Trogu e Rocco Todarello** dedicata a ragazzi e adolescenti che si raccontano: tra amicizie e rapporto con Dio. Ci sarà un ospite speciale per l'occasione ma i conduttori non ce l'hanno voluto svelare. Sintonizzatevi per scoprirlo. I medici **Guglielmo Pitzalis e Daniela Gnesutta** parleranno invece della campagna vaccinale assieme alla dottoressa **Katia Mauro** del Dipartimento di prevenzione.

Alle 12

Diretta con l'Arcivescovo

"Ho sempre avuto un buon rapporto con la radio. Mi ricordo negli anni '60 che mio papà la accendeva sempre perché non avevamo la tv". Così ci ha raccontato, qualche tempo fa, **mons. Riccardo Lamba**. E il 31 ottobre sarà intervistato in diretta dal direttore di Radio Spazio, don **Daniele Antonello**, e da **Giovanni Lesa**, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle Comunicazioni sociali.

Alle 12.30

Spazio Cultura

Marta Rizzi ci presenterà gli appuntamenti del weekend con due ospiti in studio: l'assessore alla cultura del comune di Udine, **Federico Pirone**, che parla dell'offerta museale autunnale della città e **Giovanni Candussio**, organizzatore di eventi, che farà il punto sui concerti indoor della stagione. Interverrà, a Radio Spazio, anche il dj e produttore di fama internazionale **Joe T Vannelli.**

Dalle 13 alle 14

Basket e non solo

La palla arancione è affare di **Valerio Morelli**, si sa. E sarà ovviamente lui a condurre questa puntata speciale in cui hanno già confermato la loro presenza in studio **Alberto-Maria Camilotti**, nuovo presidente della Fip Fvg e il professor **Flavio Pressacco**.

Dalle 14 alle 15

Anto&Marco

Un'ora di intrattenimento, divertente e spensierato, come solo la radio sa fare. **Antonella Marsiglio e Marco Birri** hanno visto nascere Radio Spazio 31 anni fa e hanno iniziato a lavorare nell'emittente come tecnici di regia. In questo spazio racconteranno aneddoti, curiosità e ovviamente faranno ascoltare ottima musica.

Dalle 15 alle 16

Spazio alla storia

Le radio locali in Fvg, dagli anni '80 ad oggi. **Antonella Arlotti** ripercorrerà la storia di questo mezzo di comunicazione assieme allo speaker radiofonico friulano **Paolo Codolo**, un veterano del settore, già voce di Radio Fantasy e Radio Baccano. Interverrà anche il giornalista **Gian Paolo Polesini** per raccontare il "dietro le quinte" del suo mestiere e svelare qualche curiosità sui tanti personaggi famosi che ha intervistato negli anni.

Dalle 16 alle 19

Spazio alla musica

Tre ore da non perdere, non avete scuse. Prima (dalle 16 alle 17) c'è L'ispettore rock, **Nicola Cossar**, che attraverso i brani che hanno fatto la storia del rock ripercorrerà anche la storia della sua trasmissione qui su Radio Spazio. Poi (dalle 17 alle 18) è il turno di **Alex Michieli**, storico regista di Radio Spazio, nonché speaker e deejay, che c'intratterrà con la sua usuale verve.
E infine, last but not least (dalle 18 alle 19), **Marco Miconi** con la sua **Folk e e dintorni** per una puntata speciale.

Alle 19

Santa Messa

In diretta dall'Oratorio della Purità di piazza Duomo a Udine.

Dalle 20 alle 21

Vrata proti vzhodu

"La porta verso oriente" è la trasmissione in lingua slovena curata dall'associazione **Ljudski Radio** per dare voce alla minoranza presente sul nostro territorio. Novità assoluta, da questa settimana la trovate anche in podcast sul sito di Radio Spazio.

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

- ***Gr NAZIONALE*** *7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
- ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.05 *Giovedì:* **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con Alex Martinelli*
7.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
9.45 *Giovedì:* **Spazio cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30
Spazio meteo, *con i previsori dell'Osmer*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport,***con Mattia Meroi*
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Un capolavoro!** *con Rocco Todarello e Matteo Trogu*
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Furlans**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 **Chiesa e comunità**, *InBlu*
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 *Martedì:* **Voci cooperative**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Cose di musica**
Martedì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
Mercoledì: **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
Giovedì: **Ispettore rock**, *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo**
Giovedì: **Un capolavoro!**
Venerdì: **FREEulBike**
17.30 *Martedì:* **Furlans,** *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salùt no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
18.10 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
18.10 *Martedì (ogni 15 gg):* **Voci cooperative**
18.25 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.40 **Vespri**
19.00 **Santa Messa** *dall'Oratorio della Purità*
19.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

- ***GR NAZIONALE INBLU,*** *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.30 **La salût non si compre,** *con Guglielmo Pitzalis*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
11.03 **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
12.40 **Ricette per l'estate**
13.10 **Glesie e int**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
15.30 **Voci cooperative** *(ogni 15 gg)*
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.00 **Cjase nestre**
17.10 **Vespri**
17.30 **Santa Messa in friulano** *dall'Oratorio della Purità*
18.15 **Glesie e int**
19.00 **Un capolavoro!** *con Rocco Todarello e Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Monografie musicali**
22.00 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.05 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
9.05 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
15.00 **Cose di musica**
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.10 **Vespri**
17.30 **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
18.00 **Pop Theology,** *da InBlu*
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **Un capolavoro!**, *con Rocco Todarello e Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Monografie musicali,** *da InBlu*
22.00 **Borghi d'Italia,** *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

Frequenze: *Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz | Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz | Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz*

in streaming su www.radiospazio.it

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 31	VENERDÌ 1	SABATO 2	DOMENICA 3	LUNEDÌ 4	MARTEDÌ 5	MERCOLEDÌ 6
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv 18.45 Reazione a catena, gioco 21.30 DON MATTEO 14, serie tv con Raoul Bova	16.05 Il paradiso delle signore 9 18.45 Reazione a catena, gioco 20.45 TALE E QUALE SHOW, show con Carlo Conti 23.30 Cinematografo, rubrica	16.00 A sua immagine, rubrica religiosa 17.00 Le linee dell'amore 18.45 Reazione a catena, gioco 21.30 BALLANDO CON LE STELLE, show con Milly Carlucci	10.30 A sua immagine, rubrica religiosa 17.05 Da noi... a ruota libera 18.45 Reazione a catena, gioco 21.30 PURCHÉ FINISCA BENE, film tv	16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv 18.45 Reazione a catena, gioco 21.30 I CASI DI TERESA BATTAGLIA, miniserie con Elena Sofia Ricci	16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv 18.45 Reazione a catena, gioco 21.30 UN PADRE, film 23.30 Porta a porta	16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv 18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 TUTTI I SOGNI ANCORA IN VOLO, show con Massimo Ranieri
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 L'ALTRA ITALIA, inchieste con Antonino Monteleone 23.50 Questioni di stile, rubrica	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 N.C.S.I, telefilm con Gary Cole 23.50 N.C.S.I Hawai'i, telefilms	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 DELITTI DI FAMIGLIA - IL CASO DELFINO, documentario 23.50 90° del sabato, rubrica sportiva	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 911, telefilm con Angela Bassett 23.50 911 - Lone star, telefilm	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 BOSS IN INCOGNITO, game show con Max Giusti 23.50 90° del lunedì, rubrica sportiva	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 SE MI LASCI NON VALE, reality con Luca Barbareschi 23.50 La fisica dell'amore, rubrica	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm 21.00 L'ISPETTORE STUCKY, film tv 23.50 The bad guy, serie tv
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.20 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 SPLENDIDA CORNICE, show condotto da Geppi Cucciari 23.00 Linea notte	20.20 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 20.00 FARWEST, inchieste e reportage con Salvo Sottile 23.00 In corto d'opera, cortometraggi	17.30 Presa diretta 20.00 Blob, magazine 20.20 Sapiens file un solo pianeta, reportage 21.20 LA CONFESSIONE, talk show di attualità	17.30 Kilimangiario 20.00 Che sarà... 21.20 REPORT, inchieste con Sigfrido Ranucci 23.20 Detectives- casi risolti e irrisolti, inchieste	20.00 Blob, magazine 20.20 Riserva indiana 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 LO STATO DELLE COSE, inchieste e dibattiti con Massimo Giletti	20.20 Riserva indiana 20.40 Il cavallo e la torre 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 AMORE CRIMINALE - STORIA DI FEMMINICIDIO, documenti con Veronica Pivetti	20.00 Blob, magazine 20.20 Riserva indiana 20.45 Un posto al sole 21.20 CHI L'HA VISTO, inchieste con Federica Sciarelli 00.45 Sulla via di Damasco
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 GOETHE, film 23.30 Il sapore della libertà, documentario	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 LA VITA NASCOSTA, film 23.30 Effetto notte	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 ASPETTANDO ANYA, film 23.00 Avalon, film	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario 20.30 Soul, rubrica 21.00 RISVEGLI, film con Robert De Niro 23.00 Sciarada, film	19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 20.55 IL LIBRO DI DANIELE, film 22.30 Indagine ai confini del sacro	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 20.50 ARABESQUE, film 23.00 Goethe!, film	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 DI BELLA SUL 28, talk show 22.30 La vita nascosta, film
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 La ruota della fortuna, gioco 20.30 Paperissima sprint, show 21.20 ENDLESS LOVE, soap opera	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 La ruota della fortuna, gioco 20.30 Paperissima sprint, show 21.00 STORIA DI UNA FAMIGLIA PER BENE, serie tv	15.30 Un'altro domani 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Paperissima sprint, show 21.20 TU SI QUE VALES, talent show con Giulia Stabile	16.30 Verissimo 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 LA ROSA DELLA VENDETTA, serie tv 00.20 Pressing	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscia la notizia, show 21.00 GRANDE FRATELLO, reality show	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 La ruota della fortuna, gioco 20.30 Striscia la notizia 21.00 VASCO ROSSI - I MAGNIFICI 7, speciale musicale	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 La ruota della fortuna, gioco 20.30 Striscia la notizia 21.20 IO CANTO GENERATION, talent show con Gerry Scotti
Italia 1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	20.20 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.00 LE IENE PRESENTA INSIDE, inchieste reportage 00.05 Grandi furti nella storia con Pierce Brosnan, doc.	16.25 N.C.I.S. Los Angeles, telefilm 17.30 The mentalist telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 PICCOLI BRIVIDI, film 23.35 Piccoli brividi 2 film	17.30 The mentalist telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.20 NCSI -unità anticrimine, telefilm 21.00 L'ERA GLACIALE 4, film di animazione	19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 NCSI Unità anticrime, telefilm 21.20 LE IENE, show e servizi condotto da Veronica Gentili 00.05 Chucky, telefilm	19.30 C.S.I. Scena del crimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.15 ASSASSIN CLUB, film 23.05 Cold case - delitti irrisolti, telefilm	19.30 C.S.I. Scena del crimine, telefilm 20.30 NCIS unità anticrimine 21.00 OPERAZIONE 6/12 ATTACCO AL PRESIDENTE, film	19.30 Unità Anticrimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. -New Orleans 20.55 THE TRANSPORTER, film con Jason Statham 23.05 Mission: impossible, film
Rete 4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 Le giubbe rosse di Saskatchewan, film 19.50 Terra amara, soap opera 20.20 Prima di domani, talk show 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio	16.25 Fuga per la vittoria, film 19.50 Terra amara, soap opera 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 23.50 Caccia alla spia, telefilm	19.50 Terra amara, soap opera 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.25 MIAMI SUPERCOPS film con Terence Hill 23.50 The river wild, film	17.00 Taggart 5000 dollari vivo o morto, film 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 È SEMPRE CARTABIANCA DI DOMENICA, talk show con Bianca Berlinguer	16.50 Il ritorno di Colombo, film tv 20.30 4 di sera, talk show 21.20 QUARTA REPPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 23.50 The equalizer, telefilm	16.25 La notte dell'agguato, film 21.20 È SEMPRE CARTABIANCA SPECIALE ELECTION DAY USA, talkshow con Bianca Berlinguer	16.40 Nick Mano fredda, film 21.20 QUARTA REPUBBLICA - ELECTION DAY USA, speciale con Nicola Porro 00.50 Virtual lies fuori controllo, film
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	16.00 La torre di Babele, doc 18.15 Famiglie d'Italia, gioco 20.30 In onda 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli	16.00 La torre di Babele, doc 18.15 Famiglie d'Italia, gioco 21.15 PROPAGANDA LIVE, conduce Diego Bianchi 00.55 La 7 doc	17.00 Eden un pianeta da salvare, documentario 18.15 Famiglie d'Italia, gioco 21.15 IN ALTRE PAROLE, talk show con Massimo Gramellini 00.55 La 7 doc	17.30 Come l'acqua per il cioccolato, film 20.30 In altre parole domenica 21.35 SATURNO CONTRO, film con Stefano Accorsi 23.50 Velocità massima, film	18.15 Famiglie d'Italia, gioco 20.30 Otto e mezzo 21.35 LA TORRE DI BABELE, conduce Corrado Augias 23.50 Barbero risponde, rubrica	17.00 La torre di Babele doc 18.15 Famiglie d'Italia, gioco 20.30 Otto e mezzo 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris	17.00 La torre di Babele doc 18.15 Famiglie d'Italia, gioco 20.30 Otto e mezzo 21.35 UNA GIORNATA PARTICOLARE, documentari
Rai 4	19.00 Seal team, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 FIRE COUNTRY, telefilm 23.05 Venus, film	17.35 Hawaii five-0, telefilm 19.00 Bones, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 RESIDENT EVIL: WELCOME TO RACOON CITY, film 23.05 Talk to me, film	19.00 Senza traccia, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 MILLENIUM, film 23.05 I fiumi di porpora, serie tv	16.45 High flyers, telefilm 17.35 Castle, telefilm 21.20 FINCHÉ MORTE NON CI SEPARI, film 23.00 Man in the dark, film	17.35 Hawaii five-0, telefilm 19.10 Bones, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 LA GUERRA DEI MONDI, film 23.00 Resident evil, film	17.35 Hawaii five-0, telefilm 19.00 Bones, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 LA CASA DEGLI OGGETTI, film 23.00 Millenium, film	19.00 Bones, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 I FIUMI DI PORPORA, serie tv 23.05 La casa degli oggetti, film
Rai 5	19.30 Art rider 20.25 Divini devoti 21.15 SPECIAL CONCERT - UNA NOTTE EUROPEA, musica 22.45 Ritratti incrociati documentario musicale	19.30 Art night 20.25 Divini devoti 21.15 DIALOGUES DES CARMELITES, opera 22.45 Rock legend David Gilmour	20.30 Personaggi in cerca di autore 21.15 UOMO E GALANTUOMO, commedia 22.45 Aus Italien, documentario	18.45 Una notte europea, spettacolo 20.50 Giardini fantastici e dove trovarli 21.15 AL DI LÀ DEL FIUME E TRA GLI ALBERI, documentario	19.05 Il caffè rubrica 20.15 Under Italy 21.15 IL PADRE D'ITALIA, film con Luca Marinelli 22.45 Sciarada il circolo delle parole	18.05 Ravel, Saint-saens, Sibelius, musicale 20.15 Under Italy 21.15 IL COMPLOTTO CONTRO L'AMERICA, miniserie 22.55 La stanza più fredda, corto	18.25 Visioni 20.15 Under Italy 21.15 ART NIGH - O' MUSEO, documentario 22.15 Rock legend - Leonard Cohen, documentario
Rai Movie	17.30 C'era una volta il west, film 21.10 IL POTERE DEI SOLDI, film 22.45 Il giorno più lungo, film	17.30 Johnny Oro, film 19.30 Viva la muerte... tua, film 21.10 DIETRO LE LINEE NEMICHE, film 22.45 Navigator, film	17.30 Press play, film 19.25 Mai stati uniti, film 21.10 NON CI RESTA CHE IL CRIMINE, film 23.45 Fuori controllo, film	17.30 Starman, film 19.30 Ricatto alla mala, film 21.10 RUMBA THERAPY, film 22.45 Noi siamo tutto, film	17.30 L'uomo che ride, film 19.30 18 regali, film 21.10 GIÙ LA TESTA, film 23.45 I professionisti, film	17.35 Borsalino, film 19.35 Bella & John, film 21.10 IMMORTALS, film con Henry Cavill 23.50 88 minuti, film	17.35 Un treno per Durango, film 19.35 Una storia d'amore, film 21.10 PER AMARE CARMEN, film 23.50 The post, film
Rai Storia	20.00 Il giorno e la storia, doc 20.35 Passato e presente, doc. 21.10 5000 ANNI E +. LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ documentario 22.10 A.C.D.C. documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LE RAGAZZE, documentario 22.10 '14-'18 - La Grande guerra, documentario	20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente 21.10 LA SCELTA DI MARIA, film 22.10 Pier Paolo Pasolini una visione nuova, documentario	20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente 21.15 IL VIZIO DEL POTERE, film 23.50 Le ragazze, documentario	20.20 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 CRONACHE EROICHE, documentario 23.10 Cronache di terra e di mare, documentario	21.10 CORTINA NELLA GRANDE GUERRA, documentario 22.10 '14-'18 - La Grande guerra, documentario 23.10 Arbore. Cari amici vicini e lontani, documentario	20.20 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.35 ARBORE CARI AMICI VICINI E LONTANI, documentario 23.50 C'era una volta il Derby club, documentario
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 17.45 Telefruts 19.45 Screenshot 20.30 ECONOMY FVG 23.15 Becker on tour	12.45 A voi la linea 13.30 Il punto di Enzo Cattaruzzi 18.30 Maman 20.35 La bussola del risparmio 21.00 MISS IN ONDA – DIRETTA 23.15 Becker on tour	09.45 Lo scrigno 11.15 Beker on tour 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 21.00 IL CAMPANILE DEL SABATO	10.30 Santa Messa dal duomo di Udine 11.15 Beker on tour 12.00 Effemotori 19.15 Sport FVG 20.30 CARIC E BRISCULE	12.30 A voi la linea 16.00 Telefruts 18.40 Parliamone 19.45 Goal FVG 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby	17.45 TeleFruts 19.30 Sport Fvg 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport Fvg 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
TV12 Udinese TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.30 The boat show 17.30 Udinese story 20.45 City camp 2022 21.00 FAIR PLAY 22.00 Udinese story	16.30 The boat show 17.30 Magazine serie A 18.00 Pomeriggio calcio 20.45 Il venerdì del direttore 21.00 MAGAZINE SERIE A 22.00 Udinese story	15.00 Calcio primavera 17.00 Inside accademy 18.30 The boat show 21.00 DOCUMENTARIO STORIA 22.00 Sette in cronaca 23.00 Pomeriggio calcio (r)	14.00 Studio stadio 18.00 Studio sport 20.00 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 22.15 Pallacanestro 23.00 Sette in cronaca	13.30 Mondo crociere 15.00 Pomeriggio calcio 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 La partita in un quarto	15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Momenti di gloria 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 IN COMUNE 21.40 Baskettiamo in famiglia	14.30 Magazine Serie A 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Boat show 17.30 Fvg motori 20.00 STUDIO STADIO 00.30 Gusti di famiglia
Rai Premium	19.25 La fuggitiva, serie tv 21.10 CANDICE RENOIR, serie tv 23.30 Natale a Evergreen, film tv	17.20 Che Dio ci aiuti 3 19.25 La fuggitiva, serie tv 21.10 SEMPRE AL TUO FIANCO, serie tv 22.30 Don Matteo 14, serie tv	19.25 Natale a Evergreen, film tv 21.10 DON MATTEO 14, serie tv 23.00 Sempre al tuo fianco, serie tv	15.10 Donna detective 17.20 Un passo dal cielo 7, miniserie 21.10 TALE E QUALE SHOW, talent show con Carlo Conti 23.00 Candice Renoir, serie tv	19.25 Vivi e lascia vivere, serie tv 21.10 NATALE AL PLAZA, film tv 23.00 Hotel Portofino, filmtv	19.25 Vivi e lascia vivere, serie tv 21.10 HOTEL PORTOFINO, serie tv 23.50 Il fiume della vita: Danubio, film tv	19.25 Vivi e lascia vivere, serie tv 21.10 CANDICE RENOIR, serie tv 23.00 Natale al plaza, film tv
IRIS	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 ARMA LETALE, film con Mel Gibson 23.45 L'eliminatore, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 L'ISPETTORE CALLAGHAN, film con Clint Eastwood 23.50 Sully, film	16.15 The killing jar, film 18.15 L'eliminatore, film 21.10 VIRUS LETALE, film con Dustin Hoffman 23.50 Un torbido inganno, film	16.45 Micheal Collins, film 18.45 Sully, film 21.00 USS INDIANAPOLIS, film con Nicolas Cage 23.50 Balloon il vento della libertà, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.20 I PREDATORI DELL'ARCA PERDUTA, film con Harrison Ford 23.50 Il colore viola, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.15 I 4 FIGLI DI KATIE ELDER, film 23.40 Rullo di tamburi, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 THE JUDGE, film con Robert Downey jr 23.10 Eyes wide shut, film

39

STRUMÎRS E ZAMBARLANS

di Alviero Negro

Une produzion Teatri Stabil Furlan

Adatament e regjie Ferruccio Merisi
Musichis Marco Maiero
Senis Claudio Mezzelani
Costums Emmanuela Cossar
Lûs Stefano Bragagnolo
Sun Carlo Gris

Cun
Paola Aiello
Manuel Buttus
Serena Costalunga
Flavio D'Andrea
Maurizio Fanin
Alessandro Maione
Paolo Mutti
Nicoletta Oscuro
Jacopo Pittino
Federico Scridel

Côr
Juliana Azevedo
Caterina De Biaggio
Laura Giavon
Alba Nacinovich
Danilo Favret
Stefano Monino
Pierluigi Manzoni
Simone Zoletto

VINARS AI 22 DI NOVEMBAR DAL 2024 AES 20.30

TEATRI GNÛF GIOVANNI DA UDINE

Biliets su www.vivaticket.it